Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 16 Luglio 1934 - Anno XII GIORNO Num. 167

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 78 — 39 —
Coi dal lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 88 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LA LOCARNO ORIENTALE

Larghe concordanze di principio

obbiezioni alla realizzazione pratica

Le riserve britanniche

Londra, 16 mattino.

La stampa domenicale consacra lunghi articoli agli eventi della settimana dall'arrivo di Barthou a Londra sino al discorso pronunciato venerdì scorso da sir John Simon, compiacendosi dell'adesione della Gran Bretagna al principio della Locarno orientale. I principali giornali, come l'*Observer* e il *Sunday Times*, si esprimono con ottimismo in merito alla probabile adesione della Russia alla Società delle Nazioni e ad un accordo europeo, ritenendo che questo gesto della Russia costituirà un «progresso incontestabile» nella via della pace europea. Delle riserve molto importanti vengono però formulate tanto sulla sostanza del futuro patto come sulle sue probabilità di successo. Anzitutto l'entrata della U.R.S.S. non soltanto nella Società delle Nazioni ma ancora in un sistema diplomatico occidentale suscita nei circoli conservatori qualche apprensione:

«La Russia — scrive tra l'altro il *Sunday Times* — ha paura non della Germania ma del Giappone. Se il Reich diventasse pericoloso per essa, lo sarebbe quando la Russia fosse impegnata in un conflitto con Tokio. Allora essa potrebbe essere per i suoi amici una responsabilità piuttosto che un aiuto. Così questa garanzia al patto di Locarno non può molto sedurre: sembra che la Francia e l'Inghilterra non abbiano assolutamente nulla da guadagnarvi. Vedremo per contro quello che la Francia darà poichè, fortunatamente, noi non contrarremo nessun nuovo impegno. Garantendo l'Unione Sovietica contro un'aggressione tedesca, la Francia si vedrà forse costretta ad attaccare le frontiere occidentali del Reich; e se Berlino contrattaccasse in tali condizioni sarà da considerare la Francia come vittima di una aggressione suscettibile di condurre ad un nostro intervento ai termini del primo trattato di Locarno? Riassumendo, la Locarno Orientale nella sua primitiva semplicità è una idea sana e autorizza molte speranze; ma non si è dato prova di grande abilità complicandola».

Anche per quelli che accettano queste complicazioni, due questioni si pongono: la Germania accetterà il patto? Quali conseguenze ne trarrà la Francia? L'atteggiamento dell'Inghilterra e dell'Italia, sottolinea a questo proposito l'*Observer*, non mancherà di impressionare fortemente la Germania.

«Ma, formulata questa importante riserva — prosegue il giornale — notiamo che l'atteggiamento iniziale del Reich si orienta verso una decisa ostilità. Sir John Simon ha posto in rilievo da una parte il vincolo che esiste tra la nuova Locarno e il disarmo e d'altra parte l'adesione data dalla Francia a questo modo di vedere. Tuttavia non sappiamo ancora in qual modo la Francia tradurrà questo legame quando si parlerà di reggimenti, di navi da guerra, di squadriglie aeree. Il patto orientale le darà la sicurezza che essa deve avere prima di disarmare? Su questo punto essa non si è ancora pronunciata e forse non bisognerà aspettarsi che lo faccia con precisione finchè il patto non sarà firmato e entrato in vigore».

Il *Sunday Dispatch* riconosce da parte sua che la visita di Barthou a Londra ha profondamente modificato l'atteggiamento della Gran Bretagna che dovrà ormai collaborare sempre più all'opera della pace in Europa. Il giornale riprende la tesi favorita di alcuni circoli conservatori esortando la Gran Bretagna a rinforzare considerevolmente la sua aviazione nel più breve tempo possibile.

«La voce dell'Inghilterra — scrive il giornale — non potrà farsi udire quando un pericolo di guerra minacciasse l'Europa se gli altri paesi si rendessero conto che noi parliamo senza poter agire».

Perciò il giornale esprime il desiderio di veder eseguire nel più breve tempo possibile il nuovo piano di aumento degli armamenti aerei che è stato completato dal Ministero dell'Aria.

Il punto di vista italiano negli apprezzamenti tedeschi

Berlino, 16 mattino.

La *Diplomatische Politische Correspondenz* rilevando le parole di Simon, il quale durante la seduta ai Comuni a proposito dei nuovi piani continentali francesi ha dichiarato che l'Inghilterra non assumerà alcuna nuova responsabilità, scrive:

«E' necessario intendere tali parole nel senso che tutto ciò che Simon ha detto in favore dei piani francesi costituisce delle considerazioni che non obbligano, e delle quali gli altri Governi devono esaminare il valore sotto la loro propria responsabilità».

Il giornale rileva inoltre che la Germania può attendere tranquilla che gli autori ed i protagonisti del piano del patto si intendano sul suo vero senso:

«Il comunicato ufficiale italiano appoggia una autorevole variante nella valorizzazione del piano. Esso raccomanda il patto orientale ma i desideri espressi a mezza voce da Simon sono presentati come elementi essenziali per la realizzazione del patto. Il comunicato *Stefani* pone come base che il piano non contenga alcuna tendenza antitedesca, che la reciprocità sia assicurata e l'eguaglianza dei diritti riconosciuta. Questa è una constatazione solo in apparenza perchè in realtà essa costituisce la condizione sotto la quale soltanto l'Italia può approvare il patto. Si può dunque ammettere che, dopo l'opinione espressa dall'Italia, i punti riconosciuti necessari egualmente da Roma e da Londra debbano essere garantiti mediante modificazioni con negoziati. Ciò risponde alla politica italiana; la quale considera ogni nuovo accordo come una soluzione apparente fin tanto che le questioni politiche fondamentali non saranno regolate fra le grandi Potenze».

Un discorso di Barthou

Parigi, 16 mattino.

Recatosi a Baiona per presiedere lo scoprimento di una lapide in memoria dei volontari polacchi e portoghesi morti per la Francia e per una cerimonia franco spagnuola, il ministro degli Esteri Barthou, che era accompagnato da rappresentanti delle tre nazioni, ha pronunciato due discorsi nei quali ha fatto allusione ai suoi recenti viaggi nell'Europa centro orientale e sopratutto alla sua visita a Londra.

Dopo avere detto nel primo di questi discorsi che non vi è in questo momento preoccupazione più nobile della pace, Barthou ha premesso che la pace non può per la Francia essere separata dalla sua dignità e dalla sua sicurezza ed ha aggiunto che a Ginevra aveva parlato per la sicurezza. A Londra ha mostrato le stesse preoccupazioni.

«Ovunque la pace può essere assicurata, egli ha detto, bisogna assicurarla e su questo ci siamo trovati d'accordo con i nostri amici britannici. Che avverrebbe se il patto regionale che proponiamo non fosse accettato? Che tutti odano la voce dell'Inghilterra e quella della Francia, e poichè l'ambasciatore di Polonia affermava or ora la fedeltà immutabile all'alleanza franco polacca, posso assicurarlo che il patto regionale che preconizziamo non potrà in nessun caso diminuire la nostra amicizia nè intaccare lo spirito, le condizioni e le conseguenze della nostra alleanza».

Questi sentimenti Barthou li ha sviluppati prendendo poi la parola al banchetto offertogli dal municipio di Baiona:

«Che ci tratti di politica interna o di politica estera bisogna sapere quello che si vuole e volere quello che si vuole. Quando si vuole davvero, i risultati possono essere ritardati ma vi è un momento in cui essi si producono. A Ginevra ho pronunciato qualche parola che ha potuto provocare delle emozioni. In nome mio personale e in nome del mio paese ho detto che bisognava dissipare questa atmosfera misteriosa, ovattata, nella quale finivano per smarrirsi tutti i gravi problemi dell'Europa; meglio vale fronteggiare questi problemi e dire quello che si vuole in modo ben chiaro e preciso. A Ginevra ho detto no alla Germania presente. Pur essendo assente è potente, in ragione appunto della sua assenza, ho detto che ciascuno doveva assumere la propria responsabilità. Noi non abbiamo più condizioni da subire come non abbiamo condizioni da imporre. Ho detto alla Germania che bisognava finirla con questa assenza piena di pericoli per tutti perchè tutti dovevano assumere la propria responsabilità. Io credo di avere reso con questo un servizio alla Francia e all'Europa. Se abbiamo corso qualche rischio la delegazione francese è però riuscita a far votare alla unanimità meno due il progetto finale della conferenza del disarmo. MacDonald mi ha fatto dire allora che desiderava vedermi a Londra per conferire e sviluppare con me i rapporti fra i nostri due paesi. Io sono allora andato a Londra ove non solo ho constatato l'autorità che la Francia aveva quando essa definiva chiaramente e legittimamente i suoi obiettivi ma anche l'appoggio che poteva trovare presso gli uomini di Stato britannici, appoggio sincero ed effettivo.

«La nostra politica è fatta di qualche idea necessaria e consiste essenzialmente nella ricerca della pace. Ma non la pace ottenuta organizzando blocchi di Potenze opposti gli uni agli altri, bensì la pace conseguita con patti ragionevoli che garantisca ai suoi firmatari che saranno assicurati contro ogni aggressione e rispettati. Questi patti in collegamento con il patto di Locarno, ispirati dagli stessi sentimenti, dalle stesse preoccupazioni e dalle stesse speranze, hanno per obbiettivo di associare con la Francia in quella politica di pace i paesi che vi sono egualmente interessati. In nessun momento io ho avuto nulla da alienare degli interessi francesi. Se mi fosse stato chiesto di negoziare il disarmo per ottenere la conclusione del patto dell'est non avrei ammesso un parallelismo che nulla poteva giustificare. Nessuno può sapere quello che sarà il domani. Io non voglio pregiudicare l'avvenire, ma faccio una ipotesi. Se mi fosse stata posta qualche questione io dico che, quale che sia il mio orrore e quello del mio paese per la guerra, ritengo che la Francia deve prendere le sue precauzioni e deve aspettare prima di negoziare il disarmo. Quello che si può dire è che, una volta realizzati questi patti regionali, si può pensare che con Locarno si può iniziare una nuova èra che può permettere di esaminare la portata di quei patti sul disarmo. Che dei negoziati possano aprirsi come una conseguenza della realizzazione dei patti regionali, sì; ma che possano considerarsi come condizione di quei patti regionali dico nettamente di no: ecco quello che avrei esposto se le questioni che ho supposte mi fossero state rivolte. Io non ho dunque abdicato a nulla nè degli interessi della Francia nè di quelli della pace e tenevo ad approfittare di questa occasione per dire con semplicità e fermezza quali sono i caratteri e le linee della politica francese».

E' da segnalare che appunto ieri mattina, commentando il discorso del capo del Foreign Office, il *Quotidien* riduceva di molto l'importanza dei risultati ottenuti da Barthou a Londra:

«Noi non diremo che Barthou abbia naufragato nel suo tentativo di creare una cooperazione franco britannica — scriveva l'organo radicale — noi ripetiamo solo quello che scrivevamo alla vigilia delle conversazioni di Londra che non vi era da sperare che l'Inghilterra potesse modificare qualche cosa al fatto che essa è e vuole rimanere un'isola. Simon avendo esposto il progetto «ambiziosissimo e complicatissimo» di Barthou, ha detto chiaramente quello che pensa ogni buon inglese e cioè che il suo paese «non assumerà nessun obbligo supplementare e non estenderà in nessun modo i suoi obblighi esistenti». Ecco precisato quello che Londra ci reca: degli incoraggiamenti senza responsabilità. Il che in fondo non è molto».

La famiglia di Dollfuss ricevuta da Donna Rachele Mussolini

Rimini, 16 mattino.

Ieri, alle ore 12,20, proveniente da Vienna è qui arrivata la consorte del Cancelliere austriaco Dollfuss, con i suoi due bambini. A ricevere la famiglia del Cancelliere era giunta appositamente da Riccione Donna Rachele Mussolini. L'incontro fra le due Signore è stato cordialissimo. La signora Dollfuss insieme coi figli, ha proseguito in automobile per Riccione, dove trascorrerà un periodo di villeggiatura. (*Stefani*).

La culla ai Principi di Piemonte

Una riunione del Comitato organizzatore

Napoli, 16 mattino.

Ieri nella sede del Comune ha avuto luogo la prima riunione del Comitato generale organizzatore per il dono della culla alle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte. Sono intervenute le principali autorità civili, militari e politiche, nonchè le rappresentanze delle associazioni patriottiche e sindacali. Sono state concretate le norme per la distribuzione delle schede per la sottoscrizione popolare. Il Commissario straordinario al Comune Duca Niutta dopo la relazione ha invitato i convenuti tra vivi applausi a rivolgere il pensiero devoto e riconoscente a Casa Savoia e al Duce.

La colonna donata dal Duce

solennemente inaugurata a Chicago

Chicago, 16 mattino.

La monumentale colonna romana donata dal Duce alla città di Chicago in ricordo della Crociera del Decennale, è stata solennemente inaugurata alle 3,30 di ieri nel pomeriggio, ora locale, alla presenza di 40.000 persone.

La cerimonia ha avuto inizio con la radiodiffusione del discorso del generale Balbo, pronunciato a Roma. Numerosi altoparlanti erano stati collocati nel recinto dell'esposizione mondiale nel villaggio e nei pressi del monumento, per mettere in grado il pubblico di ascoltare la parola del comandante della crociera. La fine del discorso di Balbo, avvenuta col duplice evviva all'Italia e agli Stati Uniti, ha avuto una calorosissima prolungata eco negli spettatori, che hanno risposto con identico saluto.

La trasmissione del discorso è stata perfetta e perfettamente anche è stata ascoltata la traduzione in inglese fatta da S. E. Augusto Rosso, ambasciatore d'Italia a Washington.

Applausi altissimi, calorosi, accompagnati da evviva agli Stati Uniti e all'Italia e al Duce sono scoppiati dalla folla quando è caduto il velario che copriva la superba colonna.

Ha preso quindi la parola il senatore Hamilton Lewis, oratore ufficiale e rappresentante personale del Presidente Roosevelt, il quale ha illustrato il significato della cerimonia, e ha esaltato l'ala italiana rilevando che l'Italia non poteva dare adesione più significativa e apprezzata alla celebrazione del secolo del progresso degli Stati Uniti di quella di mandare — sotto l'impulso del Duce — alla esposizione di Chicago una così superba accolta di uomini e di macchine agli ordini di tanto comandante.

La cerimonia è stata preceduta da un grande corteo di appartenenti a 150 associazioni di Chicago, composto di oltre 3000 persone, che hanno sfilato per alcune vie della città, portandosi quindi all'esposizione.

Altri oratori della cerimonia, anch'essi molto applauditi, sono stati il marchese Rossi Longhi dell'ambasciata italiana, il comm. Ranieri, il governatore dello Stato dell'Illinois, il presidente dell'esposizione di Chicago, il sindaco di Chicago, e il comm. Giuseppe Castruccio, medaglia d'oro, console generale d'Italia a Chicago.

Il Principe sen. L. Spada Potenziani, commissario governativo per la Mostra italiana di Chicago, ha indirizzato al Sindaco della grande città il seguente messaggio:

«Impedito di assistere a questa cerimonia inaugurale, la prego di permettermi di esprimerle nella sua qualità di Sindaco di Chicago i sentimenti di cui trabocca il mio cuore in questo giorno così pieno di ricordi. Comprendo appieno l'alto valore simbolico della cerimonia e con quale animo la vostra nobilissima città accetta il dono ed intende l'animo del donatore. Nel gesto del Duce si compendiano, col sentimento delle nostre più alte memorie, le aspirazioni della nostra stirpe verso tutte le conquiste della civiltà e la sua schietta ammirazione verso codesto splendido popolo, esempio al mondo di volontà in ogni campo vittoriosa. L'accoglienza entusiastica irrefrenabile che la vostra città offerse in questi giorni dello scorso anno alla leggendaria gesta dei nostri trasvolatori, al loro grande condottiero generale Balbo, resterà incancellabile nell'animo di tutti gli italiani e più vivamente di quelli che, come me, ebbero la sorte di assistervi. Con animo esultante faccio voti che la colonna commemorativa che da oggi la vostra magnifica metropoli accoglie fra le più fiere testimonianze della sua giovane ma portentosa storia, permanga nei tempi simbolo e pegno di amicizia immutabile fra i nostri popoli. Accolga, signor Sindaco, i sensi della mia più amichevole stima — *Principe senatore Potenziani*».

Il discorso alla radio di S. E. Italo Balbo

Roma, 16 mattino.

Il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo ha ricordato ieri sera alla radio la Crociera del Decennale.

Il Quadrumviro ha rievocato sinteticamente le fasi del volo transatlantico, le accoglienze americane e l'alto significato del dono che il Duce ha voluto inviare a Chicago perchè fosse eternato in una colonna della Roma dei Cesari il ricordo dell'ardimento dell'Ala italiana.

La rievocazione del Maresciallo dell'Aria è stata ascoltata anche dai radioamatori americani, poichè l'Eiar aveva collegato la propria centrale con tutte le stazioni della Confederazione degli Stati Uniti.

Visite di giornalisti a Colonie della Federazione dell'Urbe

Roma, 16 mattino.

Ieri mattina un gruppo di giornalisti si è recato a compiere una visita ad alcune colonie marine della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe. I convenuti, fra cui si trovavano rappresentanti della stampa nazionale e della stampa estera, hanno visitato accuratamente le colonie di Anzio, Lido, Roma, Santa Marinella e Fiumicino. Ovunque i giornalisti, accolti con grande entusiasmo, hanno assistito ai giochi dei bimbi visitando poi le installazioni igienico-sanitarie, constatando il perfetto funzionamento delle colonie stesse.

Inoltre, un numeroso gruppo di fascisti e fasciste di alcuni gruppi rionali, con i rispettivi fiduciari e segretarie dei Fasci femminili hanno visitato ieri la colonia marina «Roberto Sapelli» del Lido di Roma. I convenuti si sono resi conto della regolarità con cui si svolgono i servizi e le ottime condizioni di salute dei bambini. Il gruppo era guidato dall'ispettore della zona. Ad ognuna delle bambine è stato regalato un giocattolo e un pacchetto di dolci.

Il Segretario del Partito a Cassino

Vibranti manifestazioni al Duce -- Il rapporto delle gerarchie all'aperto dinanzi al popolo

Cassino, 16 mattino.

Ieri il Segretario del Partito ha presieduto il rapporto del Fascio di Combattimento a Cassino, preannunciato in uno degli ultimi Fogli di disposizioni ai Segretari Federali.

Cassino ha accolto il Gerarca, che per la prima volta giungeva qui, con una manifestazione indimenticabile della sua fede a Mussolini. In attesa dell'on. Starace, le forze del Partito si erano schierate lungo corso Vittorio Emanuele presentando un imponente spettacolo di disciplina e di perfetto inquadramento.

Il Segretario del Partito, ricevuto all'ingresso del paese dal Prefetto, dal Segretario Federale di Frosinone, dal preside della Provincia, dal generale comandante il 21.o Gruppo Legioni e dai comandanti militari, dal Podestà e dal Segretario del Fascio di Cassino, ha passato in rassegna le organizzazioni schierate mentre la popolazione, assiepata lungo la via, improvvisava una prima entusiastica manifestazione di saluto per il Duce.

Particolarmente hanno attirato la attenzione del Segretario del Partito le formazioni sportive del Fascio giovanile di combattimento e del Dopolavoro, e le masse operaie e rurali inquadrate nelle organizzazioni sindacali.

Successivamente, nel piazzale della Casa del Fascio, gremita di autorità e rappresentanze, il Segretario del Partito, dopo aver reso omaggio al cippo eretto alla memoria di Arnaldo Mussolini, attorno al quale montava la guardia un reparto della Milizia Forestale, ha assistito al rito dell'alza-bandiera e ha ricevuto l'omaggio delle autorità, delle gerarchie e delle rappresentanze della zona, fra le quali l'abate vescovo di Montecassino e i componenti il clero diocesano.

Ha quindi visitato la Casa del Fascio che si intitola al nome di Arnaldo Mussolini, sostando nei diversi uffici. Nel salone delle adunate ha deposto un fascio di fiori presso il grande ritratto di Arnaldo Mussolini.

Nella sede del Fascio femminile, vero e proprio laboratorio dell'Ente Opere Assistenziali, il Gerarca si è soffermato tra le Donne fasciste, manifestando il proprio compiacimento per la loro attività. Intanto nel vasto piazzale antistante la Casa del Fascio, in pochi minuti, si erano ammassate tutte le organizzazioni, alle quali faceva corona una moltitudine di popolo.

Lo spettacolo è veramente grandioso. Immense scritte inneggianti al Duce, grandi fasci littori e larghi festoni decorano la facciata degli uffici. Anche sulle balconate delle lontane case del vecchio rione, e su fino alla vetta della millenaria rocca, pannelli e festoni ripetono frasi di profonda devozione per il Duce.

Tre squilli di tromba, seguiti dal saluto al Duce, annunciano l'inizio del rapporto del Fascio di Combattimento di Cassino, rapporto tenuto all'aperto dinanzi al popolo. Il Segretario del Fascio ha letto la sua relazione presentando le forze, e riassumendo l'opera compiuta.

Ha quindi parlato il Segretario del Partito suscitando nella massa una entusiastica manifestazione di riconoscenza e di amore all'indirizzo del Duce.

L'on. Starace ha poi visitato la palestra coperta del Fascio Giovanile e la vicina sede del Dopolavoro artigiani.

Alla sua uscita dal Dopolavoro la folla ha rotto i cordoni d'impeto, ha circondato il Gerarca stringendosi attorno a lui e acclamando lungamente e calorosamente al Duce.

Tra vibranti, ininterrotte manifestazioni al Capo del Governo, il Segretario del Partito, seguito dalle autorità e da una massa di Camicie Nere e di popolo, si reca al monumento ai Caduti dinanzi al quale si sofferma a rendere omaggio. Ricevuto dalla fiduciaria dei Fasci femminili e dai dirigenti dell'artigianato e dai rurali il Segretario del Partito visita quindi la Sagra del grano e delle arti, allestita nella notte, e rappresentante l'allegoria dei diversi mestieri della Ciociaria. Vengono poi innanzi le mietitrici che porgono al Gerarca l'omaggio floreale delle spighe mentre centinaia di donne in costume cantano caratteristiche canzoni.

L'on. Starace visita poi la sede del Dopolavoro ferroviario, il palazzo del Comune, e gli istituti medi. All'uscita dal palazzo delle scuole è posta una gigantesca scritta, esprimente profondo omaggio del popolo di Cassino al Duce.

Alle 11,30 il Segretario del Partito raggiunge Montecassino ove ha ricevuto l'omaggio dell'Abate e della comunità benedettina. Egli ha visitato quindi i tesori d'arte della grandiosa abbazia interessandosi vivamente al primo documento della lingua italiana.

Durante l'ascesa il Segretario del Partito si è fermato a visitare i lavori in corso per la costruzione della colonia solare di Cassino. Alle 12,30 il Gerarca è ripartito alla volta di Roma fatto segno ad alte vibranti manifestazioni di fede al Duce.

Il rapporto a Vercelli delle gerarchie della provincia

Vercelli, 16 mattino.

Ieri, presieduto dal Segretario Federale, si è svolto nella nostra città il rapporto di tutte le gerarchie della provincia. Schierati nel corridolo d'onore di palazzo Littorio i convenuti che erano Segretari di Fasci, Segretarie di Fasci Femminili, comandanti di Fasci giovanili e dirigenti delle organizzazioni sindacali, sono stati passati in rivista dal Segretario Federale il quale era accompagnato dal vice-Segretario e dal Direttorio federale. Reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, i gerarchi si sono riuniti nel salone della Vittoria dove il Segretario Federale ha tenuto il rapporto.

Per oltre due ore ha parlato il gerarca provinciale impartendo ai suoi dipendenti le direttive da seguire per una sempre più efficace azione di perfezionamento dell'organismo fascista. Il rapporto si è chiuso alle 12,30 col saluto al Duce. Nel pomeriggio il Segretario Federale ha presenziato i rapporti di Mezzana Mortigliengo, Brusnengo e Masserano. Particolarmente importante è riuscito quest'ultimo perchè nell'occasione si sono inaugurate le fiamme del Gruppo rionale e della Sottosezione del Dopolavoro della frazione di Rongio di Masserano. Tutte le manifestazioni si sono chiuse con calorose dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

I corsi estivi per stranieri inaugurati a Siena

Siena, 16 mattino.

Nella sala del Mappamondo del Palazzo municipale è stata inaugurata ieri la 18.a annata dei Corsi estivi per stranieri e connazionali alla presenza di tutte le autorità cittadine e di moltissimi iscritti appartenenti a molte nazionalità. Dopo un saluto del Podestà di Siena, e brevi parole dell'on. Bruchi, direttore dei Corsi, ha pronunciata la lezione inaugurale Sua Eccza Belluzzo, che ha svolto il tema: «Tecnica e politica», applauditissimo.

La seconda Fiera adriatica visitata da S. E. Asquini

Ancona, 16 mattino.

La seconda Fiera adriatica della Pesca è stata visitata ieri dal Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Asquini il quale, ricevuto dal Segretario generale del Comitato ordinatore, e accompagnato da S. E. il Prefetto e dal vice-Segretario federale e da tutte le altre autorità locali, ha compiuto una lunga sosta nel vasto quartiere, vivamente interessandosi alla tradizionale esposizione del materiale, alla sua importanza nel campo della industria, della conservazione e del commercio dei prodotti ittici, esprimendo infine il suo alto compiacimento per la grandiosa realizzazione del Fascismo anconetano, che è una notevole conquista del lavoro marinaro.

Il Sottosegretario ha pure rilevato come la seconda manifestazione fieristica abbia compiuto considerevoli progressi dopo la fase sperimentale, ed ha voluto essere informato di tutto l'andamento del complesso organismo tecnico organizzativo che ha contribuito a dare alla seconda rassegna peschereccia una completa attrezzatura.

S. E. Asquini ha quindi inaugurato nel quartiere della Fiera la Mostra fotografica provinciale ordinata nelle sale del Dopolavoro ferroviario, ed ha ammirato il copioso materiale esposto da un notevole numero di artigiani.

Nella Fiera si svolgeva intanto la riunione dei tecnici agricoli della provincia, presieduta dall'on. Caetani, commissario del Sindacato nazionale e si inaugurava il Gagliardetto del Sindacato provinciale anconetano.

Il Sottosegretario di Stato, dopo la inaugurazione della Mostra fotografica, sempre accompagnato da S. E. il Prefetto Motta e dalle altre personalità, si è recato a visitare la Mostra di economia domestica dell'O. N. B. Contemporaneamente si riunivano presso la sede del Consiglio Provinciale della Economia corporativa i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'industria e del commercio dei prodotti della pesca per prendere in esame i problemi concernenti tale attività. La riunione è stata presieduta dall'on. Mario Racheli, commissario della Confederazione nazionale del commercio.

La seconda domenica della quindicina fieristica ha registrato un altro notevole successo di folla anche se nel pomeriggio è stato avversato dal maltempo. Nella mattinata migliaia di «popolaristi» provenienti da Milano, da Napoli, da Riccione e da Pescara, hanno affollato il quartiere nell'interno del quale si sono svolte interessanti manifestazioni. Nel tardo pomeriggio e nella serata l'affluenza si è fatta più intensa.

Il «Carro di Tespi» drammatico ha dato la sua prima recita con l'*Sguafore*. Una folla numerosa ha assistito alla rappresentazione nell'Arena all'aperto della Mostra peschereccia.

Il Principe del Nepal all'Accademia d'Italia

Roma, 16 mattino.

Alle ore 17,30 di ieri, la Reale Accademia d'Italia ha offerto un ricevimento intimo in onore del Principe del Nepal. Il Principe è stato ricevuto dal vice presidente anziano Formichi e da numerosi accademici, fra i quali Sua Eminenza il Card. Gasparri.

Nella sala della Galatea, il vice presidente ha porto un saluto a nome del presidente S. E. Marconi, assente. Il Principe ha espresso la sua speranza di ricevere Guglielmo Marconi nel Nepal e si è detto lieto di trovarsi nella sede dell'Accademia, per merito della quale, e sopratutto di S. E. Tucci, le relazioni fra l'Italia ed il Nepal per la prima volta si iniziarono nel campo culturale.

Dopo una visita alle opere d'arte della Farnesina, il Principe, visibilmente compiaciuto dello spontaneo e cordiale ricevimento, si è congedato dai presenti.

Il "Carroccio del Combattente" inaugurato a Como

Como, 16 mattino.

Ieri nel pomeriggio gli onorevoli Bisi e Baragiola nonchè tutte le autorità provinciali e locali sono convenute a Erba per l'inaugurazione del «Carroccio del Combattente», un caratteristico carro esaltante la gloria del Combattente, che è il primo costituito in Italia. Il carroccio è stato benedetto sul piazzale della Chiesa, alla presenza di una folla enorme, dei reduci di guerra e delle organizzazioni fasciste. Dopo un applaudito discorso dell'onorevole Bisi, il Carroccio è stato portato attraverso le vie fra due ali di popolo festante.

Poco prima le stesse autorità si erano recate a Solzago, dove, alla presenza di tutti gli ex Combattenti della zona, era stato inaugurato il vessillo di quella sezione Combattenti. Discorsi applauditissimi avevano pronunziato per la circostanza il Podestà di Solzago, il Presidente provinciale dei Combattenti, il Vice Prefetto di Como, e lo stesso onorevole Bisi.

Il raid dell'"Andrea Doria"

La Spezia, 16 mattino.

Con l'imbarcazione a vela e a remi *Andrea Doria* (nove persone di equipaggio, di cui due ufficiali e 7 Avanguardisti) sono arrivati i Balilla che compiono arditamente il «raid» Imperia-Roma. Comanda l'imbarcazione il capitano di lungo corso Agnese; comandante in seconda è il signor Perasso. L'*Andrea Doria* minuscolo panfilo, ha già fatto le tappe di Savona, Genova e Priaruggia (di poggiata per il mare cattivo) e Sestri Levante.

Dopo quella della Spezia, deve fare ancora le altre di Viareggio, Livorno, Piombino, Orbetello, Fiumicino. Roma. Per la tappa Sestri Levante-La Spezia, i forti marinaretti sono partiti alle ore 8,30. Appena fuori del golfo hanno avuto un forte scirocco; nelle ore pomeridiane hanno incontrato bonaccia completa e verso le ore 16 un vento fresco di maestrale li ha portati all'isola della Palmaria. Nel golfo de La Spezia essi entravano alle ore 21 attraverso il passaggio di Portovenere.

Alle ore 23 l'*Andrea Doria* si ormeggiava alla banchina Revel; però poco dopo, a causa della risacca provocata dal forte libeccio era costretta a prendere ormeggio al porticciuolo dei mas. Le condizioni dei marinaretti sono ottime. Il morale è altissimo e tutti anelano all'onore di Roma imperiale. I marinaretti d'Imperia sono latori di un messaggio della provincia al Duce.

I giornalisti si recano a montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione

Da il cambio il conte Galeazzo Ciano

CRONACA CITTADINA

Il campeggio di Bardonecchia

Disposizioni del Comandante Federale per l'immediato inizio dei lavori

Nel pomeriggio di ieri Piero Gazzotti, Comandante Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, si è recato a Bardonecchia per un primo sopraluogo alla località ove è stato stabilito di far sorgere il Campeggio che, durante il mese di agosto accoglierà in due turni oltre mille Giovani Fascisti ventenni della Provincia.

Lo accompagnavano il ten. col. Palmieri, addetto militare presso il Comando Federale, il centurione Romano, comandante militare dei F. G. C., il comm. Brambilla ed altri organizzatori.

Preso contatto con le locali autorità — le quali, a loro volta si dimostravano prodighe così di consiglio come di aiuto — gli organizzatori federali si avviavano, oltre il Borgo Vecchio di Bardonecchia, in località situata alle spalle del vetusto rudere della Torre. Qui in una deliziosa conca, al riparo dal vento freddo della montagna, sorgerà la città di tela che ospiterà i Giovani Fascisti di leva per il loro campeggio.

Località, s'è detto, amenissima, alquanto discosta dall'abitato e quindi tranquilla, che è disposta ad anfiteatro in una valletta lunga circa trecento metri e larga la metà. Qui, secondo che è stato disposto ieri stesso, verranno alzate le tende per i Giovani Fascisti e quelle per i servizi diversi: cucine modernissime, doccie, spaccio, ecc.

Come si è accennato, le Autorità di Bardonecchia, compreso l'alto valore del Campeggio, hanno fin d'ora dato tutto il loro appoggio all'iniziativa, mettendosi a disposizione del Comando Federale. I lavori saranno iniziati oggi stesso, con l'invio a Bardonecchia del primo contingente di materiale.

Particolare altamente significativo. Conosciuto il progetto del Campeggio, alcuni disoccupati, ospitati nella Casa dell'Ospitalità Fascista «Arnaldo Mussolini», hanno chiesto di essere adibiti ai lavori preparatori. Naturalmente essi sono stati tosto accontentati.

Oltre 500 cooperatori varesini visitano gli impianti dell'A. C. T.

Come è stato annunciato sono giunti ieri mattina nella nostra città i quattrocento allievi di cultura cooperativa e mutualistica di Varese e cooperatori di quella Provincia. In totale la colonna di torpedoni che percorreva l'autostrada Milano-Torino recava a bordo 550 gitanti capeggiati dal Segretario della Federazione Cooperativa di Varese, cav. Bassani. Essi erano partiti da Varese alle 5,30 e tre ore dopo toccavano Torino.

Ad incontrarli si sono recati: il Segretario interprovinciale dell'Ente nazionale Fascista della Cooperazione, dott. Pasinati, i dirigenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese, dott. Allievo direttore e dott. Spotti vice-direttore, e l'avv. Peronino in rappresentanza della Amministrazione dell'A. C. T. L'onorevole Andrea Gastaldi, che fu il capo dell'organizzazione cooperativa di Varese, era stato sollecitato dai varesini a partecipare alla riunione, ma impedito da precedenti impegni egli aveva inviata la sua adesione e si era fatto rappresentare al convegno.

La gita a Torino, che si è svolta al termine del corsi di coltura cooperativa e mutualistica, rappresentava per gli allievi un premio, poichè essa permetteva di constatare una delle più imponenti realizzazioni cooperativistiche italiane visitando gli impianti della A. C. T.

L'omaggio ai Caduti Fascisti

I 15 torpedoni hanno attraversata la città ed hanno raggiunto il corso Stupinigi, dove i gitanti, suddivisi a gruppi, hanno visitato il moderno mulino, la magnifica e razionale attrezzatura del panificio ed infine la sede dell'A.C.T. Gli allievi si sono soffermati in ciascun reparto ad ammirare l'ordinamento e la funzionalità del complesso e pur semplice organismo. Il personale addetto ha fornito ai visitatori tutte quelle spiegazioni e dimostrazioni che potevano interessare coloro che compiti studi di coltura cooperativa ne trovavano l'applicazione pratica nella A.C.T.

Dopo l'interessante visita, durata fin oltre mezzogiorno, i cooperatori sono risaliti sui torpedoni e accompagnati dal Segretario interprovinciale dell'Ente della Cooperazione e dai dirigenti dell'A.C.T. si sono diretti a piazza Carlo Alberto di dove, inquadrati con alla testa il labaro della Federazione Provinciale Cooperativa di Varese, e preceduti dal corpo musicale Schianno di Varese, si sono diretti per via Lagrange e via Maria Vittoria alla Casa Littoria.

Ad attenderli si trovava il Vice-Segretario federale conte Napoleone Rossi di Montelera, alcuni componenti il Direttorio ed un gruppo di ufficiali della Milizia. Il corteo è passato nel cortile che dà accesso alla palestra per sfilare poi nell'atrio, dove è la lapide dei Caduti, ed uscire dall'ingresso principale di via Maria Vittoria. Essi hanno deposto una corona d'alloro rilegata con un nastro recante la scritta «I cooperatori varesini ai Martiri Fascisti», ai piedi della lapide. L'omaggio ai Caduti si è svolto col severo rito fascista. Il Vice-Segretario federale ha salutato romanamente, unitamente a tutti i cooperatori, mentre il labaro si inchinava reverente, poi dopo un minuto di raccoglimento, al suono degli inni della Rivoluzione, tutti raggiungevano piazza Carlo Alberto, dove era ad attendere la colonna dei torpedoni.

Nel pomeriggio gli ospiti sono saliti sul colle di Superga ad ammirare la storica basilica del Juvara, altri si sono recati al colle della Maddalena, ed in gruppo hanno poi visitato i monumenti e gli edifici cittadini.

A sera gli ospiti sono partiti manifestando il loro entusiasmo per la giornata trascorsa nella nostra città, che nel breve volgere degli anni sotto l'impulso del Regime si è rinnovata ed arricchita.

Il Segretario Federale visita le Colonie Marine

Questa mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti, unitamente al Direttore dell'E. O. A. comm. Renato Brambilla ed all'ispettore sanitario federale comm. prof. Cramarossa, è partito alla volta della Riviera Ligure. Qui egli visiterà tutte le Colonie che ospitano i bimbi torinesi allo scopo di controllarne di persona il funzionamento e rendersi conto del procedere delle cure climatiche.

Attività di Giovani Fascisti

Fioritura "giallo e rosso,, nei boschi di Trana

Cinquecento Giovani Fascisti giunti da Torino al comando di trentadue ufficiali, hanno fatto vivere ieri la popolazione di Trana in una atmosfera di manovre al campo.

I Reparti, appartenenti ai Fasci Giovanili Porcù del Nunzio, Dario Pini, Mario Sonzini, erano stati convocati per una marcia di allenamento. Adunatisi assai presto alle rispettive sedi,

avevano raggiunto Trana in treno e in autocarro. Scesi ed incolonnatisi nella piazza maggiore del paese, subito, gagliardetti e fanfara alla testa, s'erano avviati al Monumento ai Caduti; qui uno squillo di attenti, poi le note maestose dell'Inno al Piave erano salite in alto come una invocazione. Due Camicie Nere deponevano ai piedi del ricordo marmoreo una corona d'alloro.

Dopo questo reverente tributo di omaggio ai camerati Caduti sul campo, aveva inizio la marcia.

Partivano le squadre. Rombando sfrecciavano i motociclisti del comandante Goitre, seguiti dai celeri in biciclotta. A passo veloce si mettevano in marcia le altre centurie.

In brevi istanti sesssino più era in paese. Chi voleva aver traccia della baldà accolta di gioventù che poco prima aveva riempito di canti le strade, doveva salire per i sentieri sulle alture o tuffarsi decisamente dove le forre sono più fitte.

Qui un brulicare di camicie nere, uno sfarfallare vivido di fazzolettoni gialli e rossi. I comandanti di reparto mettono in pratica tutta la loro esperienza.

Ai rangni ormai da tempo scompoati è succeduta la formazione sparsa, a larghi intervalli.

A tratti squillano richiami di tromba, segnali di fischietto. Finalmente suona la sospensione della marcia e la adunata generale. I motociclisti, che si erano spinti fin oltre l'istmo, sulle prime pendici della morena che separa la zona di Avigliana da quella di Giaveno, traggono dai fossi marginali della strada le motociclette che qui avevano lasciato per sgranchirsi le gambe fra i prati, ritornano a grande andatura. Li seguono i ciclisti, mentre da tutte le parti scendono le squadre appiedate.

Si è appena raggiunta la strada principale che già le centurie hanno ripreso la loro formazione. Il corteo sfila in parata attraverso il paese, al suono baldanzoso dell'Inno dei Giovani Fascisti. Le squadre si radunano sulla piazza che è innanzi alla Casa del Fascio e si dispongono in quadrato.

Subito dopo arriva da Torino il Segretario Federale Piero Gazzotti, accolto dallo squillo di attenti, cui segue il saluto al Duce. Sono presenti, attorno al ten. colonnello Palmieri, i fiduciari dei Gruppi Rionali Pini e Sonzini, camerati Girardi e Cobelli, i comandanti di Fascio Giovanile Miraglio, Gora e Castellotti, l'ispettore di zona cav. Campagna ed altre personalità.

Prende per primo la parola il ten. colonnello Palmieri, il quale, rivolgendosi ai giovani ed agli ufficiali, loda lo spirito elevatissimo dimostrato da tutti ed infine, ricordando come il Duce abbia a cuore la educazione e l'addestramento fisico dei giovani, incita i baldi giovanotti a dimostrarsi sempre più degni di tanta cura.

Segue Piero Gazzotti, il quale, mentre si dice lieto di poter constatare come le giovani Camicie Nere abbiano in questa manifestazione dato prova di buona volontà e fiero spirito, ricorda come i Giovani Fascisti debbano sentire tutto l'orgoglio di vestire la divisa che fu degli squadristi e di portare i gloriosi colori di Roma. Eleva infine un grato e memore pensiero al Duce, ed a lui risponde l'A noi! della massa giovanile.

Dopo essere stati passati in rivista, i reparti si sono recati alle fontane prossime al paese, ove è stato consumato il rancio. Nel pomeriggio la fanfara ha dato, prima della partenza, concerto in piazza.

La popolazione, che ha fatto ai giovani le più festose accoglienze, ha ammirato la loro disciplina ed il loro alto spirito. Particolare significativo: fra i giovani del Gruppo Porcù ha preso parte alla marcia il manipolo del Ferrante Aporti, il quale ha mantenuto, sotto la spirituale tutela della camicia nera, un contegno esemplare e degno di ogni elogio.

Convegno chirurgico piemontese-lombardo

Sotto la presidenza dei clinici chirurghi di Torino e di Milano, proff. Ottorino Uffreduzzi e Mario Donati, ha avuto luogo ieri, presso la R. Clinica Chirurgica, la seduta in comune della Società piemontese e di quella lombarda di chirurgia. Numerosissimi sono stati gli intervenuti all'importante riunione scientifica, alla quale ha presenziato il vice Segretario Federale, Conte Napoleone Rossi di Montelera, in rappresentanza del Segretario Federale. La presenza del Gerarca ha testimoniato ancora una volta quanto il Regime segua ed incoraggi tutte le iniziative, che nel campo culturale — come ha rilevato il prof. Uffreduzzi nel discorso di apertura — mirano ad un perfezionamento e ad una fusione degli sforzi che i vari centri fanno per l'incremento della scienza italiana.

La copiosa mole di comunicazioni presentate e le discussioni che ne sono seguite hanno d'altra parte dimostrato quanto grande sia l'attività scientifica delle due Società consorelle di chirurgia. Ai lavori non hanno partecipato soltanto chirurghi, ma pure medici internisti, patologi e neurologi, per l'interesse di certi argomenti confinanti con la propria specialità. Anche il clinico medico di Torino, sen. Micheli, ha portato il contributo della sua parola, riferendo sui risultati della splenectomia in varii casi di ittero emolitico.

Una relazione assai interessante sulla cura chirurgica dell'epilessia è stata fatta dal prof. Besta, direttore della clinica neuropatologica di Milano. Sulla cura chirurgica dei tumori cerebrali e sul drenaggio delle vie biliari in particolari casi di epatopatie febbrili ha dottamente riferito il prof. Donati.

Col sussidio di ben riuscite proiezioni cinematografiche, nella seduta antimeridiana, il prof. Dogliotti, di Torino, ed il prof. Defrise, di Milano, hanno illustrato moderni procedimenti di tecnica operatoria.

Tra le altre numerose comunicazioni svolte nel pomeriggio vanno segnalate, soprattutto per le esaurienti discussioni alle quali hanno portato, quelle dei prof.ri Stropeni, Bargellini, Camera, Castiglioni, Ascoli, Pizzagalli, Stoppani, Lazzarini.

In conclusione il convegno scientifico è pienamente riuscito ed ha messo in evidenza quanto importante sia per il progresso della scienza chirurgica la intima collaborazione dei cultori di essa con quelli delle altre branche della medicina.

I rapidi popolari

Gite ai monti e al mare

«Al mare ed ai monti!». E' questa la caratteristica particolare dell'ottava settimana della stagione dei «rapidi popolari». La città ha il suo richiamo sul mare con ben quattro gite, tutte attraenti e suggestive: Alassio, Genova e la sua Riviera a ponente fino a Savona, Livorno. Le sue gite ai monti: Bardonecchia e Susa, Domodossola, Biella coll'incantevole Conca di Oropa e le apriche, amenissime valli adiacenti. Altra gita sarà riservata ai torinesi, ai quali riesce particolarmente cara ed allettante: Mondovì e Vicoforte col suo storico Santuario.

Non v'è dubbio che il successo di tutte le predette gite sarà completo e lusinghiero, come quello delle gite precedenti. Se i monti allettano ed invitano con la magnificenza dei loro panorami e col refrigerio della loro frescura, il mare ha da parte sua un fascino ed un'attrattiva non minore, specialmente in queste settimane in cui alle Colonie marine, dove la provvida assistenza del Regime li ha convogliati, sciamano garruli e vispi migliaia di bambini che i genitori, colla mite spesa consentita dalle gite popolari, possono recarsi a visitare, godendo con loro una salubre giornata alla spiaggia.

La Provincia questa volta sfocierà tutta al mare: da Vercelli e da Alessandria ad Alassio; da Torrazza e da Chivasso, da Fossano e da Mondovì a Genova.

Sono queste le autentiche Sagre del mare e dei monti, i quali ultimi offrono per giunta la particolare attrattiva delle gite facoltative attraverso le vallate di Susa e di Oropa; al Moncenisio ed alle vallate del ridente Biellese; da Stresa alla vetta del Mottarone; al Lago Maggiore, da Domodossola a Cascata Toce, a Bognanco ed a Santa Maria Maggiore.

La vendita dei biglietti s'inizierà, come di consueto, martedì alle ore 6 antimeridiane, agli sportelli della biglietteria di Torino P. N.

— Oltre 5000 torinesi hanno partecipato alle gite popolari coi treni in partenza da Torino dalle 6.45 di sabato fino alle 6.40 di ieri mattina; diretti a Venezia, Milano, Vicoforte, Bardonecchia, Acqui, Torre Pellice e S. Dalmazzo di Tenda. Le partenze e gli arrivi si sono effettuati col maggior ordine e disciplina ed in un'atmosfera di grande festosità.

I piani del Seminario di Rivoli presentati al Papa dal Card. Fossati

Ci comunicano da Roma:

Il Pontefice ha ricevuto verso il mezzodì in privata udienza l'arcivescovo di Torino cardinale Fossati, giunto a Roma per alcune importanti pratiche riguardanti il suo pastorale ministero.

Il colloquio con il Papa, che si è svolto nella Biblioteca privata, è durato quasi un'ora ed è stato particolarmente cordiale. Il Cardinale ha presentato al Pontefice i piani dettagliati del nuovo grande Seminario diocesano che sorgerà a Rivoli. Il Pontefice li ha attentamente esaminati, ascoltando le illustrazioni in proposito che gli andava facendo il Cardinale, e si è vivamente compiaciuto con lui per la grandiosa opera che servirà a creare adeguatamente nuovi ministri di Dio per la Chiesa. Pio XI non ha mancato di informarsi, con manifesta predilezione, della situazione religiosa dell'Archidiocesi torinese.

Il Cardinale è ospite del suo congiunto ing. Villa, a San Saba. Nel pomeriggio alcune personalità piemontesi residenti a Roma si sono recate a rendergli omaggio nella sua dimora.

Il Cardinale è ripartito ieri sera alle 21,20 per Torino. Alla stazione erano ad ossequiarlo rappresentanti della Segreteria di Stato, il Procuratore generale dei Salesiani Don Tomasetti ed alcuni intimi.

Restauri alla Chiesa di Pino

Ieri il paese di Pino Torinese ha celebrato la festa della Madonna del Carmine a cui è dedicata l'antica chiesa parrocchiale. Essa è opera artisticamente assai pregevole per gli affreschi del seicento e del secolo successivo, alcuni dei quali vennero, negli anni scorsi, rimessi in luce. La chiesa aveva molto sofferto per le intemperie; i guasti si notavano sopratutto nella facciata, nelle cornici e nelle sagome del timpano e dei pilastri. Onde ha fatto opera assai opportuna e lodevole il parroco teol. G. Levrino, promovendo i restauri che hanno ridato al tempio il suo antico splendore e trovato larga approvazione nei fedeli.

Il Martire Dario Pini ricordato nel suo paese natale

Gli ex-squadristi della «Dario Pini» si sono recati nella mattinata di ieri a Castiglione Falletto, paese natale del Martire fascista Dario Pini ed hanno deposto una corona di fiori innanzi alla lapide che ricorda il suo sacrificio. Dopo il rito hanno fatto ritorno in città.

La paracadutista Babcock in visita a Torino

E' scesa ieri in uno degli alberghi della nostra città l'aviatrice americana Almeda Babcock la quale sta compiendo il giro del mondo allo scopo di raccogliere in un volume le sue impressioni sui lanci in paracadute dai cieli dei varii paesi che visiterà. La Babcock che ha 24 anni, detiene il record mondiale femminile di paracadutista con 205 lanci ed è stata la prima donna che ha praticato tale genere di sport. La paracadutista si tratterrà nella nostra città fino a domani.

Pubblicazione di ruoli di contributi sindacali

La Federazione fascista del Commercio rende noto che sono in pubblicazione all'albo pretorio del Comune di Torino per 15 giorni consecutivi i seguenti ruoli dei contributi sindacali obbligatori: 1) Ruolo per l'anno 1933 dei datori di lavoro del Commercio di Torino non tenuti al versamento del deposito cauzionale; 2) Ruolo per l'anno 1933 dei datori di lavoro del Commercio di Torino parzialmente tenuti al deposito cauzionale; 3) Ruolo dei contributi sindacali obbligatori dovuti per l'anno 1932 dai Dirigenti di Aziende Commerciali; 4) Ruolo dei contributi sindacali obbligatori dovuti per l'anno 1933 dai Dirigenti di Aziende Commerciali.

Contro i suddetti ruoli è data agli interessati facoltà di ricorso a S. E. il Prefetto, solo per errore materiale, entro trenta giorni dall'ultimo di pubblicazione.

Operai occupati dal Municipio nella decorsa settimana

Gli operai occupati dal Municipio dal 9 al 14 corrente sommano a 6.370, con un aumento di 95 unità in confronto di quelli della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categorie: Opere edilizie 1402; Opere stradali 3975; Opere idrauliche 137; Servizi tecnici 305; Azienda elettrica 91; Azienda tramvie 460.

Sono da aggiungere a detto elenco 943 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali delle Molinette, finanziata in gran parte dal Comune, e 380 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

Il pellegrinaggio dei reduci di guerra a Superga

Sotto gli auspici della Delegazione provinciale dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe al Pantheon, anche quest'anno è sorto un Comitato di ex-Combattenti per la celebrazione del 69.o Pellegrinaggio al Sacro Colle di Superga, domenica 29 corrente. Attorno alla tomba del Re buono, Faro di sempiterna luce Sabauda, da le alpi al mare, si stringeranno i reduci delle patrie battaglie per rendere, col rito più austero del patriottismo fascista, l'omaggio di riconoscenza e di devozione delle generazioni che, disposte a combattere e a morire, hanno vinto le guerre del Risorgimento nazionale eroicamente iniziate da Carlo Alberto nel lontano 1848, che dovevano gloriosamente concludersi a Vittorio Veneto. Contemporaneamente si renderà omaggio alla memoria di Re Umberto il cui monumento svetta accanto alla Reale Basilica del Juvara sul colle così caro ai Torinesi. Monsignor Bosia, Prefetto della vetusta Basilica, celebrerà la solenne funzione religiosa ed il Cappellano degli Arditi, Padre Reginaldo Giuliani, eroico combattente, commemorerà l'anniversario della morte dei due Re di Savoia. Alla cerimonia parteciperanno le gerarchie del Partito, le autorità civili e militari, i Gruppi Rionali Fascisti e tutte le associazioni ed istituzioni patriottiche.

Alla Colonia Pietro Micca di Casalborgone

In occasione del saggio dei Balilla alla Colonia Climatica «Pietro Micca» e della commemorazione annua dei benefattori, ha avuto luogo a Casalborgone nella sede stessa della Colonia, la consegna di un attestato di benemerenza e di una medaglia d'oro offerta dall'Associazione «Pietro Micca» alla signora Madrina Rippa Perucca, vedova e madre di Enrico e Giorgio Rippa cui si intitola la Fondazione e alta Patrona della Colonia che circonda d'assidue cure e bontà. In rappresentanza del Segretario federale presenziò alla cerimonia l'ing. Ugo Sartirana, circondato dalle Autorità di Casalborgone, dalla presidenza della Associazione «Pietro Micca», dai genitori dei bimbi e da molte personalità venute da Torino tra le quali i rappresentanti dell'Associazione Reduci del Genio. Il presidente della «Pietro Micca» prof. Cottino si rese anche interprete dell'on. Gino Olivetti, presidente onorario.

Il Campeggio alpino dell'ALFA

L'anziana Società alpinistica *Alfa* organizza il suo annuale campeggio per la terza volta nell'Alta Valle di Rhemes (Valle d'Aosta) presso il Rifugio «G. F. Benevolo» del C.A.I., a 2300 metri di altezza. La vicinanza di ampi ghiacciai a dolce declivio, coperti tuttora da neve abbondante, rende specialmente adatto il campeggio dell'*Alfa* agli alpinisti sciatori, che hanno modo di compiere durante le vacanze d'agosto le loro esercitazioni preferite.

Le tariffe sono contenute in limiti modesti per tutti i servizi. Gli interessati possono avere ogni informazione presso la Sede sociale dell'*Alfa* (piazza Statuto 13) tutti i martedì e giovedì sera, oppure ogni giorno presso il signor Giacobi, via Saluzzo 25 (telefono 61-608).

Serata alla Scuola Fotografica A.L.A.

Ha avuto luogo la serata di chiusura dei Corsi fotografici A.L.A.-1934 e vi presenziarono oltre 150 allievi della Scuola e membri della consorella Associazione Culturale Fotografica.

Fra i convenuti notammo numerosi maestri torinesi del bianco e nero: il cav. avv. G. R. Peretti-Griva, il comm. Alfredo Lacezza, il pittore Sacchetto, il rag. Luigi Costa ed altri.

L'avv. Carlo Baravalle inviò la sua adesione e il suo plauso. Il sig. Carlo Mattia, della Direzione, svolse una ampia relazione del lavoro svolto per merito dei vari insegnanti; il condirigente sig. Collo Costanzo fece la distribuzione dei numerosi e ricchi premi assegnati per zelo e capacità tecnica, ed infine l'allievo anziano Alfredo Destefanis, a nome dei compagni del 1.o e 2.o Corso, rivolse un fervido ed entusiastico ringraziamento al Gruppo dirigente ed insegnante.

Venne inaugurata la Mostra delle 100 migliori opere fotografiche che gli allievi dei due corsi eseguirono negli ultimi mesi, esposizione, allestita nei locali di via Monte di Pietà 9, e che rimane aperta ogni martedì e venerdì sera del corrente mese di luglio e può essere visitata da tutti gli amatori fotografi torinesi.

L'inaugurazione della sede del Dopolavoro Farina

Con una imponente cerimonia si è ieri mattina inaugurata la nuova sede del Gruppo dopolavoristico Farina. La bella costruzione, situata sulla sponda destra del Po, nel Parco Michelotti, si è aperta ad un pubblico foltissimo. Erano, con gli operai dello Stabilimento, numerosi camerati del Gruppo rionale «Cesare Odone», con il Fiduciario cav. Giudice ed i membri della Consulta; i Giovani fascisti del rione, e moltissimi dopolavoristi, con fiamme, gagliardetti, labari di Gruppi sportivi e Società. Fra le autorità, ricevute dal comm. Farina e dai dirigenti del Gruppo dopolavoristico, il comm. Fonu, ispettore superiore dell'O. N. D., la signora Rippa, delegata provinciale dei Fasci femminili, i rappresentanti della Prefettura, del Comune, della Magistratura e dell'Esercito.

Salutato da un vibrante *alalà!*, giungeva infine il Segretario federale Piero Gazzotti, accompagnato dal Segretario federale di Ancona, camerata Luigi Barollo.

La cerimonia aveva inizio con la benedizione del gagliardetto del Gruppo, impartita dal parroco teologo Griffa, essendo madrina la signorina Elda Farina. Il sacerdote, dopo il rito, pronunciava elevate parole di occasione. A lui seguiva il camerata Zucca, presidente del Gruppo dopolavoristico. Egli esponeva la storia del Sodalizio, che fu fra i primissimi ad essere fondati, ed esprimeva l'ardente desiderio degli aderenti di mantenere alto, in ogni competizione, il nome del loro Gruppo.

Il Segretario Federale conchiudeva la manifestazione dicendo tutta la sua soddisfazione nel vedere adunata una così fitta massa di operai e spiegava quali finalità il Regime persegua con il Dopolavoro, cui ha affidato il compito di sempre più avvicinare gli elementi tratti dalle varie categorie sociali. Al creatore ed al capo di quest'opera, cioè al Duce, egli faceva omaggio della spirituale devozione di tutti i presenti. Un vibrante «A Noi!» rispondeva a queste parole, affermando l'unanimità di spirito della massa.

Bollettino demografico di Torino

15 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	16
MORTI	11

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rossa Giovanni, calderaio, con Torchio Antonietta, commessa — Vaula Francesco, impiegato, con Garzo Ida — [illegible] — Rigibò Bernardo, magazziniere, con [illegible] Livia, sarta — Peretti Antonio, tipografo, con Chiabotto Luigia, dolciera — Perucca Tommaso, meccanico, con Zucco Anna — Calvo Alfredo, metallurgico, con [illegible] Bianca, operaia — [illegible] — Zamperlin Pietro, operaio, con Broia Maria, operaia — [illegible], guardia municipale, con [illegible] Ines, confezionista chimica — [illegible] — Gagno Aldo, impiegato, con [illegible] Angela, pellicciaia — [illegible] — Degetto Vittoria, impiegato, con [illegible] — [illegible] Giovanni, commerciante, con [illegible] Maria — [illegible] Cesare, brigadiere CC. RR., con [illegible] Teresa — [illegible], collaboratore giornalista, con Antonietti Maddalena, sarta — Becchio Vincenzo, tappezziere, con [illegible] — Crivelli Giuseppe, meccanico, con Fior Olimpia — Porrelli Luigi, impiegato, con D'Agostino Elvira — [illegible] Bonaventura, contadino, con [illegible] — [illegible], capo operaio tessile, con [illegible] Teodora — [illegible] Filippo, dottore in chimica, con [illegible] — [illegible], pittore, con Dall'Orto Elfa — [illegible] Giovanni, calderaio, con [illegible] — Franchino Ercole, geometra, con [illegible] — Ferrero Giorgio, falegname, con [illegible] — [illegible], meccanico, con Ferrando Rosa, operaia — Franchino Giuseppe, impiegato, con [illegible] Lidia, magazziniera — [illegible] — Sanlorenzo Marcello, fonditore, con Vota Maria, operaia — Ciari Giuseppe, muratore, con [illegible] Giuseppina, cucitrice — [illegible] Giuseppe, modellatore, con [illegible] Emma, maglierista — [illegible] Antonio, meccanico, con [illegible] — Bianchi Aniceto, meccanico, con Selvi Tamia, operaia — Gambino Corrado, decoratore, con [illegible] Dorotina, operaia — [illegible], tornitore, con [illegible] Caterina, lingerista — [illegible] Vittorio, montatore meccanico, con [illegible] Alessandra, commessa — [illegible] Luigi, conciatore, con [illegible] Angela, pellicciaia — [illegible] Giacomo, industriale, con [illegible] Adelaide — [illegible] Pietro, impiegato, con [illegible] Luisa, insegnante — [illegible] Domenico, tessitore, con [illegible] Maria, operaia chimica — [illegible] Francesco, tessitore, con [illegible] — [illegible] Ignazio, giardiniere, con [illegible] Vincenzina, operaia — [illegible] Carlo, decoratore, con [illegible] Vittoria, sarta — [illegible] Lorenzo, falegname, con [illegible] Fiorentina, impiegata — [illegible] — [illegible] Francesco, impiegato, con Valli Lodovica — Barbati Gaetano, pittore, con Romagnoli Elisabetta — [illegible] Fernando, maresciallo capo Genio ferrovieri, con [illegible] Margherita — Berra Luigi, con Galli Luigia — [illegible] Giuseppe, fattorino, con [illegible] Paola, ostetrice — [illegible] Ottavio, meccanico, con [illegible] Angela, ricamatrice — Gigli Arturo, elettricista, con [illegible] Italia — [illegible] Giuseppe, commerciante, con [illegible] Anna, impiegata — [illegible] Michele, decoratore, con [illegible] Giovanna, magazziniera — [illegible] Guglielmo, meccanico, con [illegible] Maria, operaia — [illegible], saldatore, con [illegible] Giuseppina, lingerista — [illegible] Pietro, motorista, con [illegible] Ester, impiegata — [illegible] Antonio, operaio, con [illegible] Antonia, tessitrice — [illegible] Claudio, odontotecnico, con [illegible] Fedora, commessa — [illegible] Luigi, commerciante, con [illegible] Giovanna, commessa — [illegible] Giovanni, fattorino, con [illegible] — [illegible] Basilio, tipografo, con [illegible] Luigina — [illegible] Giuseppe, impiegato, con [illegible] Bianca, impiegata — [illegible] Francesco, avvocato, con [illegible] Maria — [illegible] Giuseppe, operaio, con Savi Teresa, sarta — [illegible] Giuseppe, cuoco, con [illegible] — [illegible] Giovanni, ingegnere, con [illegible] Giorgina — [illegible] Giuseppe [illegible], motorista, con [illegible] Stefanella, sarta — [illegible] Battista, esercente, con [illegible] Pierina — [illegible] Nicola, viaggiatore, con [illegible] Ines, sarta — Simondi Luigi, tornitore meccanico, con [illegible] Margherita, operaia — [illegible] Giovanni, pensionato, con [illegible] Maria — [illegible] Giovannino, meccanico, con [illegible] Ida — [illegible] Pietro, calderaio, con [illegible] Maria, cameriera — [illegible] Pietro, carrettiere, con [illegible] Martina — [illegible] Guido, meccanico, con [illegible] Rosa — [illegible] Pietro, fattorino, con [illegible] Teresa — [illegible] Armando, impiegato, con [illegible] Giuseppina — [illegible], dottore commercialista, con [illegible] — [illegible] Alfredo, sarto, con [illegible] Agnese — [illegible] Giovanni, guardia municipale, con [illegible] Giuseppina, sarta — [illegible] Oreste, meccanico, con Rossi Emilia, guantaia — [illegible] Placido, modellatore, con [illegible] Margherita, magliaia — [illegible] Vincenzo, autista, con [illegible] Domenica, sarta — [illegible] Luigi, meccanico, con [illegible] Caterina — [illegible] Orlando, dottore ingegnere, con [illegible] Antonietta — [illegible] Fortunato, autista, con [illegible] Albina — [illegible] Cesare, perito industriale, con [illegible] Maria Teresa — [illegible] Giuseppe, calzolaio, con [illegible] Antonia, sarta — [illegible] Giuseppe, commesso, con [illegible] Marianna — [illegible] Italo, falegname, con [illegible] Secondina, maglierista — [illegible] Pietro, meccanico, con Bruschi Maria — [illegible] Mario, ferroviere, con [illegible] Berenice, tessitrice — [illegible] Giuseppe, elettricista, con [illegible] Domenica, magazziniera — [illegible] Michelangelo, capo fabbrica, con [illegible] Giovanna — [illegible] Giuseppe, [illegible], con [illegible] Angela — [illegible] Giuseppe, impresario, con [illegible] Rosina, sarta — [illegible] Erminio, [illegible], con [illegible] Sofia, terrenista — [illegible] Eugenio, ragioniere, con [illegible] Rosalia — [illegible] Giuseppe, appuntato CC. RR., con [illegible] Caterina — [illegible] Armando, fabbro, con [illegible] Letizia, pettinatrice — [illegible] Luigi, meccanico, con [illegible] Antonia, maglierista — [illegible] Antonio, barbiere, con [illegible] Francesca, operaia — [illegible] Giuseppe, meccanico, con [illegible] Marianna, operaia — [illegible] Giuseppe, fonditore, con [illegible] Candida — [illegible] Vittorio, riquadratore, con [illegible] Maria — [illegible] Giovanni, impiegato, con [illegible] Isabella — [illegible] Stefano, meccanico, con [illegible] Grazia, operaia — [illegible] Giuseppe, fattorino, con [illegible] Francesca, operaia — [illegible] Giovanni, [illegible], con [illegible] Teresa, ricamatrice — [illegible] Emilio, [illegible], con [illegible] Cesarina, modista — [illegible] Mario, aggiustatore, con Savoia Francesca, [illegible] — [illegible] Luigi, calzolaio, con [illegible] Maria, dolciera — [illegible] Ettore, meccanico, con [illegible] Teresa, tessitrice — [illegible] Renato, [illegible], con [illegible] Rosanna — [illegible] Stefano, calderaio, con [illegible] Margherita, dolciera — [illegible] Bruno, elettricista, con [illegible] Nicolina — [illegible] Amedeo, aggiustatore meccanico, con [illegible] Vittoria, commessa — [illegible] Rinaldo, meccanico, con [illegible] Bruna, sarta — [illegible] Giovanni, agente P. S., con Pressanto Caterina, maestra — Perrone Giuseppe, magazziniere, con Ro Pasqualina — Ghirelli Paolino, meccanico, con Robazza Antonietta, sarta — [illegible] Roberto, minatore, con [illegible] Marianna, sarta — [illegible] Angelo, meccanico, con Girardi Teresa, sarta — Cosa Giuseppe, fonditore artistico, con [illegible] Teresa, artistica — [illegible] Onelio, meccanico, con Lanfranco Maria, operaia — Grosso Virginio, meccanico, con [illegible] Luigia, stiratrice — [illegible] Oreste, impiegato, con Pioli Giovanna — Reale Luigi, calderaio, con [illegible] Margherita, sarta — [illegible] Giovanni, infermiere, con [illegible] Lucia, commessa — [illegible] Angelo, calderaio, con [illegible] Anna, ombrellaia — Stoppani Lorenzo, meccanico, con [illegible] Fiorenza — [illegible] Luigi, meccanico, con [illegible], impiegata — [illegible] Virgilio, impiegato municipale, con [illegible] Adriana — [illegible] Carlo, pittore decoratore, con [illegible] Linda — [illegible] Nello, serg. magg. 1.o centro automobilistico, con [illegible] Erminia.

MILIZIA

Comando 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. - 1.a Batteria c. a. — Questa sera adunata alle ore 21 alla Caserma Cascino di tutti i dipendenti della 1.a batteria c. a. prenotati per la prossima Scuola di Tiro, per istruzione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MARIONETTE (Parco Michelotti). Riposo.
MICHELOTTI: Ore 21, Sandra Ravel, Rivista.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Miraggi di Parigi e Varietà.
SPLENDOR: «Le 8 virtù di Lulù». Harvey.
IDEAL: La guardia del corpo e Varietà.
STATUTO: Carnera-Baer - Dama in nero.
MASSIMO: In nome della legge. C. Gabrio.
BORSA: I moschettieri del West. L. 1,05.
OLIMPIA: Testamento del dottor Mabuse.
PALAZZO: Una magnifica giornata.

I divertimenti

Oggi al VITTORIA

attraentissimo spettacolo di varietà: «*Fallow Sisters*» le grandi vedette del Gaumont di Parigi; «*George e Gregette*» mondanità ed arte; «Holl Bross» al trampolino elastico.

Sullo schermo un'originale commedia: «*Miraggi di Parigi*»; protagonisti: Jacqueline Francell, Roger Treville.

Il Match CARNERA-BAER emoziona allo STATUTO

e fa rivivere le fasi sconcertanti di una partita che ha sollevato molti dubbi e non ha convinto i tecnici della legittimità della vittoria di Baer. Segue: *Il profumo della dama in nero.*

ITALA: Uomini fortunati (M. Astor)

Torinese: Il grande giuoco. W. Olmi.

STATO CIVILE

15 Luglio 1934 - Anno XII
NATI 16: Maschi 8; Femmine 8.
MORTI: 11

Costamagna Antonietta n. Gastaldi, d'anni 68, di Lequio Tanaro casalinga, via Bardonecchia 9.
Gallegari dott. **Pietro** fu Pireo, d'anni 42, di Bassano ingegnere, v. D. Jolanda 27.
Tonelli Giacomo Felice fu Vincenzo, d'anni 63, di Bra, lattoniere, c. P. Oddone 66.
Secondo Villaria fu Giuseppe, d'anni 47, di Torino, casalinga, v. dei Mille 32.
Damaso Giacinta, d'anni 71, di Mazzè, agente, v. Cellini 7.
Garis Margherita m. **Masera**, d'anni 37, di Scalenghe, casalinga.
Vietta Tommaso fu Giacomo, d'anni 75, di Torino, calzolaio.
Villani Petronilla m. **Pagani**, d'anni 43, di Govone d'Alba, casalinga.
Rosati Giulio di Evaristo, d'anni 26, di Torino, motorista.
Sapelli Rosa m. **Crivello**, d'anni 30, di Motta dei Conti, casalinga.
Caviglia Giovanni fu Michele, d'anni 64, di Torino, muratore.

Lettere del pubblico

Rispettare la lingua

«Signor Direttore,

«Le nostre nonne, quando ci raccontavano le fiabe, solevano parlare di «Bella addormentata nel bosco». Era quello, per loro, il titolo esatto. Ma le nostre nonne, si sa, non si imbellettavano, non giocavano a «bridge» e parlavano la schietta, genuina lingua della nostra terra. Oggi, invece, siccome in francese si dice «Belle au bois dormant», i nostri registi, poco rispettosi del nostro patrimonio coloristico, sentono il bisogno di trasformare il classico titolo della fiaba, non in «Bella la dormiente...», come vorrebbe la grammatica, ma in «Bella dormente...». Ora io penso che la nostra lingua non è meno nobile di nessun'altra, e negli inevitabili confronti si potrà arricchire, snellire, ma non dovrà mai essere succube. Non so se ho torto!».

(Segue la firma).

Assemblea di volontari garibaldini

Domenica 15 nei locali dell'Associazione Bersaglieri gentilmente concessi è stata tenuta l'assemblea straordinaria dei soci per decidere importanti questioni. Erano presenti numerosissimi soci che, dopo la relazione del segretario cav. Luigi Gastaldi, hanno rivolto le loro espressioni di fede a S. M. il Re, al Duce, all'on. generale Ezio Garibaldi ed alle Gerarchie torinesi. Alle discussioni hanno recato personale contributo il cav. Natoli, il cav. Azzalis, il tenente Lattuada e Scalvini.

Treni da Mortara ad Abbiategrasso

Nel giorno di mercato a Mortara, e cioè al venerdì verrà effettuato un nuovo treno accelerato Mortara-Abbiategrasso con partenza da Mortara alle 11,32, arrivo a Parona Lomellina alle 11,37, Vigevano alle 11,45, Abbiategrasso 11,56.

Manovale gravemente ferito in rissa

Nel pomeriggio di ieri, nei pressi della casa n. [illegible] di via Lucento, il manovale Antonio Belelli fu Angelo, di 45 anni, che ivi abita, si incontrò e venne a diverbio per motivi famigliari con tale Antonio Venturato, di 42 anni, che abita al n. 40 della stessa via. Il diverbio si mutò in rissa ed il Venturato, tratto un rasoio, colpì l'avversario al collo ed alla regione occipitale, poi fuggì in casa, dove si rinchiuse. Il ferito venne accompagnato alla sezione delle Guardie municipali di Lucento, dove gli venne fatta una prima medicazione, ma, date le sue gravi condizioni, con autobarella municipale [illegible] dal vigile accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato con prognosi riservata. Il feritore è stato arrestato dal capo squadra della Milizia Sacciuto e consegnato alla locale stazione dei Carabinieri.

La truffa con l'essenza di menta

Unitamente agli appaltatori della fabbrica di essenza di menta di via Bonafous 7, Mario Francese e Giuseppe Vegetta, abitanti il primo in via Foligno 60 ed il secondo in via Scarlatti 25, è stato pure arrestato per concorso nel reato di truffa il tista Cesare Perlo di 28 anni. E' stato precisato che il totale delle somme anticipate agli appaltatori su deposito di bidoni ritenuti pieni di essenza di menta — mentre invece, come abbiamo detto ieri, essi non ne contenevano che una minima quantità — sale ad oltre 200 mila lire. Gli anticipi su merci erano stati fatti dalla Banca Popolare di Novara per 115 mila lire, dalla Banca Donn per 44 mila, dal signor Pagliotti di Cuorgnè per 10 mila, dall'Istituto Fiduciario di Cuorgnè per 7 mila e dal dott. Moltura per 40 mila.

I locali della sede sono stati chiusi e sigillati ed è stato proceduto al sequestro di una automobile in possesso degli arrestati, nonchè al sequestro di indumenti di seta e di un apparecchio radio che si trovavano presso l'amante del Vegetta.

Ustionato da acqua bollente

Il calderaio Adolfo Riccardo di Ettore, di 41 anni, mentre ieri, nella sua abitazione di via Chivasso 1, alimentava con una pompetta una stufa ad alcool, rovesciava una pentola che si trovava sulla stufa stessa. L'acqua bollente gli produceva ustioni di primo e di secondo grado al torace, all'addome ed agli arti inferiori. Soccorso dalla moglie e dai vicini di casa, fu poi accompagnato all'ospedale di S. Giovanni dalla guardia municipale Giorgio Vai, dove gli furono prodigate le cure del caso e fu giudicato guaribile in un mese s. c.

Parole, parole, parole...

Quelli che lentamente salgono sullo scrittoio e che, alla fine della settimana, saranno in gran parte buttati, via, sono fogli di giornali, lettere, opuscoli, avvisi e ricevute.

Questi fogli sono pieni zeppi di parole: portano tutti quanti il segno che degli uomini hanno pensato e scritto quello che pensavano. Se leggo questi pensieri, li trovo tutti inutili, mediocri e indegni di sopravvivere. Dunque, le parole, con cui questi pensieri sono espressi, *devono necessariamente sparire.*

Ora io mi domando: chi s'incarica di farle sparire? Chi si è assunta la fatica d'Ercole di buttare nell'ombra tutte le parole indegne di sopravvivere?

* * *

In realtà, se queste parole restassero accanto a noi un giorno più del necessario, noi uomini che le abbiamo prodotte ne rimarremmo schiacciati. Un'idea approssimativa di quello che accadrebbe, noi potremo averla pensando che per dieci anni gl'insetti e gli uccelli non muoiano, e le mosche, le formiche, le rondini di un'estate si aggiungano a quelle delle estati precedenti: il cielo ne sarebbe oscurato, la terra diventerebbe insopportabile, la sera sui cuscini troveremmo una superficie nera di mosche addormentate, di giorno camminando la nostra fronte urterebbe continuamente nella spessa nuvola degl'insetti volanti, le nostre scarpe tornerebbero a casa piene di formiche come una volta, dopo una gita sulla spiaggia, tornavano piene di sabbia.

Idea approssimativa. Perchè le parole che gli uomini producono sono più numerose, o per lo meno più ingombranti, degl'insetti: i fogli che le contengono, se non sparissero immediatamente, riempirebbero fino all'orlo le nostre case e ci caccerebbero fuori.

* * *

E' arrivato il giornale del mattino; a mezzogiorno, ne arriverà un altro; mio fratello, rincasando, porterà dei giornali sportivi; io, prima di sera, comprerò una rivista politica e un settimanale letterario; la posta, per tre volte durante la giornata, rovescerà sul mio tavolo delle lettere e degli opuscoli. Tutto questo si rivolge a me per dirmi qualcosa, tutto questo è carico di parole.

Se m'affaccio al balcone e guardo i muri della piazza, trovo i manifesti, i nomi delle strade, gli avvertimenti per il transito, le insegne dei negozi, e in essi delle parole. Stasera, nel cielo, si accenderanno le *réclames* luminose: delle parole. Se ascolto, sono colpito da un insieme di suoni e di rumori, e in essi distinguo delle parole. Se rivolgo l'attenzione a me stesso, e osservo in qual modo si esprime questa mia nausea delle parole, trovo delle parole, delle parole, delle parole.

* * *

La notte, quando si pone un termine alle fatiche, ogni uomo, prima di chiudere gli occhi, potrà pensare di avere scritto e detto alcune migliaia di parole, che ora gli stanno ai piedi come le foglie gialle ai piedi dei boschi in autunno, e che, al pari delle foglie, dovranno sparire.

La notte: più che l'aria pura, mi ha colpito sempre questa tregua delle parole. L'umanità, a quell'ora, ne produce in numero irrilevante: alcune, sbiadite e lentissime, nei sogni, e altre da qualche solitario nottambulo. I giornali di ieri marciscono; i manifesti cadono a pezzi; i carri della spazzatura portano di gran carriera le lettere, i fogli lacerati, gli avvisi, il contenuto di tutti i cestini. Nel mezzo di queste piramidi, ci saranno anche dei libri, i primi esemplari di edizioni, destinate a non rinnovarsi più, che arrivino ai topi delle fogne.

Nelle strade deserte, comincia la vita degli animali: una vita che ha le sue lotte, i suoi amori, i suoi odii, le sue audacie, ma che scivola tranquilla e leggiera appunto perchè non produce parole e non lascia scorie.

All'alba, il gallo canta; qualcuno si stiracchia e si sveglia. La prima sua espressione non allarma nessuno: è uno sbadiglio. Ma subito dopo: — Il caffè, su!...

Ricominciano le parole.

Cinque ore dopo, tutta l'umanità è in piedi, e l'enorme fiume delle parole torna a scorrere: sono usciti i nuovi giornali, sono arrivate le nuove lettere, e nuovi manifesti coprono i muri. Dalla bocca che si apre e chiude continuamente, di ogni uomo, escono centinaia, migliaia, centinaia di migliaia di parole. Le penne riversano sui fogli di carta centinaia, migliaia, centinaia di migliaia di parole.

Ma fra dieci ore saranno tutte morte.

* * *

Per quale miracolo, di questi miliardi e miliardi di sillabe riunite, alcune, venti o trenta (la media giornaliera è forse anche più bassa) non finiscono come le altre e rimangono immortali?

Per un solo miracolo: l'Arte.

In quelle parole fu detto qualche cosa, ed esse saranno sempre ripetute e non sembreranno nemmeno delle parole. Ma dunque, tutte le altre?... Non dicono niente?...

E' strano, ma è così. Tutte le altre non dicono niente di preciso: ripetono alla men peggio e imitano, tutte quante, i pochi periodi che furono detti da uomini eccelsi e che rimarranno immortali.

L'umanità apre e chiude la bocca, emettendo, nella maggior parte dei casi, dei suoni perfettamente inutili.

* * *

Pensate ora alla sofferenza dell'Artista, dell'uomo cioè che nelle sue parole dice o aspira a dire qualcosa di preciso, nel dover vivere in mezzo a questo turbine di parole inutili, approssimative, mortali.

VITALIANO BRANCATI

IL FESTIVAL DI VENEZIA

San Trovaso in trasformazione

In villeggiatura per forza
L'amore sotto l'ombrello

Venezia, 16 mattino.

(*G.O.G.*). - Il cantiere di S. Trovaso trasformato in scenario immenso per il « Mercante di Venezia » accoglierà questa notte dopo il tocco intere squadre di maestranze che vi trasporteranno la gradinata che è servita per la « Bottega del Caffè » di Goldoni, e che sarà congiunta all'altra già messa a posto e riservata alla nuova platea. Scenari e coreografie, architetture e adattamenti, barche pavesate e terrazze fiorite, altane protese sull'acqua, tutto sarà a posto entro ventiquattro ore, se il tempo vorrà essere favorevole. Le finestre di molte case che sono prospicenti al campo verranno occupate da forti masse di comparse in costumi che sloggeranno temporaneamente i tranquilli inquilini del quartiere. Oggi due messaggeri della Biennale hanno cortesemente pregato gli abitanti di una bella casa veneziana del secondo piano che guarda il ponte ancora pieno degli echi delle voci di Marta Abba e di Memo Benassi, di voler partire per la campagna. Furono fatte in fretta le valigie, e la partenza per la forzata villeggiatura è avvenuta questa sera. Tuttavia le prove sono proseguite ad intervalli fino a tarda ora fra rovesci di pioggia e qualche beffardo raggio di sole, sotto la direzione di Max Reinhardt che guidava attori e attrici, ora sotto un baldacchino verde collocato a metà del campo, ora dall'alto della gradinata come un comandante di eserciti. Prove necessariamente staccate e frammentarie con i più bizzarri vestiti; maglietton, velluti e sete, e per copricapo a riparo del sole, quando c'era, certi cappelli di carta che stranamente rassomigliano a quelli che nel Veneto portano i muratori quando lavorano nelle armature delle case in costruzione.

Max Reinhardt ha distribuito tutte le parti oltre a quelle di Porzia e di Syloc perchè fra una rappresentazione e l'altra della « Bottega del Caffè » che si dà questa sera per l'ultima volta, ha potuto disporre di tutti gli artisti: Bernardi sarà Antonio; Andreina Pagnani, Gestica: Laura Adani, Nerissa; Renzo Ricci, Bassanio; Alfredo Benicelli, Salamo; Enzo Biliotti, Graziano; Kiki Palmer, Lancillotto; Guido Riva, Doge di Venezia; Carlo Ninchi, il principe del Marocco; Carlo Lombardi, il principe di Aragona; Gino Sabatini, Lorenzo; Luigi Almirante, Tubal.

Con le prove della tragedia sono cominciati quelli che furono definiti freschi musicali del maestro De Sabata, orchestre, cori, danze, squilli di tromba; ma i bellissimi costumi di Titina Rota ancora non sono stati indossati. Verranno vestiti per la prima volta la notte dal 17 al 18 dopo il tocco. Forse soltanto allora sarà possibile vedere gli effetti delle luci con le quali la regia intende veramente di dare una vita particolare, oltre che un vero colore, alle situazioni della tragedia. Max Reinhardt, che ha diretto il «Mercante di Venezia» altre volte con grande valore di tecnica e con pronti mezzi efficacissimi a Monaco e a Berlino, e che negli Stati Uniti d'America e nelle rappresentazioni di Salisburgo riuscì ad avere successi trionfali, potrà vedere che Venezia, e in modo particolare questo silenzioso e pittoresco quartiere chiuso tra i canali e tra i cantieri e tra le terrazze miracolosamente fiorite più di qualunque altra platea scoperta, si presta in modo magnifico a quei mutamenti di scena che sono nel suo programma di regista senza interposizione di velari fra la folla degli spettatori e le illusioni della scena. Gli basterà spostare e insinuare fra pietra e balcone i fasci dei proiettori in modo da stabilire con un effetto di luce la varietà dell'azione fra il marciapiede della città, percorso da canzoni e da musiche, e la casa di Porzia raggiante in cima a Belmonte.

Le prove senza interruzione sono continuate fino a sera. Se cominciava a piovere, Marta Abba, dal ponte, apriva l'ombrello e ascoltava le parole di amore che Bassanio ripeteva dalla più fragile ringhiera della città.

Il successo di *Fiamma* di Respighi al Colon di Buenos Aires

Buenos Aires, 16 mattino.

(S.I.A.) — Alla seconda rappresentazione di *Fiamma* del Maestro Respighi, si sono rinnovate le accoglienze trionfali della prima. Il Colon era ancor più affollato di mercoledì notte: molto prima che si iniziasse la rappresentazione all'ingresso del teatro era stato appeso il cartello « tutto esaurito ». Da vent'anni non si notava tanta affluenza di pubblico al Massimo argentino. Si sono avute 12 chiamate dopo il primo atto; 26 dopo il secondo e 45 dopo il terzo. Il Maestro Respighi, accolto al suo presentarsi al podio da una triplice ovazione, è stato acclamatissimo durante tutto lo spettacolo.

La stampa argentina continua ad occuparsi con singolare simpatia dell'opera *Fiamma*. I più autorevoli giornali notano che indubbiamente l'arte musicale italiana non è circoscritta ad un determinato periodo e che nell'Italia di oggi sono tentate tutte le vie della musica moderna con grande successo.

In un'intervista concessa al giornale *La Razon*, S. E. Respighi, dopo avere tratteggiato un quadro della musica contemporanea e dell'opera in genere, ha aggiunto che la crisi del teatro, specialmente lirico, è sopratutto una crisi finanziaria: « Occorre — ha detto il Maestro — rendere più a buon mercato il teatro e finirla coi falsi profeti della musica algebrica ».

Grande concerto italiano a Monaco

Monaco di Baviera, 16 mattino.

Il complesso di artisti di cui fanno parte Toti Dalmonte, Pampanini, Fazzini, Montesanto e Autori, ha chiuso il suo brillante giro artistico nell'Europa settentrionale con un concerto al Circo Krone di Monaco dove, oltre ad un numerosissimo pubblico, assistevano allo spettacolo anche i membri del Gabinetto bavarese, il Console d'Italia e moltissime altre personalità del mondo artistico e culturale. E' stato eseguito un programma di musiche di Verdi, Leoncavallo, Donizetti, Puccini e Rossini, che ha suscitato nel pubblico vivissime ovazioni. Dopo il concerto gli artisti sono stati ricevuti al Club di Monaco ove si erano riuniti i rappresentanti del Governo bavarese, il Console d'Italia, alte personalità di Monaco e maggiorenti della colonia italiana. Durante la serata il presidente del Club, conte Almeida, ha pronunciato un discorso inneggiante all'arte italiana sempre più ammirata in Germania e suscitando alla fine vive acclamazioni al Duce. Gli artisti assai festeggiati ed applauditi hanno cantato varie canzoni italiane.

Il precursore... e l'ultimo arrivato.

Istantanee da tutto il mondo

La tradizionale cerimonia del giuramento delle reclute bulgare a Sofia

Navi da guerra tedesche in Inghilterra per la prima volta dopo venti anni. Gli incrociatori « Königsberg » e « Lelpzig » nel porto di Portsmouth.

Le donne giapponesi imparano a volare: ecco il brindisi di un gruppo di neo aviatrici

CI SARA' LA GUERRA?

L'Europa in uniforme

Un giornalista americano, per incarico di un'agenzia internazionale, ha visitato l'Europa allo scopo di studiare lo stato di allarme della sua pace. Egli ha guardato, ha studiato ma, sopratutto, ha voluto udire l'opinione di molti illustri personaggi sull'eventuale pericolo di guerra. I suoi articoli, raccolti in volume, sono stati tradotti recentemente anche in italiano (*) e, data l'importanza dell'argomento, meritano un riassunto. Almeno, come cronaca.

L'inchiesta s'inizia da Danzica, un punto nevralgico dal quale sembrò certo, per lungo tempo, che la guerra dovesse esplodere. Anche Wells, nel fantasioso romanzo che prevede l'ultimo conflitto europeo tra il 1940 e il 1950, fa partire da Danzica la prima scintilla: colpa di un ebreo polacco il quale, affacciandosi al finestrino di un treno fermo nella stazione, sputa un seme di arancio che gli dà fastidio e che non intende inghiottire. Il suo gesto è considerato un insulto a Danzica, alla Germania e alla razza tedesca; quindi tafferuglio locale, guerra e fine della civiltà europea. In realtà, quel corridoio polacco che stacca dalla patria la Prussia orientale e tiene Danzica come uno ostaggio, permette profezie pessimistiche: la stessa Danzica, dalla sua nascita di città libera, ha provocato 259 volte l'intervento della S. d. N. e 24 problemi che la riguardano sono ancora insoluti. Ma il trionfo del nazismo, che avrebbe dovuto accelerare la catastrofe ha portato un improvviso sereno: il capo nazista della città libera è animato dalla migliore volontà di vivere in buon accordo con i polacchi; questi sono felicissimi di essere lasciati in pace e l'idillio fila nelle competizioni sportive dove applausi cavallereschi salutano anche le vittorie dell'avversario. Il patto di non-aggressione firmato recentemente tra la Polonia e la Germania consolida il sereno. Nè vi sarebbero nubi, a quanto pare, verso l'oriente bolscevico: i rapporti dell'esercito polacco con quello rosso sono *gentlemanski* e, a Varsavia, il Ministro degli Esteri assicura il giornalista che « nell'Europa orientale le cose procedono con più bell'ordine di quanto accada in qualche altro settore del continente ».

Fronte orientale

Il pericolo del solito incendio balcanico mancherebbe pure. Il re Alessandro I è stato categorico in proposito: i Balcani, da « centro perturbatore » sono « diventati un centro di mutua intesa... ». « Le probabilità di guerra nei Balcani sono molto minori che in qualsiasi altra parte d'Europa. Sostengo anzi che non vi è alcuna probabilità di guerra... ». Disgraziatamente alcune grandi Potenze non si fidano di tanta bontà e tengono d'occhio quei pericolosi ragazzi, il che « minaccia dei perturbamenti ».

Il Presidente della Repubblica cecoslovacca guarda la situazione da un punto di vista contabile. La guerra costa. Dove trovare i denari? « ... e questo è un forte ostacolo contro le guerre ». Il suo Ministro degli Esteri è meno ottimista: per lui, le probabilità di guerra stanno alla pari: cinquanta a cinquanta, ma non toccherà alla sua patria il cómpito ingrato di sparare il primo colpo di fucile. Le questioni che la riguardano e, insieme con essa, riguardano la Jugoslavia, interessano nello stesso tempo alcune grandi competenze alle quali spetterà le reazioni del caso: « ... faremo ciò che faranno l'Italia e la Francia ». Lo spauracchio è il ritorno degli Asburgo oppure l'Anschluss dell'Austria con la Germania. Ma anche il re serbo ha detto: « ... non dobbiamo temere di lasciare alle grandi Potenze la soluzione della questione austriaca ».

L'ammiraglio Horty, Reggente di Ungheria, temeva che la guerra sarebbe scoppiata l'anno scorso: era la famosa guerra preventiva della Francia alla Germania ventilata dallo Stato Maggiore francese. Ora egli « crede che la guerra non scoppierà più ». Ritiene senz'altro che « non vi saranno guerre e che tutte le divergense che turbano la pace europea saranno sistemate senza ricorrere alle armi. Lei mi chiede cosa succederà allorchè la Germania sarà riarmata. Non è imperativo che debba succedere qualche cosa. Tosto o tardi la revisione verrà riconosciuta giusta e non solleverà alcun pericolo di guerra ». Puntò l'indice ai bottoni e concluse: « Quando la giubba è abbottonata male, bisogna sbottonarla da cima a fondo per riabbottonarla a dovere ». Quella ungherese è, davvero, abbottonata malissimo.

Che cosa dice la Rumenia, la principale interessata dalle revisioni ungheresi? Ufficialmente esclude di poter cedere « mai » sia pure « un solo metro quadrato di territorio, « ma » un personaggio politico romeno mi disse di ritenere possibilissimo che un giorno la Rumenia e l'Ungheria si intendano sulla questione della Transilvania ».

Una vittima della pace ma che non fa chiasso è la Bulgaria. Il Re Boris, ricevendo il giornalista, ha preferito intrattenerlo su Roosevelt e il National Recovery Act (N.R.A.). Se questo sarà coronato da successo « originando così un movimento di ripresa economica generale in tutto il mondo, sono persuaso che sarà abolito il pericolo di una guerra... Quanto alla Bulgaria, ha patito tanto in seguito alle guerre che il suo più vivo desiderio è di non averne delle altre ».

« Parecchi anni di pace »

Roma è stata esplicita. « L'Austria — ha dichiarato Mussolini — deve conservare la sua indipendenza di Stato. I tedeschi conoscono il nostro atteggiamento. Conoscono l'atteggiamento di tutte le grandi Potenze che concordano nel riconoscere che l'Austria è uno Stato indipendente e che deve rimaner tale e non tollereranno da nessuna Nazione una mossa mirante a violarne la indipendenza. E possiamo anche predire che una mossa simile non verrà compiuta ». Poi « c'è il Patto di Roma che non costituisce solo un elemento formale di sicurezza ma contempla la collaborazione attiva tra le quattro Potenze ». Il Patto di non aggressione tedesco-polacco è un fattore di pace: « Dicono: non possiamo fidarci della Germania: io dico che *dobbiamo* fidarcene ». Alla domanda precisa: « Per quanto tempo Vostra Eccellenza prevede che durerà la pace in Europa? », Mussolini ha risposto: « Parecchi anni ». E, dopo un attimo di raccoglimento: « Sì, ritengo che durerà almeno altri dieci anni ».

A Ginevra il giornalista ha incontrato statistiche e in Francia una curiosa paura dalla quale deriva la tranquillità. La paura, infatti, l'ha spinta a crearsi la sua grande muraglia, e al suo riparo la Francia si sente tranquilla, ma grida al lupo e cerca alleanze. La sua muraglia è splendida: invece di ergersi verso il cielo come una sfida e un bersaglio, si nasconde nella terra: i suoi « cannoni possono vomitare una corrente ininterrotta di acciaio dal Lussemburgo a Basilea ». Ciò non impedisce che il Ministro degli Esteri francese consideri la situazione seria e la guerra « possibile » se non « probabile » anche nel 1934 quantunque sia convinto che Hitler ami la pace: *c'est toujours l'imprévu qui arrive.* Il popolo francese, invece, vorrebbe « lasciare al domani la cura di risolvere le difficoltà di domani ».

Del Belgio il giornalista non si occupa: ma a pochi chilometri da Bruxelles egli incontra Franz Joseph Otto von Habsburg e ottiene da lui una curiosa intervista dove il problema europeo è guardato da un punto di vista religioso. « La missione di Casa d'Absburgo è di assicurare la pace all'Europa... crede fermamente che la corona absburgica potrà pacificare l'Europa centrale e col tempo generare tra i suoi Stati un'intesa economica atta a restaurare la prosperità... Otto d'Absburgo, animato da un profondo senso del suo dovere verso l'Onnipotente, dichiara che è pronto a rispondere all'appello dell'Austria... ». Egli dice testualmente: « Certamente nessuno può figurarsi che la prospettiva di assumere il carico del governo di uno Stato in momenti così gravi sia attraente; è solo perchè ho la coscienza degli obblighi imposti da Dio alla mia famiglia che sono pronto ad assumerli ».

E l'Inghilterra? aspetta gli eventi in uno stato di *« ansietà grave »*, intanto si arma, specialmente contro la minaccia aerea.

La grande malata

Quanto all'Austria, essa è *« la grande malata »*. Dollfuss la cura con energia intelligente, ha l'assistenza di varie Potenze, ma, virtualmente, la scintilla della catastrofe può sempre partire di lì. Si dice che alla Germania, più che l'unione con i sette milioni di fratelli poco desiderosi di ritornare in famiglia, faccia gola l'Erzberg, una montagna che contiene trecento milioni di tonnellate di ferro e che si trova in Austria: ma la sostanza non muta. Che cosa può fare Vienna: tutt'al più non incoraggiare Berlino, troppo innamorata di lei, buttandosi tra le sue braccia. Dollfuss non compirà questo gesto e, pare, non sia neppure entusiasta di un ritorno degli Absburgo cui accenna di sfuggita come un bambino che sfiori con un dito un tizzone ardente. « Da soli, siamo troppo piccoli per gli Absburgo... Per uno Stato danubiano, forse... ».

Resta la Germania. Il giornalista americano, pur non ammettendolo esplicitamente, riserva a Hitler tutta la sua personale simpatia. E gli concede ogni possibilità d'iniziativa. C'è nel programma razzista un che di colossale che solletica l'amore delle grandi cifre così apprezzate in quell'altro continente. I milioni di tedeschi dispersi e da raggruppare in un organismo unico; il sogno di appropriarsi di quella montagna così « americana » fatta di ferro; un armamento intensivo che chiede in tre anni la cifra astronomica di quaranta miliardi di dollari; il braccio meccanico che da Berlino, presa l'Austria, aggregata l'Ungheria, si abbatta sui pozzi di petrolio romeni assicurandoli alle proprie industrie; un intero popolo che rigetta il sistema borghese di tirare a campare per scegliere quello eroico del rischio e dell'avventura, sono altrettanti elementi d'un romanticismo spettacoloso e degno di simpatia. Per esso, il giornalista parla dei duecentocinquanta milioni di tedeschi, previsti dal *Mein Kampf* tra un secolo come fossero già nati e avessero quindi un diritto effettivo a « non essere stipati come acciughe », mentre la donatalità tedesca suggeriva or non è molto a un corsivo del *Popolo d'Italia* considerazioni amarissime sul destino di tutta la razza bianca.

Concludendo: « L'Europa è in uniforme » perchè il suo stato di ansietà grave non permette a nessun popolo di lasciarsi sorprendere dalla tormenta. Se, per caso, essa si stesse organizzando per colpa e fantasia di qualche capo responsabile, è molto improbabile che lo stesso capo lo narri a un giornalista. Tutte le dichiarazioni raccolte non hanno quindi che carattere politico e risultano attendibili in proporzione diretta del valore delle personalità interrogate.

A rigore di logica, la guerra dovrebbe essere esclusa come possibilità europea perchè l'Europa possiede una civiltà meccanica costosissima e un'ulteriore distruzione della sua ricchezza difficilmente sarebbe riparabile; inoltre essa è impegnata da una rete di trattati che escludono le guerre, alcuni per sempre, altri per dieci anni almeno; la crisi economica che travaglia tutti invita al raccoglimento e non allo sperpero.

Ma ogni cantuccio di Europa ha una fabbrica d'armi in piena attività. La corsa è paurosa. Quando la casa è piena di dinamite, basta la minima imprudenza a provocare uno scoppio. Barthou assicura come alibi che è sempre l'imprevisto che arriva. Quando si giuoca con le armi, invece, quello che arriva, si può sempre prevedere.

A.

(*) KNICKERBOCKER, *Ci sarà la guerra in Europa?* - Bompiani, Milano, lire 12.

L'undecima tappa del Tour dominata dalla smagliante prova del capo dei "tricolori,,

Martano è a 2' 5" dalla "maglia gialla,,

Vietto primo a Cannes, battendo in volata l'asso italiano - Magne staccato di 3'23"

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Da solo contro tutti

Cannes, 16 mattino.

Una nuova vittoria di Vietto, una grande corsa di Martano, una disperata difesa di Magne, un fulmineo e forte balzo della maglia tricolore su quella gialla: ecco il bilancio di questa Nizza-Cannes, che è forse stata, almeno per noi, la più bella tappa finora disputata e che ci ha completamente riaperto il cuore alla speranza e alla fiducia in un successo finale dei nostri colori, dopo le non complete soddisfazioni raccolte da Evian a Nizza.

La tattica riuscita

Certo, il nostro campione è apparso oggi addirittura trasformato da quello che, per cinque giornate, non era riuscito a darci l'impressione di sicurezza che avremmo voluto, a base di previsioni tinte soltanto di rosa. Martano, fino a Nizza, mi pareva ostentasse una padronanza della situazione che i fatti non confermavano. Egli spesso doveva confessare che non sempre la sua poderosa macchina rendeva quello di cui la sapeva capace, eppure sembrava che non si preoccupasse granchè e attendesse con serena calma, quasi con indifferenza, di rimettersi a punto, per cominciare a giocare le sue carte.

C'era anche la faccenda della macchina, che non lo soddisfaceva completamente e sulla quale diceva di non sentirsi in grado di sviluppare tutta la forza nascosta nei suoi muscoli gagliardi. A Nizza, Ghelfi gli ha portato un altro telaio, notevolmente più allungato, e oggi la sua posizione appariva più corretta, più adatta alla sua non comune struttura (il piemontese ha due braccia di una lunghezza eccezionale) e più redditizia.

Parlando ieri col dirigente della sua Casa, Martano aveva espresso il piano di non impegnarsi sulla prima salita, di illudere Magne e Vietto di poterlo cogliere in un momento di crisi, per poi, una volta lanciati i due avversari in un'azione a fondo, che avrebbe dovuto far loro consumare parecchie energie, partire al contrattacco e sorprendere la «maglia gialla» a corto di riserve.

E questo, infatti, è avvenuto oggi, facendomi in parte modificare il giudizio che altre volte avevo dato di non eccessiva maestria tattica del rude pedalatore della «Frejus».

Nella riuscita di questo piano, egli ha trovato un Vietto infatuato di vincere nella sua Cannes e un Magne molto meno del solito sicuro di sè. Ha approfittato, cioè, di un errore di quello che è il più agile arrampicatore del momento e di una non felice giornata del suo diretto rivale, che potrebbe anche preludere (ma su questo punto c'è da andare guardinghi) alla parabola discendente della forma della «maglia gialla».

L'errore di Vietto, secondo me, è stato questo: di aver reso la battaglia durissima, pur vedendo che essa non era gradita al suo capo. Forse, se lo spunto alla lotta non fosse venuto da quella parte, lo avrebbe dato Martano, che non intendeva lasciar passare questa tappa, senza tentare uno di quei colpi, la cui riuscita gli è necessaria per detronizzare Magne. Ma sarebbe venuto più tardi, avrebbe messo questi in minore difficoltà e, se anche Vietto fosse stato costretto a lasciare Magne per non far partire solo l'italiano, il distacco all'arrivo fra i due protagonisti del Tour sarebbe stato molto minore.

I due temi della corsa

Ma Vietto, ripeto, non ha saputo resistere alla tentazione di farsi acclamare vincitore dai suoi concittadini, ed ha creato al suo capo questo grosso guaio. Il quale avrebbe potuto essere anche più grave, se, per una foratura nell'ultimo tratto, fosse stato anche staccato (e sarebbe stato tanto altro abbuono di cui avrebbe goduto Martano), oppure fosse stato battuto in volata.

Ciò non è avvenuto per una ragione sola: che, pur di mettere fra sè e Magne il maggior tempo possibile, Martano si è dovuto sobbarcare il peso di un'azione isolata di 70 chilometri, giungendo, così, sotto il telone dell'ultimo chilometro molto meno fresco di Vietto, che era stato alla sua ruota dall'inizio della Turbie fino a Cannes, cioè per 50 chilometri.

Eppure io credo che, se Martano non avesse preso l'iniziativa di condurre la volata da lontano, avrebbe potuto chiudere la sua grandiosa corsa con una vittoria. Ritardando l'azione finale, facendo partire l'avversario, egli poteva sperare di più da un guizzo, uno scatto, che da una volata lunga con Vietto a ruota.

Sarebbero stati altri 45" guadagnati.

Ma non pretendiamo troppo da chi, oggi, ha dato e fatto tanto da costituire l'ammirazione anche dei giudici, che, certo, non vedevano con gran piacere la «maglia gialla» molto indietro a quella tricolore.

La corsa è stata imperniata tutta su questi due temi: la decisione di Vietto di tagliare primo il traguardo di Cannes e l'attacco di Martano a Magne.

Abbiamo lasciato Nizza nelle prime ore del pomeriggio, mentre nel cielo, dopo un temporale mattutino e un successivo ritorno di sole, si andavano riammassando cavalcate di nuvole poco promettenti.

Fu una tranquilla passeggiata fino a La Pointe, cioè ai piedi della salita del Col di Nizza. A metà costa, scattò Vietto, prendendo una ventina di metri a Gotti, Martano e Magne. Un bell'allungo di Martano e Vietto fu raggiunto insieme a Magne. Ma la «maglia gialla» non gradì questo inizio di ostilità e, poco più su, lasciò Martano insieme a Vietto, andando a far compagnia ad Ezquerra. Lo spagnuolo, pur portandosi con sè Maes, andò a prendere i due primi, obbligando Magne a navigare con difficoltà a duecento metri.

La battaglia sul Col di Braus

Nella discesa su l'Escarene, Maes perse contatto, ma lo riprese quando ricominciò la salita che segnava per Magne un distacco di 20". Il dislivello si inaspriva e Martano si accorse di avere un rapporto troppo forte e scese a cambiarlo, facendosi, nel frattempo, passare da Magne, Trueba e Vervaecke.

Meglio a suo agio, impressionante per facilità, Martano si fece sotto a Vervaecke e Trueba, che Magne aveva staccato, forzando nella illusione di liberarsi di Martano e di andare ad aggregarsi a Vietto. Infatti, Antonino si riportò in testa e lasciò che Ezquerra tirasse per lui.

Questi spagnuoli non ci sono certo troppo amici, se, ogni volta che possono fare un piacere a Magne, non badano a sacrifizi, mentre per Martano si guardano bene dallo spendere un grammo di energia. E' una cosa, questa, che ho notato oggi non per la prima volta. Ma Martano se ne infischiò di essere solo contro quattro e, alla fine, la spuntò, riunendosi a loro.

Non era ancora nel gruppetto, che Vietto partì di nuovo a fondo. Il più pronto a fronteggiare il nuovo attacco fu Ezquerra, che rimase a cento metri, poi Martano e Trueba a duecento, Maes, Vervaecke e Magne a trecento metri. La miccia aveva preso fuoco, la bomba stava per scoppiare. Era quello che voleva Martano, il quale andò da solo a prendere Ezquerra. Con molta prudenza, gli occhi ogni tanto volti a guardare come si comportava, dietro, Magne, l'italiano lasciò, poi, che Ezquerra lo risuperasse di nuovo e anche Trueba, conservando, però, una posizione che gli permettesse di non essere tagliato fuori dalle prime posizioni.

In vetta al Col di Braus, Vietto passò innanzi a tutti, godendo di un abbuono di 21" su Ezquerra e Trueba e precedendo Martano di 37", Magne e Maes di 1'14", Vervaecke di 1'30", Molinar e Lapebie di 2' e 45", Vignoli di 3'10".

Constatati questi distacchi, la nostra brillantissima «Ardita» ci portò giù, a Sospel, in tempo per vedere che Magne, nella discesa, aveva ripreso e lasciato Trueba, che Ezquerra aveva perso parecchie posizioni al pari di Maes, che Vietto, discesista perfetto, aveva maggiormente aumentato il suo vantaggio su Martano che lo inseguiva.

Un'altra rapida volata fin sulle avanguardie nell'infernale tumulto delle macchine, che andavano crescendo come i funghi cattivi, e giunsi in vetta al Col di Castillon dopo sette chilometri di salita relativamente dolce, in tempo per rendermi conto della situazione.

L'offensiva di Martano

Essa era questa: in testa Vietto, che aveva portato a 1'25" il suo vantaggio su Martano, a 2'5" quello su Magne, a 2'20" quello su Trueba, a 3'5" quello su Vervaecke e Maes.

Le distanze non mutarono granchè nella discesa su Mentone e, pensando alla famigliarità che Vietto ha con queste strade e sentendo le ondate di applausi e incitamenti che lo sospingeva ininterrottamente pensai che fosse per Martano impresa assai ardua poter mettere a freno il bel puledro della Costa Azzurra.

Mi portai a Montecarlo quasi persuaso, ormai, che a Martano non rimanesse che liberarsi definitivamente di Magne, senza speranza di riprendere Vietto.

Ma questo nostro atleta formidabile di forza e di volontà seppe compiere un vero miracolo: Vietto aveva appena attaccato la Turbie, che grida di nostra gente annunziavano il passaggio di Martano. Sapete di quanto l'italiano aveva ridotto il suo distacco dall'uomo di punta da Mentone a Montecarlo? Di ben un minuto, mentre Magne era a 2'20".

La nostra preoccupazione, in cima al Col di Castillon era quella che potesse riprendere Lapebie, o, per lo meno, venisse a sostenere Magne nell'inseguimento. Ma, finito il piano, questa preoccupazione svaniva. Lapebie non avrebbe potuto più essere utile al suo capo e Magne si sarebbe trovato, solo, a difendersi contro Martano.

Il quale, alle prime rampe della salita, fu su Vietto, come un falco sulla preda. Fu una sorpresa, naturalmente, per il francese, quella di vedersi a ruota l'italiano, e, allora, senz'altro, ritenne più prudente lasciare nelle sue mani il comando della corsa. Martano non se lo fece dire due volte, e passò in testa a rafforzare il comando.

Ormai i conti erano da liquidarsi, fronte a fronte, con Magne: non gli importava se Vietto avrebbe logicamente approfittato della sua prodigalità. I due fecero la Turbie insieme, Martano sempre avanti, e, in vetta, precedettero Magne e Trueba di 3'7", Lapebie di 6'33", Vervaecke di 6'35", Gotti di 6'55", Pastorelli e Morelli di 7'40", Ezquerra, Vignoli, Canardo e Maes di 7'45", Molinar di 8'12".

La situazione era per noi più che rosea; Magne continuava, dunque, a perdere terreno e non poteva avere più nessuna possibilità di vedersi aiutato nell'inseguimento altro che dalla «pulce», che, in pianura, non sa fare gran chè. Lapebie con Vervaecke erano lontani e ormai tagliati fuori dalle prime posizioni.

Si scese su Nizza e, di qui, non c'erano altro che ventinove chilometri per raggiungere Cannes. Fra due file ininterrotte di folla e seguiti da una fiumana di vetture, Martano e Vietto abbordarono l'ultimo tratto della corsa.

Il francese, naturalmente, se ne stava quatto quatto alla ruota di Martano, il quale, nell'azione, dava la più piacevole impressione di freschezza e di potenza. Dietro di lui, Magne si difendeva a denti stretti, ma non riusciva a guadagnare un attimo, anzi ne perse alcuni, che dimostrarono come sul piano il nostro campione non sia da meno della «maglia gialla».

A quattro giorni dai Pirenei

Rilievo non poco interessante, in vista della tappa a cronometro, che ci attende dopo i Pirenei.

Martano condusse fino alla svolta, che, a duecento metri, precedeva il traguardo e lì cominciò la sua lunga volata, mentre Vietto si tenne sulla sua ruota fino ai cento metri. Poi scattò e, dopo un breve lottare gomito a gomito, si vide la maglia tricolore cedere, convinta ormai di non potere più contrastare la vittoria all'avversario. Vietto tagliò il traguardo con tre macchine di vantaggio tra il giubilo clamoroso dei suoi concittadini.

Il nostro sogno, la nostra speranza non poterono, così, avverarsi appieno, e ci dispiacque, non tanto per la gioia alla quale dovevamo rinunciare, quanto perchè avremmo visto con infinito piacere il nostro bel campione premiato dall'alloro del successo.

Aspettammo più di tre minuti col cronometro alla mano, col cuore in ansia, prima di veder spuntare in fondo al viale la «maglia gialla», seguita da Trueba, e, quando quella tagliò il traguardo, le lancette ci dissero che Martano aveva guadagnato su Magne 3' e 23", che, aggiunti ai 45" che gli spettano per il secondo posto, assommano a 4'8". Detraete questa cifra da 6'13" e vedrete come oggi Martano non abbia più da togliere a Magne che 2' e 5", che sono non inespugnabile baluardo alla posizione della «maglia gialla».

Purtroppo, a questo principale successo, fa riscontro la perdita di Morelli nei confronti di Vervaecke, che toglie all'italiano il primato nella classifica degli isolati, mentre Vietto, passato al terzo posto in classifica, comincia a diventare minaccioso.

Nella nostra famiglia, se si toglie il persistente dolore di cui Cazzulani si lamenta al piede, le cose vanno per il meglio. Che Martano rimanga senza compagni nei momenti più accesi della lotta ormai non è una novità e non sarà una sorpresa neppure per l'avvenire.

Magne e Martano sono, quindi, venuti ormai ai ferri corti. Domani avremo da compiere i 195 chilometri da Cannes a Marsiglia, che non comportano alcuna severa difficoltà e lasciano prevedere, salvo incidenti, un numeroso arrivo in gruppo. Relativamente poco ci può interessare un successo dei soliti Le Grevès, Speicher o Lapebie, perchè noi guardiamo molto più avanti: i Pirenei ormai non distano che quattro giornate.

GIUSEPPE AMBROSINI

Quando non c'è l'accordo

di Costante Girardengo

Cannes, 16 mattino.

La Nizza-Cannes mi ha dato l'impressione, del resto non nuova, che nella squadra francese non regni il più perfetto accordo. Anche oggi, infatti, Vietto ha trascurato del tutto il proprio capo e solo si è limitato, una volta raggiunto da Martano, a non coadiuvarlo negli ultimi quaranta chilometri di corsa.

Non per questo egli è meno responsabile del grave colpo che ha dato alla «maglia gialla». Ormai egli aveva commesso, nel forzare la gara, il suo più grave errore.

Non bisogna credere che Magne sia crollato sotto l'attacco di Martano. Anch'egli, come il nostro corridore, ha marciato da Nizza a Cannes a circa trenta all'ora: ciò, però, non gli è valso a diminuire il suo ritardo.

Questa è stata, per me, la migliore tappa di Martano. Costretto a scendere di macchina per riparare sul Col di Braus a un errore di rapporto, quando Vietto se n'è andato da solo, era raggiunto da Magne, ma poi riusciva a riprenderlo e a staccarlo di forza dalla ruota, iniziando un inseguimento che doveva essere vittoriosamente coronato.

Martano, nonostante lo sforzo compiuto, è in sorprendenti condizioni di freschezza: la sua magnifica prova odierna ha ancora di più innalzato il suo morale, perchè lo ha convinto che l'uomo che occupa il primo posto nella classifica generale non è inattaccabile. Da Nizza a Cannes le sue speranze di vittoria finale sono aumentate del cinquanta per cento.

Tanto più che, dopo il riposo di Nizza, egli non risente affatto della brutta caduta di Gap, la quale, fino a ieri, lo rendeva un po' nervoso, turbandogli anche la tranquillità del sonno.

Oggi il duello Martano-Magne si è svolto a diretto confronto, senza interventi di gregari o della sorte. E l'ha spuntata finalmente Martano, pur trovando in Magne un avversario che sa lottare con intelligenza e con la saggia distribuzione, forse anche esagerata, delle proprie energie. Senza queste sue doti di cervello, Magne, io penso, non vestirebbe oggi la maglia gialla.

Vietto ha voluto strafare pur di vincere a Cannes. E si è dimostrato, una volta di più, il miglior arrampicatore di questo Tour. Ma Martano, oggi, gli ha tenuto degnamente fronte e, nelle tappe dei Pirenei, conta di fare altrettanto.

C'è da augurarsi, quindi, che le tre tappe di pianura che ci attendono, risparmino da ogni incidente i due protagonisti e che l'accanito duello che sta trascinando all'entusiasmo le folle degli appassionati si risolva in base alle forze personali dei due atleti, senza che venga a sconvolgerne il risultato la sorte o l'efficienza di squadra, dal cui punto di vista non possiamo certo vantare una superiorità.

Degli altri italiani, Gotti e Vignoli sono quelli che si sono comportati meglio, anche perchè Cazzulani, sofferente a un tendine, per tema di compromettersi definitivamente, ha compiuto una corsa guardinga, nella speranza di essere utile al capo nelle prossime tappe.

COSTANTE GIRARDENGO

Guerra trionfa in volata nella Milano-Modena

disputata alla media eccezionale di km. 40.076

Modena, 16 mattino.

La corsa di ieri sembra fatta apposta per [illegible] i ritardatari sul passo, i corridori, cioè, che annullano in pianura quello [illegible] in una corsa guadagnano in montagna. La media altissima raggiunta da Guerra e dai trenta concorrenti giunti con lui nella pista modenese è la riprova di quanto affermiamo. Così, la Milano-Modena, con la sua media di km. 40,070, passa nella storia del ciclismo italiano come la manifestazione più adatta per completare i corridori su strada.

La notevole media

E' stata una corsa velocissima dalla partenza all'arrivo, senza che mai il «treno» diminuisse il ritmo iniziale. Quindi i trenta che sono giunti insieme sulla pista di Modena meritano di essere elogiati in blocco, anche se, sul nastro di arrivo, sono stati superati di una gomma, o giù di lì, per la irresistibile volata di Learco Guerra, che, alla campana, dopo nove giri di pista, è partito di scatto, raggomitolato sul telaio nello spasimo supremo dell'ultimo sforzo, soffiando di poco il primo posto a Borsari, Rogora e compagni.

E quale corridore avrebbe potuto contrastare il primo posto alla «locomotiva umana», lanciata come un bolide verso il traguardo? Pensavamo a Cipriani, che, in un graduale ritorno di forma, ha fatto una corsa eccellente, tenendosi sempre a contatto del campione d'Italia e movimentando, a tratti, l'andatura, come l'unico uomo che potesse validamente competere con Guerra negli ultimi duecento metri.

Cipriani, che ha riconosciute qualità di velocista, lo attendevamo alla prova del fuoco, tanto più che quei dieci giri di pista avrebbero dovuto consentirgli di trovare una ruota buona per piazzare lo spunto finale. Invece Cipriani, che è stato in quinta posizione fino al sesto giro attaccato alla ruota di Rovida, si è lasciato imbottigliare al giro successivo, tanto che, quando Guerra è scattato all'ultimo giro, il pratese era già chiuso nel groviglio delle macchine e irrimediabilmente tolto dalla lotta per la volata.

Rogora e Borsari, ben piazzati, hanno disturbato fino a trenta metri dall'arrivo il Campione d'Italia, ma era evidente che il loro sforzo poderoso non sarebbe stato sufficiente a togliere a Guerra il primo posto.

La «littorina», come tutti chiamano Guerra, filava senza dare l'impressione di forzare oltre le proprie possibilità, e, quindi, era convinzione di tutti che sarebbe giunto primo, anche di poco, ma primo, come del resto la classe vuole.

Il secondo o il trentesimo posto in una corsa del genere hanno il medesimo valore, in quanto, come si è detto, tutti i partecipanti hanno compiuto il percorso ad una media altissima, par dare alla gara modenese un record nuovo e forse imbattibile.

Il clima ha agevolato la gara e favorito la media. Le strade belle hanno fatto il resto. D'accordo. Ma quaranta chilometri sono molti: a volte, in una lunga gita, non parliamo di corsa, non si fanno in automobile.

All'arrivo, organizzatori, pubblico e corridori, si guardavano come trasognati per lo spettacolo offerto dallo sport ciclistico e per il nuovo record che viene ad essere iscritto nel libro d'oro della Milano-Modena, che già contava una media notevole (37,400) raggiunta da Catalani nell'edizione del 1931 su un percorso di km. 150.

Se scorrete l'ordine d'arrivo, non troverete nomi celebri, dopo quello squillante di Learco Guerra, ma nomi facili di atleti modesti, nomi che non hanno una grande storia sportiva, che non conoscono ancora la gloria. Solo qualcuno, come Cipriani e Rogora, ad esempio, si staccano dal gruppo comune.

Ma, gli altri? Leggete un po' i loro nomi: sono tutti ragazzi, fino a ieri destinati al servizio della fanteria ciclistica, che ha per motto: lavorare, lavorare, per preparare agli assi la vittoria. Oggi, invece, hanno avuto libero mandato di lavorare ognuno per conto proprio. Anzi, la parola d'ordine era quella di battere gli assi. C'è mancato poco che non vi riuscissero: c'è mancato lo spunto finale, che è prerogativa dei completissimi, come Guerra.

Ma sul percorso sono stati tutti brillantissimi, per non dire addirittura superbi. Da questo manipolo di ragazzi, perseverando nelle corse tipo Milano-Modena, dovrebbero uscire gli «assi» futuri. Se a questo scopo mirava la corsa organizzata dall'U. C. Modenese, si può dire di aver ottenuto un successo quanto mai probatorio.

La corsa sotto la pioggia

A Milano piove da due giorni, dalla piana di Novara fin sotto Piacenza diluvia.

Allineamento alle 14, e, alle 14,6, il Segretario Federale di Modena dà il «via» ai 54 partecipanti.

Si giunge a San Giuliano Milanese in un batter d'occhio. Rimangono distro in pochi: Cavalieri e Sella che hanno fatto un capitombolo, e Moroni e Brugnoni. Anche Enrico Mara è in difficoltà. La folla ci accompagna fino a Lodi in due siepi pittoresche, che danno un colore festoso alla gara. Ovunque bandiere ed iscrizioni osannanti a Guerra.

Siamo a Piacenza alle 15,40; attraversiamo la città gremita di entusiasti: il gruppo vola, tanto che facciamo fatica a seguire i corridori. Vince il traguardo a premio Borsari. Alla discesa del ponte, un capitombolo manda a gambe per aria tre del gruppo; rientreranno più tardi. Soltanto Fossati, ferito ad un ginocchio, dovrà essere ospitato nel camioncino che segue la corsa. Attraversiamo il Largo Battisti, mentre Enrico Bovet si ferma per noie al pedale. Ne avrà per dieci minuti.

In testa, frattanto, Zucchini tira come un dannato. Dopo aver attraversato Reggio Emilia e Rubiera a grandissima velocità si giunge sulla pista di arrivo.

Non appena i corridori entrano in pista, si scatena un forte acquazzone. Ma la folla rimane imperterrita: ha da godersi i beniamini per dieci giri.

Guida il gruppo dei trenta Scorticati, seguito da Zucchini e da Borsari. I velocisti sono al centro e cercano una posizione utile.

Ecco, infatti, al secondo giro, passare in testa Sella, seguito da Gaioni, alla cui ruota è Guerra, seguito a sua volta da Rovida e Cipriani. Il resto del gruppo è a ridosso in un groviglio di macchine e di uomini. Se un corridore slittasse sulla pista fradicia, chissà che disastro. Ma la fortuna premia questi audaci che restano in sella saldi e decisi. Le posizioni di testa non cambiano fino al sesto giro; dopo di che Cipriani, dal quinto posto, retrocede, rinchiuso fra tre o quattro macchine, e non riesce più a trovare la via libera, non avendo fatto in tempo a piazzarsi dietro una ruota utile.

Guerra invece, più pronto e più abile, scatta prima che la scia delle macchine lo obblighi a far marcia indietro ed esce fra i primi in curva, all'inizio dell'ottavo giro; con lui sono Rogora, Borsari e Canavesi.

Alla campana, Guerra scatta e prende alcune lunghezze; ma gli altri sono subito a ridosso. Siamo agli ultimi trenta metri della corsa. Sei o sette ruote sono sulla medesima linea. Le schiene si curvano e le macchine pare debbano schiantarsi sotto l'impetuoso sforzo dei muscoli. Guerra balza fuori dal gruppo quel tanto sufficiente per vincere a tempo di record una delle più belle corse dell'annata.

G. C.

Learco Guerra fotografato ieri alla sua partenza da Milano. Il mantovano sta sistemando nelle sue capaci tasche... gl'ingredienti che gli daranno modo di poter marciare a 40 Km. all'ora per i 186 Km. della gara

L'ordine d'arrivo

1. *Learco Guerra*, di Mantova, alle ore 18,40', che impiega a compiere i 186 Km. del percorso ore 4,34', alla media oraria di Km. 40,076; 2. Borsari Nino, di Milano, a mezza ruota; 3. Rogora Bernardo; 4. Canavesi Severino; 5. Scorticati Renato; 6. Erba Camillo; 7. Maggioni Franco; 8. Romanatti Carlo; 9. Piubellini Isidoro; 10. Giupponi Stefano; 11. Scapini Edoardo, tutti con lo stesso tempo del vincitore.

Seguono altri.

Al traguardo sono arrivati complessivamente 47 corridori.

La riunione che si svolgeva in pista è stata interrotta per l'arrivo della Milano-Modena.

Il G. P. di S. M. il Re e Coppa della F. C. I. sono stati vinti da Guerra.

L'ordine d'arrivo

1. Vietto (F.) che ha coperto i 129 Km. della tappa Nizza-Cannes in ore 4,9'7" alla media oraria di Km. 30,347 (abbuoni: al Col de Braus 21", alla Turbie 4", all'arrivo 1'30", cioè in totale 1'55"), tempo con gli abbuoni: ore 4,7'37";
2. Martano (I.) ore 4,9'7" (tempo con abbuono 4,8'22");
3. Magne (F.) ore 4,12'30";
4. Trueba (S.), 4,12'30";
5. Lapebie (F.), 4,15'26";
6. Vervaecke (B.), 4,15'26";
7. *Meini* (I.), 4,18'47";
8. Louviot (F.),
9. *Morelli* (I.),
10. *Pastorelli* (F.),
11. Vignoli (I.), 12. ex-aequo Ezquerra (S.), Gotti (I.), Canardo (S.), Geyer (G.), *S. Maes* (B.), tutti con il tempo di 4,18'47"; 17. *Level* (F.), 4,20' e 4"; 18. *Molinar* (I.), 4,20'4"; 19. *Herckenrath* (B.), 4,22'14"; 20. Speicher (F.), 4,23'22"; 21. *Renaud* (F.), 4,23'57"; 22. *Salazard* (F.), 4,23'57"; 23. *Marcaillou* (F.), 24. *Bidot* (F.), 25. Le Grevès (F.), 26. Bonduel (B.), 27. De Caluwé (B.), 28. Cazzulani (I.), 29. Buchi (S.), 30. ex-aequo Gestri (I.), *Le Goff* (F.), Erne (S.), tutti col tempo di 4,23'57"; 33. Folco (I.), 4,33' e 28"; 34. Stettler (S.), 35. Stoepel (G.), 36. *Galateau* (F.), 37. Buse (G.), 38. Montero (S), 39. Kutsbach (G.), 40. *Franzil* (B.), tutti col tempo di 4,33' e 28"; 41. Gijssels (B.), 4,41'50"; 42. *Wauters* (B.), 4,45'14"; 43. Risch (G.), 4,46'21".

Le classifiche

Generale

1. Magne (F.) in ore 72,34'3" (abbuoni ricevuti sino alla tappa di ieri: 1'30").

2. Martano (I.) 72,36'10" (abbuoni ricevuti: 3'7") a 2'5".

3. Vietto (F.) 73,3'56" (abbuoni ricevuti: 12'15") a 29'51".

4. *Vervaecke* (B.) 73,8'52" (abbuoni: 1'58") a 34'47".

5. *Morelli* (I.) 73,10'47" (abbuoni: 45") a 36'42".

6. Lapebie (F.) 73,10'49" (abbuoni: 4'30"); 7. Trueba (S.) 73,15'48" (abbuoni: 1'40").

8. *Molinar* (I.) 73,19'29" (abbuono: 45") dist. 45'24"; 9. Speicher (F.) 73,22'58" (abbuoni: 4'7"); 10. Canardo (S.) 73,23'59"; 11. Geyer (G.) 73,24' e 57"; 12. *S. Maes* (B.) 73,28'19"; 13. Louviot (F.) 73,43'29"; 14. Ezquerra (S.) 73,48'26" (abbuoni: 55").

15. Gestri (I.) 74,3'39" (d. 1,29'34").

16. Cazzulani (I.) 74,8'22" (distacco 1,34'17"); 17. Buchi (Sv.) 74,9'47".

18. *Franzil* (I.) 74,12'59" (dist. 1,38' e 54"); 19. Buse (G.) 74,13'19"; 20. Erne (Sv.) 74,13'37"; 21. De Caluwé (B.) 74,17'6".

22. Vignoli (I.) 74,20'46" (distacco 1,46'41").

23. Gotti (I.) 74,21'6" (d. 1,47'1"); 24. *Level* (F.) 74,21'22"; 25. Bonduel (B.) 74,27'38"; 26. Le Grevès (F.) 74,28'46" (abbuoni: 4'7"); 27. Stoepel (G.) 74,31'58"; 28. *Salazard* (F.) 74,37'30".

29. *Meini* (I.) 74,37'50" (d. 2,03'45"); 30. *Herckenrath* (B.) 74,42'54"; 31. *Pastorelli* (F.) 74,52'19"; 32. *Le Goff* (F.) 75,4'22"; 33. *Renaud* (F.) 75,4'36"; 34. Montero (S.) 75,13'34"; 35. Stettler (Sv.) 75,19'3"; 36. *Bidot* (F.) 75,20'15"; 37. *Marcaillou* (F.) 75,29'56"; 38. *Galateau* (F.) 75,32'27"; 39. Gijssels (B.) 75,32'38"; 40. *Wauters* (B.) 75,33'11"; 41. Kutsbach (G.) 75,57'42"; 42. Risch (G.) 76,56'4".

43. Folco (I.) 77,31'48" (d. 4,57'38").

Isolati

1. Verwaecke (B.) 73,8'52".
2. Morelli (I.) 73,10'47" a 2'55".
3. Molinar (I.) 73,19'29" a 10'37".
4. Maes (B.) 73,28'19".
5. Franzil (I.) 74,12'59" (d. 1,4'07"); 6. Level (F.) 74,21'22"; 7. Salazard (F.) 74,37'30";
8. Meini (I.) 74,37'50" (d. 1,28'58"); 9. Herckenrath (B.) 74,42'54"; 10. Pastorelli (F.) 74,52'19"; 11. Le Goff (F.) 75,4'22"; 12. Renaud (F.) 75,4'36"; 13. Bidot (F.) 75,20'15"; 14. Marcaillou (F.) 75,29'56"; 15. Galateau (F.) 75,32'27"; 16. Wauters (B.) 75,33'11".

Per Nazioni

1. Francia in ore 218,48'50"; 2. Spagna-Svizzera 220,28'13"; 3. Italia 220,48'11" (distacco 1,59'21"); 4. Germania 222,9'54"; 5. Belgio 224,17'40".

G. P. della Montagna

1. Ezquerra (Spagna); 2. Trueba (Spagna); 3. Vietto (Francia); 4. Vervaecke (Belgio); 5. Martano (Italia); 6. Magne (Francia).

Mancano ancora 6 colli prima che questa classifica sia chiusa. Finora ne sono stati valicati 8.

L'Unione Ciclistica Pistoiese

conquista la Coppa Italia

Forlì, 16 mattino.

La Coppa Italia, la magnifica gara dilettantistica a squadre, che ha visto, nelle passate edizioni, tante belle e fulgide vittorie di Società di ogni regione, si è svolta nel pomeriggio di ieri davanti ad un pubblico foltissimo, ma non è stata favorita dal tempo.

Vittoriosa è rimasta la squadra della Unione Ciclistica Pistoiese, la quale ha fornito un magnifico sforzo negli ultimi due giri. Nei primi, infatti, la lotta sembrava circoscritta agli uomini del Dopolavoro di Crevalcore e a quelli del Bassano. Ma, sulla distanza, gli affiatati toscani si sono gradatamente imposti, anche in seguito alle disgrazie che hanno colpito talune delle squadre più in vista, hanno dimostrato la loro magnifica regolarità e sono arrivati in condizioni veramente superbe di freschezza.

Ecco la classifica:

1. U. C. Pistoiese di Pistoia (Cecchi, Del Cangia, Bernacchi e Arinci) che copre i 104 Km. del percorso in ore 2,46'2" 3/5, alla media di Km. 37,679; 2. V. C. Bassano di Bassano del Grappa (Zandonà, Zaberra, Gallina e Rossi) in ore 2,46'24" 2/5; 3. S.C. Genova di Milano (Favalli, Pria, Scurati e Giovenzana) in ore 2,47'54" 3/5; 4. S. C. Lombardo di Milano in 2,53'2" e 4/5; 5. S. C. Fulgor di Savona in 2,53'37" 1/5; 6. S. C. Vigor di Torino (Benente, Martini, Faggini e Valletti) in 2,54'51" 3/5; 7. O. N. D. Cantieri di Monfalcone in 2,57'26" 1/5; 8. V. C. Vicenza di Vicenza in 2,58'19" 1/5; 9. S. C. Palermo di Palermo; 10. F. G. C. di Ancona.

LA COMPETIZIONE MOTOCICLISTICA LIVORNESE

Susini Pigorini Cavaciutti e Rossetti

vincitori di categoria nella Coppa del Mare

Livorno, 16 mattino.

Con la disputa della motociclistica Coppa del Mare, la grande stagione motoristica livornese si è ufficialmente iniziata. In previsione della grande battaglia che dovrà radunare domenica prossima i migliori assi del volante per la grande corsa del Montenero, la folla si è ieri appassionata alla serrata lotta dei centauri. Il manipolo dei campioni presenti ha fornito una gara pari alla aspettativa generale, cosicchè, anche se qualche uomo è venuto a mancare all'ultimo minuto (Bandini, ad esempio, ha tenuto dubbia la sua partecipazione sino dall'inizio della gara), la giornata è stata brillante sotto ogni aspetto.

Venendo a parlare più particolarmente della manifestazione, dobbiamo dire che la classica gara livornese ha veduto ieri accresciuti di non poco le difficoltà che caratterizzano il suo tracciato per effetto di un impetuoso vento di ponente che veniva a investire ora di fronte e ora di fianco i corridori, specialmente sul lungo mare e sul tratto collinoso fra l'osteria del Castellaccio e il Romito. Malgrado ciò, si errerebbe a voler addebitare al vento la realizzazione di tempi inferiori a quelli segnati negli scorsi anni, com'è avvenuto nella categoria di maggiore cilindrata. Cavacciuti, nella 250, demolendo il «record» sul percorso e Rossetti, nella 175, assicurandosi, oltre il «record» di categoria, quello del giro più veloce, hanno dato la prova lampante delle possibilità degli uomini e delle macchine, realmente superiori alle ostilità degli elementi.

Il primato assoluto della gara però ha resistito, non solo, ma il percorso questa volta ha poi fatto il resto, provando duramente gli uomini e le macchine, cosa questa che è dimostrata dal numero veramente cospicuo dei ritirati. La gara fra le maggiori cilindrate si è risolta sin da principio in una competizione a tre fra la Rudge di Aldrighetti e le Bianchi di Fumagalli e Susini. Aldrighetti ha condotto con sicurezza all'inizio, poi Fumagalli, profittando di una breve sosta del rivale, ha preso la testa decisamente, seguito da Susini. Le posizioni rimanevano così immutate fino all'ottavo giro. Quando Fumagalli, costretto a sostare per operare la pulizia delle candele, perdeva due minuti. Susini, che aveva seguito come una ombra il rivale, aveva allora partita vinta e a nulla valeva il disperato ritorno di Fumagalli come vana si era poco prima dimostrata l'offensiva tempestivamente scatenata da Aldrighetti. A quest'ultimo, al rifornimento benzina, gli si incendiava la macchina ed era così costretto a ritirarsi. Se si tolgie i tre, gli altri non sono letteralmente esistiti. Il solo che avesse mostrato qualche velleità, Garettoni, si ritirava al sesto giro per noie alla frizione.

Nelle 350 la gara non ha fornito le emozioni della categoria superiore. Anche qui si è formato un terzetto di testa che ha condotto la corsa indisturbato. Sparito Chiesa all'8.o giro, Pigorini ha volta per volta aumentato con ammirevole regolarità l'esiguo scarto dei secondi guadagnati sullo slancio al suo immediato antagonista Gherzi. Fra i due, il distacco alla fine non giungeva a 2 minuti pur avendo Pigorini tenuto costantemente la testa e aumentato il vantaggio giro per giro. Da segnalare in questa categoria la prova del torinese Garru, costretto per altro a ritirarsi a causa di una caduta al 4.o giro, dalla quale usciva malconcio per ferite a un piede.

Nelle 250 le cose si sono semplificate subito. La schiera, già ridotta per la mancata partecipazione di Simoncini e di altri iscritti, perdeva al terzo giro Leonini e al 4.o Mangione; tutto si riduceva così a un duello fra Cavacciuti e Pagani nel quale il rappresentante della C. F. sapeva destramente mantenere il vantaggio iniziale. Il record stabilito sul percorso sta per altro a dimostrare la veemenza della contesa.

Nelle 175, contrariamente a quanto verificatosi nelle altre categorie, il lotto dei concorrenti si allineava al gran completo e manteneva i suoi ranghi compatti fino alla fine dando vivacità e interesse alla gara, anche se, dalla ressa dei corridori, Rossetti e Serafini si distaccavano ben presto dando luogo ad una lotta che li vedeva protagonisti esclusivi fino alla fine. Il record di categoria e quello del giro, appannaggi del vincitore Rossetti, valgono meglio di ogni commento.

Ecco le classifiche:

Categoria 500 cmc.: 1. Susini (Bianchi) impiegando a percorrere i 10 giri del circuito, pari a Km. 200, ore 2,37' 55" 2/5 (media oraria Km. 75,980); 2. Fumagalli (Bianchi) 2,39'32"4/5; 3. Girotto (Norton) 2,54'2/5. Giro più veloce: il 5.o di Aldrighetti, in 15'25"1/5, alla media di Km. 77,820. Ritirati: Spiaggiari, Garettoni, Aldrighetti.

Categoria 350 *cmc.*: 1. Pigorini (Rudge) impiegando a percorrere 200 chilometri ore 2,40"2/5 (media oraria Km. 74,981); 2. Gherzi Mario (Velocette) 2,41'51". Giro più veloce: l'8.o di Pigorini, in 15'42"2/5, alla media di Km. 76,153. Ritirati: Garrù e Chiesa.

Categoria 250 *cmc.*: 1. Cavacciuti (CF) impiegando a percorrere gli 8 giri del circuito, pari a 160 Km., ore 2,9' 41" 3/5 (media oraria Km. 74,020); 2. Pagani (Miller) 2,11'27"2/5. Giro più veloce: il 4.o di Cavacciuti, in 15'50" e 2/5 (media oraria Km. 75,314). Ritirati: Leonini, Mangione, Gobetti.

Categoria 175 *cmc.*: 1. Rosetti A. (Benelli) impiegando a percorrere i 6 giri del circuito, pari a Km. 120, ore 1,36'52"3/5 (media oraria Km. 74,321); 2. Serafini (MM) 1,37'24"; 3. Bientinesi (Benelli) 1,38'10"; 4. Alberti (Benelli); 5. Lama (MM). Giro più veloce: il 6.o di Rossetti, in 15'41", alla media di Km. 76,486. Ritirato: Panella.

Netto predominio inglese

nel G. P. motociclistico del Belgio

Spa, 16 mattino.

Il Gran Premio motociclistico del Belgio si è svolto ieri sul circuito di Spa dinanzi ad una numerosa folla. La corsa ha dato luogo ad una battaglia accanita dal principio alla fine e i records precedenti sono stati largamente battuti, salvo quello del miglior giro della categoria 500 cmc. L'inglese Handley, su Norton, ha eguagliato d'altra parte il primato del miglior giro assoluto, alla media di chilometri 140,816.

I corridori britannici hanno dimostrato ancora una volta la loro superiorità. Vero è che il *forfait* della S.M., dovuto alla morte di Demeuter e di Noir, in Germania, ha facilitato di molto la vittoria degli inglesi nella categoria 500 cmc. Simpson ha letteralmente giuocato con i suoi avversari nella categoria 350 cmc., e anche nella 250 gli inglesi hanno dominato largamente. Nella 175, invece, il belga Yvan Geor, sulla italiana Benelli, è riuscito a demolire il record da lui stabilito nel campionato nazionale.

La gara è stata funestata da una duplice grave sciagura. Sulla salita di Bournenville, il campione olandese Van der Pluim slittava in una curva cadendo con violenza sulla strada. Egli era seguito da vicino dal belga Lambert, il quale, non avendo potuto evitarlo, cadeva a sua volta. Quando i commissari giungevano presso i due disgraziati uno di essi, l'olandese, era già cadavere; il Lambert riportava, invece, serie ferite alle mani, alle braccia e al volto; ma il suo stato non desta preoccupazione. Alcuni spettatori che si trovavano non lontani dal luogo dell'accidente sono stati investiti dalle due macchine ed hanno riportato serie contusioni; tra l'altro, una donna è rimasta gravemente ferita.

Ecco i risultati della manifestazione:

Categoria 500 *cmc.*: 1. Handley (Norton) che copre la distanza di chilometri 416 in ore 2,4'32", alla media oraria di Km. 135,322; 2. Dodson (id.) in 2,4'33"; 3. Poncin (Sarolea) in 3,12' 8" e 4/5; 4. Proud'Homme (id.); 5. Honlop (Eysinck).

Categoria 350 *cmc.*: 1. Simpson (Norton) che copre la distanza di chilometri 356 in ore 2,55'37"4/5, alla media oraria di Km. 132,026; 2. Mitchell (Velocette) in 2,56'6"2/5; 3. Grizdy (Sarolea); 4. Renio (Velocette); 5. Bosman (id.).

Categoria 250 *cmc.*: 1. Tyrell Smith (Rudge Whit) che copre la distanza di Km. 356,735 in ore 3.6'23"2/5, alla media oraria di Km. 118,590; 2. Barrow (Excelsior) in 3.3'34"; 3. Walker (Rudge).

Categoria 175 *cmc.*: 1. Geor (Benelli) che copre la distanza di chilometri 297,290 in ore 2,31'33"1/5, alla media di Km. 103,367; 2. Schouppe (M. M.).

La riunione atletica di Ancona

avversata dal maltempo

Ancona, 16 mattino.

Avversata dal maltempo ha avuto luogo ieri la riunione atletica di selezione nazionale per i prossimi incontri internazionali. I risultati sono stati i seguenti:

Duecento metri piani — 1. Toetti, 10"8/10; 2. Castelli, 11"; 3. Gonelli, 4. Belelli; 5. Terzi; 6. Capodagli.

Centodieci metri h. — 1. Caldana, 15"5/10; 2. Oberwegen 16"3/10; 3. Burattini; 4. Fanelli; 5. Pandolfi; 6. Zanaroli.

Lancio del disco — 1. Oberweger, m. 43,66; 2. Mignani, m. 42,65; 3. Boncinini, m. 41,33; 4. Biancani; 5. Semprini; 6. Caimmi.

Salto con l'asta — 1. Mazzocchi, metri 3,75; 2. Ratta, m. 3,65; 3. Carnevali, m. 3,10; 4. Bellocchi.

Getto del peso — 1. Bononcini, metri 13,60; 2. Mignani, m. 13,055; 3. Biancani, m. 12,97; 4. Garulli; 5. Lolelini; 6. Sebastianelli.

Tiro del giavellotto — 1. Gasparini, m. 46,12; 2. Lodolini, m. 43,54; 3. Spadolini, m. 43,40; 4. Sebastianelli; 5. Bruschetti; 6. Caimmi.

Salto in alto — 1. Degli Esposti, metri 1,85; 2. Dotti, m. 1,80; 3. Zanaroli, m. 1,70; 4. Fanelli; 5. Biancani.

Quattrocento metri piani — 1. Facelli, 50"4/10; 2. Badiali, 52"; 3. Marini, 52"3/10; 4. Sarti; 5. Bragalini; 6. Salmi.

Millecinquecento metri piani — 1. Beccali, 4'0"6/10; 2. Gardini, 4'11" e 6/10; 3. Manganelli; 4. Zamagni; 5. Rossi; 6. Del Medico.

Salto in lungo — 1. Belelli, m. 6,76; 2. Montanari, m. 6,43; 3. Mattioni, m. 6,42; 4. Pascali; 5. Merlich.

Quattrocento metri h. — 1. Facelli, 58"; 2. Burattini, 1'02"9/10; 3. Pagliarani; 4. Sabatinelli.

Staffetta quattro per cento — 1. Virtus, di Bologna (Terzi, Oberweger, Grandi, Mattioni), in 45"8/10; 2. Stamura, di Ancona, in 47"2/10; 3. Stamura, di Ancona.

Cinquemila metri piani — 1. Morelli, 15'50"4/10; 2. Scarponi; 3. Abbruciati; 4. Gattafoni.

Staffetta svedese (400, 300, 200 e 100) — 1. Bologna Sportiva (Marini, Badiali, Gonelli, Sarti) in 2'6"7/10; 2. Virtus, di Bologna, 2'09"; 3. Libertas; 4. Virtus, Bologna (sq. B).

Classifica per Società — 1. Virtus (Bologna), punti 88 - 2. Stamura (Ancona), p. 78 - 3. Bologna Sportiva, p. 55.

Il G. S. Unica di Torino

vittorioso nei campionati femminili

Bologna, 16 mattino.

I campionati atletici femminili italiani hanno segnato una brillante vittoria collettiva del Gruppo Sportivo Unica di Torino che ha realizzato un buon numero di vittorie e di piazzamenti. Durante la riunione è pure caduto un record italiano, quello dei 200 metri piani, per merito della Testoni. Ecco i risultati della riunione:

Salto in lungo: 1. Testoni (Bologna Sportiva) m. 5,145; 2. Bullano (G. S. Unica Torino) m. 4,64; 3. Salmi (Bologna Sportiva) m. 4,32.

Lancio del giavellotto: 1. Bersani (G. S. Unica Torino) m. 31,655; 2. Bacchelli (Bologna Sportiva) m. 31,48; 3. Bertolini (G. S. Unica) m. 29,71.

Corsa 100 m. p.: 1. Bullano (G. S. Unica), 13" 5/10; 2. Valla (Bologna Sportiva), 13" 5/10; 3. Bolzacchi (G. S. Unica) 14" 7/10.

Pentathon: 1. Bersani (G. S. Unica) punti 206; 2. Coselli (S. G. Triestina) punti 189; 3. Lambertini (Bologna Sportiva) punti 147.

Staffetta 3 per 75: 1. Triestina (S. A) 42" 1/10; 2. Triestina (S. B) 44" e 2/10; 3. Dop. Torino 44" 2/10.

Metri 800: 1. Bolzacchi (G. S. Unica), 2'32" 4/10; 2. Scaramagli (Bologna Sportiva), 2'49" 8/10; 3. Costa (Bologna Sportiva) 2'50" 2/10; 4. Venturini (G. S. Unica).

Staffetta 4 per 100: 1. Bologna Sportiva, 54"; 2. G. S. Unica Torino, 55" e 4/10; 3. Ginnastica Triestina (S. A), 55" 6/10.

Lancio del peso: 1. Bertolini (G. S. Unica), m. 12,62; 2. Bacchelli (Bologna Sportiva), m. 8,715; 3. Donati (S. G. Triestina) m. 8,675.

Metri 60: 1. Coselli (S. G. Triestina) in 8" 6/10; 2. Michiels (G. S. Unica), in 8" 7/10.

Lancio del disco: 1. Bertolini Bruna (G. S. Unica), m. 30,56; 2. Bersani (id.), m. 29,39; 3. Dall'Olio (Bologna Sportiva) m. 26,45.

Metri 200: 1. Testoni (Bologna Sportiva) in 26" 5/10 (nuovo record italiano; record precedente 26" 8/10); 2. Michiels (G. S. Unica), 28" 8/10; 3. Di Maio (Dop. Torino), 30".

Salto in alto: 1. Lambertini (Bologna Sportiva), m. 1,35; 2. Cavallari (S. G. Triestina), m. 1,30; 3. Scaramagli (Bologna Sportiva), m. 1,25.

Metri 80: 1. Valla (Bologna Sportiva), 12" 6/10; 2. Vida (S. G. Triestina), 13"; 3. Tomasini (Bologna Sportiva), 16" 3/10.

Classifica per Società: 1. Gruppo Sportivo Unica di Torino con p. 111; 2. Bologna Sportiva, p. 95; 3. Società Ginnastica Triestina, p. 73; 4. Dopolavoro Torino, p. 16; 5. Dopolavoro Trieste, p. 13; 6. Società I. Trieste, p. 3.

Gli schermidori torinesi vincitori

del torneo nazionale a squadre

Livorno, 16 mattino.

Ieri sera, a tardissima ora, è terminato il torneo schermistico a squadre indetto dal Comitato estate livornese. Ecco la classifica finale:

1. Livorno, punti 144; 2. Napoli, p. 133,1/2; 3. Firenze, p. 124,1/2; 4. Roma, p. 115; 5. Palermo, p. 99; 6. Bari, p. 98,1/2; 7. Ancona, p. 93,1/2; 8. Torino, p. 91,1/2; 9. Genova, p. 89; 10. Bologna, p. 84.

Nuove norme calcistiche

I deliberati della Federazione

Date e regolamento dei campionati
Giocatori che cambiano maglia

Roma, 16 mattino.

Sulla riunione del Direttorio della F.I.G.C. è stato diramato oggi il comunicato ufficiale che amplifica, confermandole, le notizie da noi già precedentemente pubblicate.

Il Direttorio Federale ha inibito ogni e qualsiasi manifestazione calcistica, sia per le società federate, quanto per le società ulicíane, dal primo al 31 agosto.

Il Presidente ha, poi, deciso che il trasferimento a Roma del D.D.S. abbia luogo sotto la data del 29 luglio prossimo.

Per il campionato di serie B sono state dettate le seguenti norme:

a) La disputa del campionato di Divisione nazionale B per l'annata sportiva 1934-35 avrà carattere di qualificazione;

b) Il campionato nazionale B per la stagione 1935-36 sarà disputato da 18 squadre, a girone unico, con l'inclusione delle due squadre retrocesse dal campionato di Serie A, di 14 squadre classificate nel campionato di Serie B e di due squadre promosse dal campionato di I Divisione; le prime due classificate acquisteranno il diritto di partecipare al campionato di divisione nazionale A per la stagione 1936-37;

c) Il campionato di divisione nazionale B per l'annata sportiva 1934-35 sarà disputato su due gironi di 16 squadre ciascuno. Avranno diritto di parteciparvi, per titoli sportivi, le 3 squadre retrocesse dal campionato di Serie A 1933-34, le 21 squadre classificatesi nel campionato di Serie B e le 4 squadre vincitrici di girone finale di I Divisione.

A completare il numero totale di 32 il D. F. si riserva di accogliere l'iscrizione di squadre da scegliere esclusivamente fra le 4 retrocesse dal campionato di Serie B e le quattro seconde classificate nei gironi finali di I Divisione, anzitutto in base al criterio della propaganda e in base a quello della valutazione economico-sportiva.

La data d'inizio del prossimo campionato di Serie A e B è stata fissata al 30 settembre: il campionato sarà però sospeso nelle domeniche del 30 dicembre e di Pasqua.

E' stato, poi, deciso di istituire un campionato fra squadre riserve, al quale è fatto obbligo di partecipare per le squadre riserve delle società di Serie nazionale A e B. Detto campionato, che sarà diretto dal D.D.S., sarà interregionale, per gruppi fissati a carattere viciniore, con un girone finale.

Il Direttorio, volendo assicurare con le migliori garanzie la preparazione e l'addestramento dei giovani, fa inoltre obbligo a tutte le società di Serie A e B di partecipare al campionato ragazzi e, che, in ogni caso, sarà organizzato dai rispettivi Direttorii. E' fatto anche obbligo alle società di I Divisione di partecipare con una squadra a un campionato di II e III divisione ed eventualmente al campionato «ragazzi».

Le società di Serie A sono obbligate ad avere, con l'inizio della stagione 1934-35, campi a fondo erboso delle seguenti misure: m. 105-110x65-70. Per le società di Serie B le misure e le condizioni di cui sopra dovranno essere attuate con l'inizio della stagione 1935-36.

Il D. F., tenendo fede al programma stabilito di perseguire l'eliminazione dei biglietti d'invito, considerata la necessità espressa dai presidenti delle società, da una parte, e, dall'altra, il fatto che i biglietti di invito incidono sui proventi, sia dell'erario, sia della Federazione, sia delle società concorrenti, ha deliberato di ridurre del 50 % il quantitativo stabilito ed inviato dalla Federazione ad ogni società di Serie A e B.

Il D. F. provvederà a stipulare particolari accordi col Sindacato Nazionale giornalisti per assicurare, attraverso la concessione di una tessera-stampa di carattere nazionale, il libero ingresso sui campi di giuoco ai giornalisti che ne abbiano diritto per ragioni di servizio.

Per quanto riguarda gli allenatori, il D. F. ha deliberato di acconsentire, dietro esame speciale dei titoli dei candidati, all'ingaggio di nuovi allenatori stranieri da parte delle società. Conseguentemente, ha deciso che agli allenatori stranieri, i quali, entro il 31 dicembre 1934, non avranno provveduto a presentare alla Segreteria federale la prova di regolare assunzione da parte di una società federata, non verrà rinnovata la tessera federale con decadenza dai diritti acquisiti.

E' fatto, inoltre, divieto assoluto agli allenatori di fungere da intermediari con compenso, sia per il passaggio di giuocatori da società a società, sia per conclusione di incontri fra società nazionali ed estere. In caso di trasgressione, sarà ugualmente ritirata la tessera di allenatore.

Il D. F. ha, poi, stabilito, ad evitare difformi interpretazioni, che, per il rilascio della tessera di giocatore, è indispensabile l'effettiva residenza fisica in Italia del giuocatore al 31 agosto di ciascun anno.

Allo scopo di favorire l'attività dei giuocatori dei quali le società, pur avendo provveduto alla vidimazione della tessera, non si sono avvalse in gare ufficiali fino al 31 dicembre, è stato stabilito che detti giuocatori, con l'accordo delle società, possano essere tesserati per altra società col 1.o gennaio.

La prima partita di semifinale della Coppa Europa

Il Bologna pareggia col Ferencvaros a Budapest

Lo Sparta, ancora alla pari con l'Hungaria dopo sei partite, designato dalla sorte per incontrare l'Admira

Ancora una volta alla pari

Ferencvaros-Bologna 1-1

Budapest, 16 mattino.

Si temeva, alla vigilia, che il Bologna non sarebbe riuscito a superare la squadra dei campioni d'Europa. Troppi erano gli elementi contrari ai reduci della bolgia di Vienna, perchè si potesse credere in un'affermazione della squadra felsinea contro il Ferencvaros, che, finora, si era facilmente sbarazzato di tutti i suoi avversari e aveva vinto, in grande stile, il torneo di Pasqua, sgominando squadre del valore del Rapid e dell'Austria.

Si poteva anche vincere

Il Bologna, invece, ha conquistato un preziosissimo pareggio, che offre ai «veltri» molte possibilità di disputare la finale di questo faticosissimo torneo.

La squadra ungherese, che tutta la stampa locale pronosticava facile vincente, è stata, è vero, lungamente all'attacco e, specie nel secondo tempo, a tratti ha letteralmente assediato l'area bolognese. Ma la ferrea difesa dei rosso-blu, efficacemente sostenuta da tutta la linea mediana e dai due interni, si è battuta con bravura e con grande intelligenza.

Quella del Bologna è stata una gara prettamente e meditatamente difensiva; nel loro intento, i rosso-blu sono pienamente riusciti.

Forse, con maggior fortuna e con un arbitro meno severo, i bolognesi avrebbero anche potuto rientrare a casa con una preziosissima vittoria. Vogliamo accennare qui al punto segnato, al 20' del primo tempo, da Schiavio e che l'arbitro ha creduto dover annullare per gioco pericoloso del capitano dei veltri.

Chi ha maggiormente gioito di questa decisione, sono stati gli ungheresi, perchè anche loro avevano ritenuto il punto regolarissimo.

Al 33', poi, per un netto fallo del terzino Ban ai danni di Schiavio, il Bologna usufruiva di un calcio di rigore. Ma Schiavio sbagliava la punizione.

Altre occasioni si sono presentate ai bolognesi nel corso della partita, ma la imprecisione di Maini, la lentezza di Schiavio e le incertezze di Reguzzoni, che l'altro giorno si era fatto estrarre dell'acqua dal ginocchio destro, non hanno permesso al Bologna di segnare altri punti.

Dirà la stampa ungherese che i campioni di Ungheria sono stati sfortunati. Qualche volta — lo ammettiamo — qualche loro azione avrebbe potuto avere esito più favorevole, ma la loro costante pressione non ha reso come essi speravano, per il semplice fatto che la difesa bolognese (e parlando di difesa alludiamo a tutti gli elementi che hanno contribuito a quest'opera) è sempre stata pronta a sventare ogni pericolosa situazione.

Con un attacco praticamente di soli tre uomini, il Bologna ha procurato ben maggiori preoccupazioni alla tentennante difesa del Ferencvaros, che non tutta la prima linea e la mediana ungherese alla difesa italiana.

Il Ferencvaros ha continuato a premere, ma, verso la metà della ripresa, visto inutile ogni suo sforzo, si è smontato. Toldi ha avuto qualche gesto di stizza, ma non ha ecceduto oltre. Ma, allora, ripreso il Bologna a dominare; ma l'attacco è mancato di decisione per passare.

Uomini e squadre

Dei rosso-blu, ha disputato una brillantissima partita la difesa. Gianni è stato oggi uno strenuo difensore. Ha parato alcuni difficilissimi tiri ed è stato vivamente applaudito dal pubblico per il suo grande coraggio. Fiorini, sul cui rendimento si nutriva qualche apprensione alla vigilia, ha, invece, sostituito degnamente lo squalificato Monzeglio, ed è stato sempre alle calcagna di Sarosi, come da ordine ricevuto. Gasperi ha formato, con la giovane riserva, un baluardo insormontabile ed è intervenuto a districare le più pericolose situazioni formatesi nella sua area.

La linea mediana, rafforzata da Fedullo e Perazzolo, che giocarono costantemente in posizione arretrata, si è prodigata con encomiabile energia e il trio d'attacco del Ferencvaros ha trovato in essa uno sbarramento efficacissimo.

Abbiamo già detto del terzetto Reguzzoni-Schiavio-Maini, che, con maggiore energia, sarebbe stato più redditizio.

Il Ferencvaros, malgrado il risultato di parità, è apparso veramente una squadra fortissima, specialmente all'attacco, dove Toldi s'è dimostrato il più pericoloso. Sarosi, continuamente vigilato, si è dimostrato lento. Mediocri le ali, che domenica prossima, a Bologna, verranno sostituite con quelli titolari. Ottima la linea mediana, che ha in Lazar l'elemento più scientifico e realmente efficace; nulla di eccezionale, invece, la difesa, che ci è parsa non troppo salda. Poco lavoro ha avuto il portiere.

Il pubblico ha applaudito vivamente la squadra bolognese alla fine dell'incontro, mentre qualche fischio è partito all'indirizzo dei bianco-verdi del Ferencvaros.

Il pareggio di ieri rappresenta un reale successo per il Bologna, che, domenica prossima, dovrà nuovamente scendere in campo contro la campione d'Europa, non affatto battuta e sempre pericolosissima.

L'incontro si è svolto alla presenza di circa 20 mila persone, ha avuto inizio alle 17,30 e le squadre, agli ordini dell'arbitro Braun di Vienna, sono scese in campo nella seguente formazione:

Bologna: *Gianni; Fiorini e Gasperi; Montesanto, Donati e Corsi; Maini, Perazzolo, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni.*

Ferencvaros: *Hada; Ban e Koranyi; Laki, Mare e Lazar; Tancos, Polgar, Sarosi, Toldi e Barna.*

Sarosi dà il calcio di inizio e il Ferencvaros permane, per qualche tempo, nell'area avversaria, mentre il Bologna assume subito uno schieramento difensivo. Solo al 6' i «rosso-blu» riescono a passare al contrattacco, ma un passaggio di Schiavio a Reguzzoni trova questi in «fuori gioco». Il pubblico, tuttavia, ha modo di constatare, fin dal principio, che il Bologna non è pronto ad arrendersi così facilmente come si credeva.

Ma, al 9' la folla riprende fiducia, poichè Toldi riesce a segnare il primo punto. Rimessa laterale; Corsi non arriva ad intercettare il pallone che l'ala destra alza sotto la porta di Gianni; esso viene in possesso di Toldi, il quale, con un ben aggiustato colpo di testa, manda in rete. Gianni, forse coperto, non riesce a parare il non difficile tiro.

Il Bologna reagisce e Maini costringe il Ferencvaros in calcio d'angolo; ma è solo uno sprazzo, perchè gli ungheresi ritornano minacciosi in area italiana e costringono Gianni a buttarsi sui piedi di Polgar, per sventare una pericolosa avanzata.

Al 18' il Bologna pareggia. Reguzzoni fugge lungo la linea laterale avendo avuto la palla dal centro; arrivato sulla linea dell'area di rigore, non riuscendo a farsi luce fra i terzini, passa a Schiavio, il quale, pure premuto da vicino dagli avversari, allunga a Perazzolo. Questi, che ha il bersaglio coperto, preferisce passare a sua volta a Maini, che sopraggiunge in corsa; il tiro fortissimo dell'ala destra bolognese manda il pallone ad insaccarsi a mezza altezza nella rete di Hada, che, invano, si è buttato in tuffo.

Gli ungheresi sono un po' smontati e si ha subito un altro calcio d'angolo, al 17', che il portiere riesce a sventare. Poi essi riprendono, mano a mano, il sopravvento e il Bologna deve difendersi a denti stretti.

Al 30' Reguzzoni centra un bel pallone alto a Schiavio: il centro bolognese arresta la palla con la gamba alzata e manda in rete da vicino. L'arbitro, però, annulla il punto, affermando di avere fischiato il giuoco pericoloso di Schiavio, che aveva alzato la gamba all'altezza della testa di Ban, che, in quel momento, lo caricava.

Al 35', Schiavio, che fugge solo verso la porta di Hada, è letteralmente abbracciato, in area di rigore, da Ban. Il calcio di rigore, giustamente decretato dall'arbitro, è tirato dallo stesso Schiavio, che inciampa, però, nel terreno, cosicchè il pallone, debolmente colpito, è facile preda del portiere.

Nella ripresa il Ferencvaros si porta rabbiosamente all'attacco, deciso a passare attraverso le fitte maglie della difesa bolognese, ma i ripetuti tiri di Sarosi, Toldi e Polgar, o finiscono fuori, oppure sono respinti dai giocatori italiani.

Questa è la fisonomia del giuoco di tutta la ripresa, salvo che, verso la fine, i bolognesi hanno qualche ottimo spunto, superando facilmente i terzini avversari, ma, per l'imprecisione, non riescono a realizzare.

I tre attaccanti bolognesi sono spesse volte colti in «fuori giuoco», e vengono così sciupate parecchie ottime situazioni. Solo verso la fine il Ferencvaros ha un ritorno pericoloso e ottiene quattro calci d'angolo, uno di seguito all'altro. Sull'ultimo di questi, l'arbitro fischia la fine dell'incontro.

La squadra bolognese, raccolta al centro del campo per salutare, è vivamente e a lungo applaudita.

Negli spogliatoi essa riceve, poi, la ambita visita del R. Ministro d'Italia a Budapest, che si congratula con i giocatori per la brillante affermazione.

FREDY WERNER

Per con un goal annullato...

Sparta-Hungaria 1-1

Vienna, 16 mattino.

L'Admira sa, infine, che, mercoledì prossimo, per il quarto di finale della Coppa Europa, il suo avversario sarà lo Sparta. La squadra viennese ha tirato ieri un sospiro di sollievo, perchè non le era davvero mai capitato, fin qui, di rimanere così a lungo con le braccia incrociate in attesa d'un avversario e, per giunta, di essere presa di mira dai caricaturisti, i quali le hanno disegnato il portiere Platzer, mogio mogio accanto alla rete tappezzata di ragnatele, e lui, poveretto, con una barba fluentissima cresciuta durante l'attesa.

Lo Sparta non è, però, rimasto in lizza in virtù di una vittoria riportata sull'Hungaria: ma grazie al sorteggio che gli è stato propizio.

Perchè, infatti, nè dopo i 90 minuti regolamentari, nè passati gli altri 30 supplementari, queste due squadre, incontratesi ieri per la sesta volta, sono riuscite a segnare il punto della superiorità numerica necessario per rimanere nella Coppa. E, se sono volute uscire una buona volta dalla loro cristallizzazione, sono state costrette a ricorrere al poco edificante sistema dell'estrazione a sorteggio.

Come partita, si può dire che da vario tempo non avevamo assistito a Vienna ad un giuoco così signorile. Entrambe le squadre, note per non rappresentare la quintessenza delle compagini cerimoniose, hanno dato, invece, ieri l'impressione di essere composte di autentici cortesini, e, se di tanto in tanto un giuocatore assumeva posizioni... orizzontali, la colpa era più sua che dell'avversario.

Il primo punto è stato segnato dal cecoslovacco Kostalek al 28' del primo tempo. Il secondo, al 3' della ripresa, dall'ungherese Czeh. E di lì, come si è detto, le due squadre non si sono più mosse.

Eppure, ben pochi incontri possono venir paragonati a quello di ieri per la ferrea volontà apportatavi dagli antagonisti nel volere uscirne vittoriosi. Non si è avuto un attimo di tregua, e anche nel corso dei 30 minuti supplementari, nonostante fosse visibile lo sforzo enorme che tutti i giuocatori s'imponevano per non cedere alla stanchezza, la foga non è mai venuta loro meno.

Ma, sebbene tecnica e tattica siano riuscite a far bella figura nella competizione, praticamente le possibilità di segnare andate perdute, tanto dall'una che dall'altra parte, non si contano. Sembrava che una forza diabolica si divertisse a volere l'esito della contesa attraverso il sorteggio.

I boemi ebbero nella difesa il miglior nucleo. L'attacco, ed in particolare le ali velocissime, fecero onore alle doti del calcio cecoslovacco; ma, quantunque a disturbarlo seriamente nei suoi tiri vi fosse soltanto l'ottimo portiere Szabo, non seppe realizzare a rete. Meno convincente la mediana; ottimo il terzino sinistro Ctiroky.

Gli ungheresi ebbero spesso momenti felici, che diedero agio di valutare la loro classe di buona lega. Però ci parvero stranamente lenti e, soprattutto, indecisi nel concretare tante belle azioni, sfumate con incomprensibile frequenza, proprio quando si credeva stessero per arrivare allo scopo.

Giudizioso l'arbitraggio del signor Frankenstein, ed è forse a lui che si deve, in parte, il tranquillo e regolare andamento della partita, la quale, nei pronostici di molti, avrebbe dovuto trasformarsi addirittura in un macello.

Sampierdarenese-Doria 8-2

Genova, 16 mattino.

La Sampierdarenese ha presentato ieri quella che sarà, salvo lievi modifiche, la sua squadra nel prossimo campionato; e per quanto dieci degli undici uomini in maglia rosso-nera si trovassero per la prima volta assieme il gioco è apparso fluido e corrente, in virtù specialmente del trio centrale.

I goals sono stati segnati per i rosso-neri da Busini, Comini (5), Spinola e Mihalic e per la Doria da Chelo e Narizzano I. Arbitro Solinni di Genova.

Sampierdarenese: Ballanti, Ferrero, Bergamini, Callegari, Piccini, Pescia, Spinola, Busini III, Comini, Mihalic, D'Alberto. Nella ripresa hanno scambiato posto le mezz'ali e i terzini.

Doria: Ivaldi (Ballanti), Giorcelli, Lavratto II, Parodi, Grassi, Gaggero, Benevolo (Chelo), Muscinelli (Rosso II), Pantani, Narizzano I e II.

LE GRANDI PROVE AUTOMOBILISTICHE

Vittoria del tedesco von Stuck

nel Gran Premio di Germania

Berlino, 16 mattino.

Sul difficile e pittoresco percorso del Nurburg Ring si è disputato ieri il Gran Premio di Germania per vetture da corsa, al quale l'industria automobilistica tedesca si era preparata con meticolosa cura, per ottenere l'agognata rivincita della sconfitta subita al Gran Premio di Francia ad opera delle tre Alfa Romeo della scuderia Ferrari.

Mentre questa si presentava alla gara con tre vetture monoposto 1932 a motore maggiorato di tre litri, tanto l'Auto Union, quanto la Mercedes, tedesche, si presentavano con vetture di nuovo modello, recentissime, rispettivamente di 4000 e 3800 cmc di cilindrata.

Questa disparità di forze consentiva una sicura vittoria della Auto Union, condotta da von Stuck, mentre il secondo posto veniva conquistato dalla Mercedes guidata dai nostro Fagioli e Chiron, unico superstite della scuderia Ferrari, doveva accontentarsi della terza posizione.

Favorita da un tempo magnifico, la competizione ha richiamato lungo tutto il percorso una folla di circa 200 mila persone.

Alla partenza si sono allineate 19 vetture, ossia 3 Auto Union, 3 Mercedes, 3 Alfa Romeo (scuderia Ferrari) guidate da Varzi, Chiron e Moll, altre 4 Alfa Romeo di Balestrero, Soffietti, Battilana e dello svizzero Mag, 5 Maserati di Nuvolari, Zehender, Minozzi, dell'inglese Hamilton e dello svizzero Ruesch, 1 Bugatti dell'ungherese Hartmann.

Il percorso da compiere era di 25 giri del circuito, pari a 570 km.

Alle 11 precise è stato dato il «via» e, subito, al primo giro, von Stuck su Auto Union prendeva la testa, che non abbandonava più fino alla fine. Nel gruppo di von Stuck, si alternavano ai primi posti Caracciola e Fagioli su Mercedes, Varzi e Chiron su Alfa Romeo; gli altri concorrenti seguivano distanziati.

La corsa si svolgeva velocemente. Si ritiravano via via parecchi concorrenti tra i quali Varzi e Moll per guasti al cambio.

Ecco la classifica finale:

1. Von Stuck (Auto Union) in ore 4,38'19" e 1/5 alla media di km. 123 (nuovo record); 2. Fagioli (Mercedes) in 4,40'26" e 1/5 (media km. 122); 3. Chiron (Alfa Romeo) in 4,46'32" e 4/5 (media chilometri 119,400); 4. Nuvolari (Maserati) in 4,55'10" e 1/5; 5. Geier (Mercedes) in 4,59'05" e 3/5; 6. Mag (Alfa Romeo) in 5,04'04" 4/5; 7. Zehender (Maserati) in 5,14'46" e 4/5. Ritirati tutti gli altri concorrenti.

Il G. P. automobilistico di Vichy

brillantemente vinto dal conte Trossi

Parigi, 16 mattino.

Il Gran Premio automobilistico di Vichy si è concluso con un'ennesima vittoria dell'industria italiana: il conte Carlo Felice Trossi, al volante di una Alfa Romeo, ha infatti nettamente trionfato nella bella competizione. La gara, a cui ha presenziato un foltissimo pubblico, è stata disputata con la formula delle eliminatorie e finale.

Nella prima batteria si sono allineati: Etancelin (Maserati), Falchetto (Maserati), Trossi (Alfa Romeo), Scaron (Alfa Romeo), Farina (Alfa Romeo), Veyron (Bugatti), signora Itier (Bugatti), Zanelli (Alfa Romeo), Gaupillat (Bugatti), Delmo (Bugatti). Le eliminatorie venivano disputate su 30 giri del circuito (Km. 2,357) per un totale di Km. 70,110 e la finale su 60 giri (Km. 141,420). La gara ha avuto inizio alle 14 precise. Al primo giro passano nell'ordine Trossi, Falchetto, Etancelin, Scaron, Delmo, Gaupillat, la signora Itier, ecc. I giri si succedono ai giri e le posizioni non variano. Trossi riesce ad aumentare progressivamente il suo vantaggio su Falchetto ed Etancelin e vince indisturbato. Ecco la classifica della batteria:

1. Trossi (Alfa Romeo) in 32' 45" 9/10; 2. Falchetto (Maserati) in 33'17" 2/10; 3. Etancelin (Maserati) in 33'44" 0/10; 4. Scaron; 5. Veyron; 6 signora Itier.

Subito dopo ha inizio la seconda batteria che si risolve, in seguito all'abbandono di Sommer su Maserati, in un duello fra Straight e Lehoux conclusosi con la vittoria del primo. Ecco la classifica:

1. Straight (Maserati) in 56'12"7/10; 2. Lehoux (Alfa Romeo) in 56'13"5/10; 3. Dreyfus (Bugatti); 4. Lord Howe; 5. De Villapadierna.

Ed eccoci alla finale, che si svolgerà tutta quanta sotto una pioggia dirotta. A questa partecipano i primi cinque classificati di ogni eliminatoria. La partenza viene data alle 16,30. Al secondo giro Etancelin ha 12" di vantaggio sul conte Trossi, vantaggio che il francese porta a 17" al decimo giro. Al secondo passaggio Etancelin è sempre primo seguito da Straight, Scaron, Weyron, lord Howe, Lehoux, Falchetto. Il conte Trossi, che è retrocesso nelle ultime posizioni, ha un ritorno impressionante e al 23.o giro riesce a portarsi al terzo posto.

Il finale della corsa è interessantissimo. A partire dal 29.o giro si assiste ad una magnifica lotta fra Trossi, che nel frattempo è passato in seconda posizione, e Etancelin. L'italiano ha 12 secondi di ritardo al 31.o giro e a quello successivo ne ha appena 3. Al 34.o Trossi passa finalmente al comando della gara e lo mantiene poi indisturbato fino alla fine. Straight, che ha avuto un buon ritorno, ed Etancelin, termineranno nell'ordine sulla scia dell'italiano. Ecco la classifica:

1. Trossi (Alfa Romeo) in ore 1, 44' 45"; 2. Straight (Maserati); 3. Etancelin (Maserati); 4. Dreyfus (Bugatti); 5. Lehoux (Alfa Romeo); 6. Scaron (Maserati); 7. Lord Howe (Bugatti).

Le corse a Mirafiori

La grave caduta di un fantino

La penultima giornata della riunione torinese, nonostante il tempo incerto, ha ancora richiamato numerosi appassionati a Mirafiori. Le corse sono state abbastanza interessanti ed hanno dato luogo a parecchi serrati arrivi.

La corsa più importante della riunione, il Premio del Jockey Club, è stato funestato da una grave caduta del fantino Bietolini che era in sella a Pampino della Scuderia Sangone. All'uscita della 1.a curva Pampino era in ultima posizione preceduto dal compagno di box Gargantua che teneva la corda. Bietolini cercava di prendere lo steccato, ma evidentemente il suo cavallo o incespicava nello steccato od urtava Gargantua. Pampino cadeva travolgendo il fantino. Bietolini veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano dove quei sanitari gli riscontravano contusioni all'emitorace, alla colonna vertebrale con sintomi di lesione endomidollare e di commozione cerebrale. Pampino rientrava poi condotto a mano al peso ed appariva assai provato dalla caduta. Ecco i risultati.

Premio Graglia (L. 4500, m. 1600): 1. Selvaggia (54 1/2, Furia) di Cerbonaschi; 2. Collenuccia (57, Celli); 3. Dulcamara (55, Bietolini). Incoll. 1 lungh. Tot. 11,50.

Premio Ivrea (L. 4500, m. 1000): 1. Madrina (51, Feligioni) di Scuderia Sangone; 2. Damicella (51, Furia); 3. Fontana (54, U. Gabrielli). N. P. Patanella, Malta, Carissima, Mirella. Incoll., incoll. Tot. 20, 7,50, 13, 8.

Premio Nichelino (hunters, L. 3500, m. 2000): 1. Gazzada (70, Prop.) di Valenzano; 2. Corte (64, Cap. Feruzzi); 3. Violetta di Parma (69, San Marzano). N. P. Valdimontone (69, C. M. Grala). 1 lungh. e 1/2, 3 lungh. Tot. 8; 5,50; 5,50.

Premio del Jockey Club (L. 7000, m. 2000): 1. Patella (45 1/2, Grilli) di Razza Campaldo; 2. Zenith (51 1/2, Evans); 3. Gargantua (50, Passarini), N. P. Alcmeone (52 1/2, Rossi), Pampino (60, Bietolini) caduto. 1 lungh. e 1/2, 1 lungh. e 1/2. Tot. 13; 6; 6.

Premio Nure (L. 4500, m. 1400): 1. Zorro (59, U. Gabrielli) di Poeta; 2. Dorsac (55, Rossi); 3. Foligno (54 1/2, Carangio). N. P. Oscura (56 1/2, Celli), Berberina (53, Zabrack), Sunna (52 1/2, Saracco), Canidia (52, Grilli), Giordana (50, Furia), Donna Fabia (45, Alessi). 2 lungh. e 1/2, 1 lungh. Tot. 23; 9; 7,50; 11,50.

Premio Solgne (L. 4500, m. 2000): 1. Forgia (51, Carangio) di Scuderia Ausonia; 2. Zampogna (47 1/2, Rossi); 3. Piandeina (46, Corridori). N. P. Lafatas (55 1/2, Celli), Oesona (55, U. Gabrielli). 3/4 lungh., 1 lungh. Tot. 11; 9; 15,50.

Premio Caselle (L. 4500, m. 1500): 1. Galdino (51, Furia) di Valenzano; 2. Garian (51 1/2, Grilli); 3. Folco (59 1/2, Celli). N. P. Lete (61 1/2, U. Gabrielli), Belisa III (52 1/2, Arrifoesi). Testa, incoll. Tot. 25,50; 13,50; 8.

Le corse a S. Siro

Milano, 16 mattino.

Premio Grazie (L. 5000, m. 8000, part. 4): 1. alla pari Tamiri, montato da Romero, e Sans Facon, montato da Gubellini; 3. Re Artù. - D. h., 2 lungh. - Tot.: Tamiri 13 vinc. e 9 piazzato; Sans Facon 13,50 v. e 7,50 p.

Premio Peregallo (L. 4000, m. 2200, part. 4): 1. Onice, montato dal signor F. Castellini; 2. Lapo; 3. Daruga. - 1 lungh., 5 lungh. - Tot.: 13, 5,50, 5.

Premio Marasso (L. 6000, m. 1200, part. 6): 1. Agesandora, montato da Renza; 2. Mirinda; 3. Foggia. - 3/4 di lungh., 1/2 lungh. - Tot.: 7, 5,30, 6,50.

Premio La Santa (L. 5000, m. 1400, part. 5): 1. Traversaro da Ravenna, mont. da Lamberti; 2. Cherry Brandy; 3. Aliasso. - Cortissima testa, 2 lungh. - Tot.: 15, 10,50, 19,50.

Premio Bastia (L. 4000, m. 1600, part. 9): 1. Gabbia, montato da Gubellini; 2. Parmichele; 3. Meggie. - 1 incoll., 1/2 lungh. - Tot.: 8, 10, 7,00.

Premio Mirabello (L. 20 mila, metri 1800, part. 7): 1. Scuola Umbra, montato da Watckins; 2. Fanna; 3. Sottovoce. - 1 lungh., 2 lungh. - Tot.: 10, 7,50, 12,50, 9,50.

Premio Gallarena (L. 5000, m. 2400, part. 5): 1. Sodalet, montato da Pacifici; 2. Valdagno; 3. Altalia. - 2 lunghezze, 3 lungh. - Tot.: 13,50, 7, 6,50.

Premio Del Parco (L. 4000, metri 5000, part. 7): 1. Tallana da Forlì, montato dal ten. Argenton; 2. Lalba; 3. Alonzo III. - 2 lungh., 6 lungh. - Tot.: 10, 5, 5, 5.

La finale europea della Coppa Davis

La Cecoslovacchia eliminata per 3-2 dall'Australia

Praga, 16 mattino.

L'Australia ha eliminato la Cecoslovacchia nella finale europea della Coppa Davis, e quindi disputerà la finale inter-zona con gli Stati Uniti sabato prossimo a Wimbledon.

Nelle partite odierne Menzel (Cecoslovacchia) ha battuto Crawford (Australia) per 6-4; 8-4; 2-6; 8-6; mentre Mc. Grath (Australia) ha sconfitto Hecht (Cecoslovacchia) per 3-6; 6-2; 6-1; 7-5. E' stato quest'ultimo incontro che ha deciso l'eliminazione della Cecoslovacchia.

Il torneo internazionale di tennis di Trieste

Trieste, 16 mattino.

Si sono svolte oggi, sui campi del Cacciatore, le finali del torneo internazionale di tennis organizzato dal Law Tennis Triestino. Le gare, tutte combattutissime, hanno dato i seguenti risultati:

Singolare uomini - Finale: Palmieri b. Taroni 1-6, 6-2, 6-4 (forfait Taroni). Singolare signore - Finale: Manzutto b. Orlandini 6-4, 6-1. Doppio uomini - Finale: Taroni-Palmieri b. Malacek-Bluhol 6-4, 6-4, 6-4. Doppio misto - Finale: Frisacco-Taroni b. Orlandini-Bonte 6-4 6-3.

La Coppa Andrea Gastaldi

al pallone elastico

In una partita valevole per la Coppa Andrea Gastaldi si sono ieri incontrate le quadriglie del Dop. di Asti (fratelli Manzo) e del dop. M. Gioia sez. Eda (Cappello-Undorte). L'incontro è stato vinto per 11 giochi a 4 da Manzo.

La gara di marcia al Valentino

dei Giovani Fascisti

Ieri pomeriggio ha avuto luogo al Valentino una gara di marcia per Giovani Fascisti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Rubino Antonio (F. G. C. A. Mussolini), 15 km. in ore 1,32'5"; 2. Casetti A. (F. G. C. Forno C.); 3. Golzio P. (F. G. C. Gassino); 4. Bologna A.; 5. Barosso A.; 6. Marocco O.; 7. Montarolo M.; 8. Marocco A.; 9. Frignani.

Notiziario

— *Il pugile Emilio Bernasconi*, ex-campione italiano dei mediomassimi, è stato battuto, a Varese, da Duilio Massacesi di Pescara, per abbandono giustificato al 7.o tempo.

— *L'incontro internazionale di pallacanestro* svoltosi ieri a Pavia fra la squadra francese Société de Natation di Nizza ed i Giovani fascisti del Dopolavoro Bossetti di Milano, è stato vinto da questi ultimi per 37 a 14.

— *Tilden è stato sospeso sine-die*, per irregolarità finanziarie, dalla Federazione americana di tennis dei professionisti.

— *L'incontro Thil-Devos* svoltosi ieri ad Anversa, è terminato con la vittoria ai punti del primo.

Visioni del duello Martano-Magne nella tappa di ieri

Vietto, il vincitore della tappa di ieri, al Colle di Castillon era ancora in vantaggio sul nostro Martano. Ecco il francese mentre, a tutta andatura, discende dal Colle, nella speranza di non essere raggiunto.

Martano, lasciato di forza il gruppo procede velocemente alla caccia di Vietto, che non ha intenzione di farsi tanto facilmente raggiungere. Il francese ha però fatto i conti senza l'oste perchè l'italiano, non solo riuscirà a raggiungerlo, ma lo impegnerà a fondo fin sul traguardo.

Colle di Braus: Vietto è appena passato. Ecco lo spagnuolo Ezquerra, che avrebbe intenzioni bellicose, ma che sarà poi costretto a moderarle, mentre fa da «trait d'union» fra il fuggitivo e gli inseguitori che giungeranno molto tempo dopo i primi due a Cannes.

Magne, staccato decisamente dai due fuggitivi, si organizza, un po' in ritardo, per rimediare in parte all'accaduto. Ai lati della strada è Trueba, che sta girando la ruota e che aiuterà, per quanto gli sarà possibile, la «maglia gialla»

A Nizza, poche ore prima della partenza per Cannes, Magne si è placidamente addormentato leggendo i giornali... Martano ha pensato a dargli la sveglia durante la tappa di ieri, d'ora in poi la «maglia gialla» dormirà certamente meno... e leggerà con molta più attenzione i giornali!

Martano è stato preso d'assalto a Nizza da un nugolo di minuscoli quanto tenaci ammiratori che hanno voluto a tutti i costi un suo autografo. Eccolo mentre pazientemente, poche ore prima della partenza, firma a più non posso.

(Servizio fotografico del nostro inviato speciale **Comm. Carlo Gherlone)**

ULTIME NOTIZIE

Il problema navale

Le conversazioni preliminari

rinviate a ottobre

Londra, 16 mattino.

Si è appreso ieri sera che le conversazioni preliminari sul problema navale sono state sospese e verranno riprese nel prossimo ottobre.

La ragione di questa sospensione, secondo il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, va ricercata anzitutto nel fatto che i governi vogliono attendere di conoscere il risultato della prossima visita del Ministro Barthou a Roma. Si ritiene che quando il Duce si incontrerà col Ministro degli Esteri francese fra i Governi di Roma e di Parigi potrà essere trovata una formula di compromesso nei riguardi delle divergenze navali italo-francesi. Una seconda ragione che ha determinato il rinvio delle conversazioni sarebbe la divergenza di vedute che esiste fra gli americani e l'Inghilterra nei riguardi delle navi di linea e degli incrociatori e nelle differenze di vedute anglo-francesi nei riguardi dei sottomarini. Si nota a Londra che Italia e America vanno perfettamente d'accordo sul problema delle navi di linea mentre vi è perfetto accordo fra Italia e Inghilterra nei riguardi degli incrociatori.

Norman Davis, il delegato americano in Europa che si è occupato negli ultimi tempi del problema navale e ha avuto conversazioni col Ministro della Marina britannico, è deluso, si afferma in questi ambienti diplomatici, dai magri risultati che le conversazioni hanno avuto finora e dal fatto che il Giappone è rimasto per ora lontano dagli stessi. Norman Davis sarebbe stato il primo a chiedere il rinvio degli scambi di vedute in attesa di una migliore atmosfera per continuarli.

L'amicizia con l'Italia

esaltata in Austria

Vienna, 16 mattino.

In occasione dell'entrata in vigore degli accordi economici italo-austriaci, tutti i giornali si occupano della loro importanza rilevando che essi rappresentano un fattore eccezionale per la economia dell'Europa centrale. Con questi accordi — si rileva — è stato fatto un altro passo in avanti per il riavvicinamento economico tra i due Stati. I giornali aggiungono che la giornata di oggi nella quale entrano in vigore gli accordi rappresenta una pietra miliare per la economia austriaca.

I giornali unanimemente pongono in evidenza che l'Austria in questi giorni raccoglie ciò che Mussolini e Dollfuss hanno seminato nel campo economico con la loro opera instancabile e lungimirante di ricostruzione ed esaltano la politica del Cancelliere austriaco che tende ad un sempre più intimo riavvicinamento nel campo politico ed economico all'Italia amica. I giornali rilevano altresì che con la creazione di una zona franca nel porto di Trieste e di un posto di raddobbo e di armamento per le navi commerciali austriache nella zona portuale, l'Austria ottiene anche la base per la creazione di una propria flotta commerciale, ciò che rappresenta un efficace complemento dell'importante opera degli scambi commerciali.

L'unità tra Chiesa e Stato

secondo i Vescovi luterani

Berlino, 16 mattino.

Dopo la proibizione, giorni or sono pronunziata dal ministero degli Interni di ogni pubblica discussione in materia del dissidio religioso, in adunanze o giornali e riviste, nonchè di ogni propaganda in proposito e diffusioni di circolari e simili, come di ogni altro mezzo di proselitismo, è ora il Vescovo luterano di Assia-Nassau il quale proibisce anche ai parroci l'appartenenza alla cosiddetta Lega di necessità nella quale si riuniscono i parroci di tutto il Reich che si trovano all'opposizione contro l'attuale governo ecclesiastico. Il vescovo proibisce anche la formazione dei cosiddetti Sinodi liberi che sono un'altra delle più temibili forme che l'opposizione ecclesiastica ha preso. La proibizione è fatta sotto minaccia di destituzione dalla carica religiosa. Il vescovo in un manifesto motiva la proibizione insistendo e rincarando la tesi intimidatoria, che tanto dispiace all'opposizione che la inasprisce, che l'opposizione ecclesiastica costituisce nient'altro che una larvata opposizione al regime politico.

« Dopo gli avvenimenti del 30 giugno — dice il vescovo fra l'altro in questo manifesto — deve essere ormai palese anche ai ciechi la grandezza del capo che Iddio ci ha dato; e chiunque non si schieri dalla sua parte deve essere ritenuto in malafede e reazionario. La volontà del capo — dice — è che sia costituita una chiesa tedesca unica. Egli attendeva che ciò avvenisse fin dal luglio 1933; ma i litigi teologici dei parroci l'hanno finora impedito ».

Il vescovo del Reich Muller poi in una grande manifestazione di Kaiserlautern ha pronunciato un discorso in cui ha parlato dell'intima connessione che esiste tra nazionalsocialismo e la chiesa evangelica. La chiesa è tutta una cosa con lo Stato, ha detto, e non vi deve essere differenza tra le due cose che perfettamente coincidono. Vi sono ancora talune difficoltà ma l'opposizione sarà eliminata.

Agevolazioni agli operai sovietici

occupati nelle fabbriche d'armi

Berlino, 16 mattino.

Si ha da Mosca che il Comitato centrale del partito comunista ha emanato una disposizione secondo la quale tutte le persone occupate nell'industria degli armamenti godranno, d'ora in poi, di speciali agevolazioni. Anzitutto gli impiegati di quelle industrie godranno di un aumento di stipendio nella misura del 36 per cento e di una riduzione di tassa di ricchezza mobile nella misura del 50 per cento. Agli operai, poi, delle suddette fabbriche di materiale da guerra, verrà concesso un premio una volta tanto, pari all'importo della paga di un mese, se si tratta di operai che appartengono all'industria da più di cinque anni; se si tratta di operai che appartengono all'industria da più di tre anni, fino a cinque, sarà pari all'importo di due settimane di paga.

Gli estremisti di San Francisco

impongono lo sciopero generale

S. Francisco, 16 mattino.

Malgrado la vittoria dell'elemento moderato nella votazione per la proclamazione o meno dello sciopero generale, votazione cui sabato sera parteciparono circa 300 delegati rappresentanti 177 Unioni di mestiere, cinquanta Unioni hanno deliberato di sospendere il lavoro alle 8 di stamattina per atto di solidarietà con gli scaricatori del porto e i conducenti di veicoli già in sciopero. Questa decisione inconsulta della minoranza paralizzerà la vita cittadina facendo mancare il funzionamento dei principali servizi pubblici. Le cinquanta Unioni hanno nominato un comitato dirigente con il compito di assicurare i mezzi di sussistenza alle famiglie degli scioperanti. Il comitato provvederà a che queste famiglie ricevano ininterrottamente viveri, gas, benzina, ed altri generi di prima necessità. I rifornimenti saranno fatti per mezzo di cucine economiche che si istituiranno in tutte le città. Le cucine funzioneranno sotto la sorveglianza e la responsabilità di capitani rionali. Il comitato dirigente è composto di venticinque persone. Alle 8 di stamattina il numero complessivo degli scioperanti in San Francisco è di 85.000, e di 30.000 nei distretti finitimi.

Nonostante i propositi degli scioperanti di consentire i rifornimenti, la situazione in città è gravissima. I negozi, infatti, sono già chiusi da qualche giorno e gli abitanti stentano a procurarsi dei viveri. Molte famiglie, nella impossibilità di comperare cibi freschi tentano di fare acquisti nelle campagne circostanti alla città. Quelli che sono riusciti a trovare gli approvvigionamenti necessari hanno però incontrato gravissime difficoltà nel trasportarli alle loro abitazioni perchè la città è circondata da un cordone di scioperanti i quali impediscono in modo assoluto l'entrata di vettovaglie.

Le vie di San Francisco sono completamente deserte di veicoli. Le automobili sono affollate nelle rimesse giacchè non possono essere usate per la mancanza di benzina. Non circolano i tranvai. L'autorità municipale ha ordinato da ieri il razionamento delle vendite in quei pochi negozi che sono ancora rimasti aperti. I ristoranti sono chiusi e gli alberghi, data la mancanza di forestieri, hanno pure chiuso le porte.

Le prospettive di un componimento della gravissima vertenza sono ridotte al minimo. Tuttavia qualche speranza si nutre ancora dato che il Presidente Roosevelt, a bordo del suo incrociatore *Houston*, si trova attualmente nel Pacifico. Molti ritengono che Roosevelt interromperà il suo viaggio verso le isole Hawai e ordinerà che la nave si diriga a tutto vapore verso la capitale della California. L'arrivo del Presidente potrebbe costituire un elemento di grandissima importanza. Coadiuvato dall'ufficio di conciliazione del lavoro, egli potrebbe far pesare la sua autorità e indurre i rappresentanti dei lavoratori, i quali hanno molta fiducia in Roosevelt, ad accettare una formula di compromesso. Come è noto, questo diffuso movimento operaio lungo le coste del Pacifico degli Stati Uniti è stato causato dal rifiuto dei datori di lavoro di riconoscere le domande operaie riguardanti il riconoscimento delle Unioni sindacali.

La camera del tesoro dell' "Egypt,

svuotata completamente

Parigi, 16 mattino.

A bordo dell'*Egypt*, la nave affondata di cui l'*Artiglio* sta ricuperando il prezioso carico, si trovano tuttora centocinquanta sbarre d'oro e una trentina di sbarre d'argento, per un valore stimato di circa venti milioni. Ma, secondo informazioni da Brest, durante l'ultima loro discesa nel relitto i palombari dell'*Artiglio* hanno constatato che la camera del tesoro era vuota. Un pannello aveva ceduto e le sbarre hanno dovuto cadere in una cala della nave. I salvatori praticheranno un'apertura per ricuperare i resti del tesoro.

Piroscafo italiano investito nelle acque di Suez

Porto Said, 16 mattino.

Il piroscafo *Mazzini* della Società Tirrenia, in viaggio di ritorno dalla Somalia ed Eritrea, arrivando a Suez è stato investito dal piroscafo francese *Argo*. Il *Mazzini* ha riportato gravi avarie all'opera morta, cioè in parti non vitali della nave, ed una falla nel compartimento delle macchine, lato diritto, con via d'acqua esauribile con i mezzi di bordo. Non si è avuto a deplorare alcuna vittima. I periti provvedono all'accertamento dei danni alla nave, e alle riparazioni necessarie per la prosecuzione del viaggio.

Rovine di una antica città scoperte nel Turkestan

Berlino, 16 mattino.

A 90 chilometri dalla città di Taschkent che è la capitale del Turkestan, sono stati scoperti, come telegrafano da Mosca, i resti dell'antica città medioevale di Tunket che, secondo antiche scritture, per molti anni fu la capitale del regno di Irak nelle valli dei fiumi Angeren e Circik. La città di Tunket ebbe un periodo di splendore e mantenne relazioni commerciali e culturali con Bisanzio, con la Persia, con l'India e con la Cina. Dalle rovine ora scoperte risulta che il piano su cui essa era costruita differisce in modo fondamentale dai piani su cui erano in genere costruite le città orientali del Medioevo: brevi e larghe strade, larghe piazze, ed estesi bacini d'acqua. Sono stati anche scoperti resti di grandi edifici e di vasti mercati.

Grave sciagura alpinistica nei pressi di Ginevra

Ginevra, 16 mattino.

Un grave incidente di montagna che è costato la vita a un giovane italiano di Ginevra, tale Ezio Fornara, d'anni 19, è avvenuto al Salève, la montagna sita in territorio francese che domina la città. Il Fornara insieme a due amici scalava una vertiginosa parete del Salève quando per una falsa manovra cadeva da notevole altezza coi suoi compagni uccidendosi sul colpo. Gli altri due alpinisti sono gravemente feriti e si dispera di salvarli.

Conflitto sanguinoso in Austria

Adunata di sovversivi in un bosco

sorpresa dalla polizia

Vienna, 16 mattino.

L'interruzione nella fornitura della corrente elettrica, che sabato notte ha fatto restare al buio non solo Vienna ma anche Graz, è stata causata da un attentato commesso a Grazkorn contro un palo di sostegno della corrente ad alta tensione. Ancora non si sa bene se l'attentato vada attribuito ad elementi radicali di estrema destra o di estrema sinistra. Come abbiamo detto l'altro ieri, la polizia ha supposto che i comunisti si fossero passata la parola d'ordine, e la supposizione viene avvalorata dalla circostanza che ieri alle 15 ricorreva il 7.o anniversario della famosa rivolta viennese culminata nell'incendio di Palazzo di giustizia.

Ieri del resto si sono avuti dei tentativi di manifestazioni socialcomuniste in vari punti dell'Austria.

A Graz, ignoti hanno buttato degli esplosivi in numerose buche per le lettere e un fattorino postale ne ha subìto, con lesioni piuttosto gravi, le conseguenze.

Altri tentativi di dimostrazioni in luoghi abitati sono stati impediti dalla forza pubblica. In seguito a ciò alcune centinaia di comunisti e di ex-membri del disciolto Schutzbund repubblicano hanno tentato, nei dintorni di Vienna, presso Kaltenleutgeben, di tenere una assemblea illegale in una foresta, ove sono stati pronunciati discorsi sovversivi. I dimostranti hanno ferito gravemente un membro della polizia ausiliaria ed hanno tentato di circondare una pattuglia di agenti, composta di otto uomini in servizio di sicurezza. La pattuglia, dopo aver caricato cinque volte, è stata costretta a far fuoco uccidendo due dimostranti e ferendone gravemente un terzo. Reparti di gendarmi e di polizia subito accorsi, hanno disperso i dimostranti il cui capo è stato arrestato.

Il Maresciallo Badoglio

festeggiato dalle popolazioni del Monferrato

Vignale Monferrato, 16 mattino.

Il Monferrato — terra ferace di ingegni versatili e di spiriti guerrieri — ha tributato ieri, con affettuoso orgoglio, fervide onoranze ad un suo figlio glorioso: il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, marchese del Sabotino.

La manifestazione di omaggio al valoroso Condottiero monferrino s'è svolta a Vignale, in una atmosfera di caldo entusiasmo, con la partecipazione di una densa folla convenuta da ogni borgo della regione monferrina, fusa in una mirabile comunione spirituale per testimoniare a Pietro Badoglio — con rurale espansiva cordiale schiettezza — il proprio devoto amore.

Il Maresciallo Badoglio — che l'altra sera era arrivato a Novi Ligure a bordo del trimotore « Alba », proveniente da Roma, e che in automobile aveva subito proseguito per la vicina nativa Grazzano — è stato ricevuto ieri mattina all'ingresso del paese, ove giunse col Prefetto Rebua, da un folto stuolo di autorità, tra cui erano l'on. Vincenzo Buronzo, podestà di Asti e presidente della Federazione fascista degli artigiani, il comandante del Corpo d'Armata di Alessandria gen. Pezzana, il gen. Riccardi per il Comando del Corpo d'Armata di Torino, il preside della Provincia gr. uff. Vaccari, il vice Segretario federale colonnello Bocca, il conte on. Di San Marzano, il console generale La Corte, comandante il Gruppo Legioni M.V.S.N. di Asti, il podestà di Vignale cav. Birago, il questore comm. Giorgi, i generali Arzani, Barco, Carpinieri, Testafochi, il commissario prefettizio di Alessandria comm. Pellegrini, il podestà di Casale avv. Cairo, il segretario del Fascio casalese cav. Capra, ecc.

Festa di popolo

Fervidamente acclamato, S. E. Badoglio — dopo essersi intrattenuto affabilmente a conversare con molti popolani che gli si stringevano attorno festanti — si è recato, con le autorità, nella piazza centrale del paese, che per ricevere l'Ospite illustre si era tutto pavesato di tricolori e aveva infestonato di allori tutte le sue strade.

Nonostante l'inclemenza del tempo, la piazza di Vignale è gremitissima di folla, sonora di musiche e di canti; e sulla folla, che saluta con calorosi applausi il Maresciallo, sventolano bandiere e gagliardetti. Ci sono i gonfaloni degli antichi e gloriosi Comuni di Casale e di Asti, e di tutti gli altri Comuni monferrini: ci sono i labari delle Famiglie dei Caduti e dei Combattenti e i gagliardetti dei Fasci.

Seguito dalle autorità, il Maresciallo sale sul palco appositamente eretto di fronte alla Casa Comunale. Una Piccola Italiana e un'orfana di guerra gli offrono fasci di fiori, suscitando fervide dimostrazioni di entusiasmo; quindi il podestà di Vignale, Giuseppe Birago, saluta con un breve discorso il conquistatore del Sabotino, affermando che tutti i monferrini, affratellati nel duro lavoro dei campi, si sentono più che mai fratelli attorno al prode Soldato nato dalla loro stessa terra.

A nome di tutti i Comuni del Monferrato, offre poi a S. E. Badoglio una targa di bronzo — opera dello scultore G. Capra — recante in bassorilievo, fra gli stemmi di Vignale e di Grazzano, l'effigie del Maresciallo.

Prende quindi la parola l'on. Vincenzo Buronzo, oratore ufficiale della cerimonia. Egli dice tra l'altro che la gente del Monferrato — terra di guerrieri, di politici, di santi, la quale esprime in sintesi mirabile tutta la potenza creativa di un popolo — riconosce nel Maresciallo Badoglio le peculiari, le migliori virtù della propria razza. Pietro Badoglio è un fedele del Duce; giunto al vertice di una luminosa carriera, egli non s'è mai voltato indietro per misurare l'ascensionale cammino percorso e per compiacersene; è un uomo che guarda sempre dinanzi a sè, e cammina. Egli è un realizzatore.

Pietro Badoglio va ricordato soprattutto come il vittorioso del Sabotino, la cui conquista aprì nel '916 la via della vittoria alla II Armata e consentì alle nostre truppe di entrare in Gorizia. Alla lunga e accurata preparazione dell'allora colonnello Badoglio e all'eroismo dei « Lupi di Toscana » si deve la fulminea conquista.

Proseguendo nella sua fervida orazione — e interrotto frequentemente da applausi — l'on. Buronzo ricorda brevemente altre tappe della carriera che portò Pietro Badoglio, in poco più di due anni, da comandante di reggimento a comandante d'Armata: tappe che sono contrassegnate dai nomi di Vodice, Kuk, Piave, Vittorio Veneto.

Egli ricorda inoltre l'opera cospicua svolta dal Badoglio per la ricostruzione delle terre liberate, e poi quale Governatore della Libia. Durante i cinque anni della sua permanenza in Colonia, il Maresciallo monferrino attuò il programma che il Duce gli aveva affidato. Egli diresse le operazioni per la conquista del Fezzan e dell'oasi di Cufra, e procedette all'occupazione effettiva di tutti i territori libici assegnati all'Italia. Represse la ribellione del Gebel Cirenaico, disarmò le turbolente popolazioni e dette a tutta la Colonia la pace definitiva. Nel campo civile, modificò la circoscrizione territoriale adattandola alla nuova esigenza; costruì strade, riedificò località abbandonate, diede grande impulso all'agricoltura.

Così il Maresciallo Badoglio, governatore della Libia, mostrò ancora una volta la sua duplice natura di soldato e di rurale.

Pronti per la Patria

Il discorso dell'on. Buronzo — monferrino, poeta e combattente — è coronato da una lunga ovazione. E gli applausi si rinnovano ancor più calorosi, allorchè il Maresciallo Badoglio fa cenno di voler parlare. Poche parole che dice in dialetto monferrino:

« Vi ringrazio, monferrini. So che se domani la Patria avesse ancora bisogno di voi, vi trovereí tutti pronti ».

Le parole del Maresciallo sono state salutate da prolungate acclamazioni, e — a testimoniare la propria fede — eleva alte grida di « viva il Re » e « viva il Duce ».

Si forma quindi un corteo che, percorrendo le strade del paese si porta al Parco della Rimembranza per la celebrazione della Messa al campo e la inaugurazione del Gagliardetto della Sezione Combattenti. Parlano brevemente il parroco di Vignale e l'on. Guido di San Marzano, che reca il saluto dei Combattenti della provincia.

Più tardi, alla Casa del Fascio, il presidente del Comitato per le onoranze al Maresciallo Badoglio legge le numerose adesioni pervenute, tra cui quelle di S. E. Marescalchi — che doveva partecipare alla cerimonia e ne fu impedito all'ultimo momento per incidente di montagna —, del Segretario federale Carlo Poggio, di turno presso la Federazione di Napoli, dei senatori Mazzucco, Borsarelli e Borsalino, dell'on. Baraldi, ecc.

Il prof. Luigi Gabotto, poeta vernacolo di arguto estro, rivolge al Maresciallo un simpatico saluto in versi monferrini.

Dopo altri discorsi del Podestà di Casale, avv. Cairo, del dott. Lusona e del cav. Tracchia, parla di nuovo il festeggiato, ricordando brevemente la opera da lui svolta per dare, secondo gli ordini del Duce, un assetto definitivo alle nostre colonie della Tripolitania e della Cirenaica. Il Maresciallo, tra fervide acclamazioni, chiude il suo breve discorso rivolgendo un devoto saluto alla Maestà del Re e all'Uomo incomparabile che governa l'Italia.

Un concerto eseguito dalla banda comunale dopolavoristica di Vignale, a cui segue l'esecuzione di inni patriottici da parte di Balilla e di Piccole Italiane, e uno spettacolo svolto dalla Filodrammatica del Dopolavoro pongono termine alle manifestazioni in omaggio a S. E. Badoglio.

Accompagnato dal Prefetto Rebua e dall'on. Buronzo e ossequiato dalle autorità, il Maresciallo — fatto segno a nuove entusiastiche acclamazioni — è partito nel tardo pomeriggio alla volta di Asti, donde ha proseguito in serata per Roma.

R. S.

La festa di S. Bernardo

celebrata ai piedi del Rosa

Intra, 16 mattino.

Nella ricorrenza della festa di San Bernardo da Mentone, protettore della montagna, si è svolta oggi ai piedi del massiccio del Rosa, in Macugnaga, una cerimonia assai suggestiva. Nella mattinata senza sole, sotto una pioggerella autunnale che non toglieva però nulla alla portentosa bellezza del quadro formato dalla catena del Rosa e dalle altre cime della valle Anzasca, alpini, guide, portatori, sciatori di tutte le vallate ossolane si sono dati convegno sul caratteristico piazzale di Macugnaga, dove attendevano tutte le autorità del luogo con alla testa il Podestà signor Mariolla, le organizzazioni fasciste e la popolazione intera, una numerosissima schiera di belle ragazze indossanti il caratteristico costume della valle Anzasca dava a quella adunata di rudi montanari una nota di grazia e di folklore locale. Anche la colonia dei villeggianti, con a capo il sen. Pozzo, ha voluto partecipare in massa alla bellissima manifestazione.

Più tardi una lunghissima processione, preceduta dalla statua di San Bernardo portata sulle robuste spalle degli alpini, e dalla banda musicale di Macugnaga, ha fatto il giro del paese fermandosi poscia davanti alla millenaria chiesetta dedicata al Santo protettore della montagna. Qui, tra un silenzio veramente solenne, davanti ai ghiacciai eterni del Rosa, il parroco del luogo ha impartito la benedizione alle piccozze, alle corde per le scalate, ai bastoni da montagna, e a tutti gli altri oggetti formanti l'equipaggiamento delle guide e degli alpinisti.

Compiuto il rito, il sacerdote ha ricordato con voce calda e commossa i Caduti per la Patria e per la Rivoluzione fascista, nonchè i morti delle Alpi vittime di una passione purissima e nobilissima. Il sacerdote ha concluso accennando alla figura del Papa alpinista che proprio sul Rosa compì le sue più audaci escursioni. I presenti hanno accolto la fine del vibrante discorso con entusiastici applausi. Un'altra cerimonia si è poi svolta: un alpino ha consegnato un moschetto dedicato alla memoria del soldato Gaudenzio Corti, caduto valorosamente sul Monte Nero, a un Balilla del luogo. Questo atto simbolico che ha avuto per protagonisti l'esponente dell'eroico combattentismo e un giovanissimo virgulto dell'Italia nuova, ha fatto scattare la folla in un fragoroso alalà al Duce. Poi le prosperose ragazze della vallata hanno fatto echeggiare entro la conca incantevole le loro voci argentine cantando le più belle canzoni della montagna.

Apertura del Solario Principessa Maria di Piemonte

Novi Ligure, 16 mattino.

Alla presenza delle varie autorità cittadine è stata inaugurata, nella nostra città, la X apertura della Colonia solare Principessa Maria di Piemonte, forte, quest'anno, di 244 coloni d'ambo i sessi, di cui, in pieno assetto per iniziare la cura e la profilassi elioterapica, erano presenti 226.

Per interessamento solerte del Presidente dell'Ente Opere Assistenziali, console colonnello comm. Bocca, nessuna domanda di bambino abbisognevole è stata respinta.

Avanguardista che salva un giovane caduto nel Ticino

Pavia, 16 mattino.

Il giovanetto Carlo Maggi d'anni 14, da Pavia, si era recato a prendere un bagno nel Ticino. Imprudentemente il ragazzo si era allontanato dalla riva e preso dai gorghi scompariva sott'acqua. Il giovane panettiere Giuseppe Rovella d'anni 16, Avanguardista, da S. Martino Siccomario, accortosi del pericolo che correva il Maggi, si tuffava in acqua e con l'aiuto del pavese Gavuzzi che transitava in quel punto su un battello, riusciva a trarre in salvo il pericolante.

Muore per salvare dei bambini

Novi Ligure, 16 mattino.

E' deceduto ieri al nostro ospedale San Giacomo, per gravi lesioni all'intestino, il rappresentante di macchine agricole Bagnasco Alessandro Giovanni, d'anni 45, che vi era stato ricoverato sabato sera in seguito a grave infortunio.

Il Bagnasco, mentre stava sorvegliando la trebbiatura del grano alla Cascina Riva del Comune di Francavilla Bisio, in valle Lemme, avendo visto che un carro carico di covoni, trainato da due buoi ma momentaneamente incustodito dal padrone e posto in notevole pendenza, veniva allentato nel freno da alcuni bambini che vi giocavano sopra, era accorso per arrestarlo e per salvare i bambini stessi, che correvano serio pericolo. Il carro stava per precipitare lungo la scarpata. Il Bagnasco, intuito il pericolo, corse dietro al veicolo per nuovamente frenarlo; ma avvenne che, avendo questo dato di cozzo, nell'avanzare, contro il tronco di un grosso ciliegio, si fermava all'istante, subendo anzi un leggero contraccolpo, per cui il Bagnasco veniva investito con violenza al basso ventre da una stanga del carro.

Alla ricerca del piccolo tesoro di un mendicante morto a Spotorno

Savona, 16 mattino.

Lo scorso 27 aprile, in Spotorno, in un misero tugurio dove viveva di elemosine, moriva solo e miseramente certo Carbone Giuseppe fu Stefano, di anni 74, da Genova.

Senza che presso di lui si rinvenisse il benchè minimo peculio, e senza che lasciasse parenti o altri eredi, la popolazione di Spotorno lo riteneva danaroso, e subito dopo la sua morte cominciarono a circolare insistenti voci che il Carbone possedesse una discreta sostanza sicchè l'autorità giudiziaria nominò un curatore della presunta eredità nella persona dell'avv. Benedetto Martinengo di Savona.

Eseguite diligenti ricerche e indagini il curatore ha già rinvenuto in questi giorni depositati presso un ufficio postale 24 mila lire di Buoni del Tesoro e lire 1500 in contanti. Il curatore sta facendo altre accurate ricerche perchè si ha motivo di presumere che il Carbone fosse in possesso di altre 60 mila lire.

Strano animale marino

rinvenuto a Cogoleto

Varazze, 16 mattino.

Il sig. G. Caviglia, di Cogoleto, ha rinvenuto ieri sulla sponda sinistra del fiume Lerone presso Cogoleto, un animale alquanto strano mai visto in questi posti. Si tratta di certo d'un animale marino della lunghezza di 70 centimetri, con un muso largo e una bocca piuttosto ampia in proporzione alla lunghezza del corpo, munita di una fila compatta di piccoli denti, dal colore olivastro sopra il ventre e giallognolo sotto. Questa strana bestia, dall'aspetto di un minuscolo coccodrillo, si trova esposta nella sede della Croce Rossa, visibile al pubblico dietro spontanea offerta.

Incendia cento quintali di grano

per incassare l'assicurazione

Chieri, 16 mattino.

Verso le ore 12,30 del 6 corrente, nell'aia della cascina di proprietà dell'agricoltore Alemanno Tomas del fu Matteo, di Riva di Chieri, si sviluppava, senza ragioni apparenti, un incendio. Andarono distrutti quasi completamente 100 quintali di grano per un valore di L. 8000, coperti da assicurazione per lire 17 mila presso una Compagnia di assicurazioni torinese. Sulle prime l'incendio fu ritenuto casuale, determinato da autocombustione per fermentazione spontanea per l'ondata di caldo di quei giorni e nessuno ne fece caso. Però i Carabinieri ebbero dei sospetti ed espletarono diligenti indagini. Vennero così a sapere che l'Alemanno aveva detto ai familiari che era più conveniente bruciare il grano che non trebbiarlo perchè alto era il premio di assicurazione.

Contadino ucciso in rissa a colpi di scalpello

Milano, 15 mattino.

Una rissa che ha avuto tragiche conseguenze si è verificata ieri tra tali Giuseppe Seveso, di anni 48, contadino dimorante con la famiglia a Cabiate in quel di Como, e l'operaio meccanico Emanuele Colombo, d'anni 25. I due da qualche tempo erano in lite, e incontratisi nel pomeriggio di ieri hanno iniziato una vivacissima discussione degenerata presto in una vera e propria rissa. Improvvisamente il Seveso, armatosi di uno scalpello da falegname, si avventava contro il Colombo colpendolo replicatamente in diverse parti del corpo e facendolo stramazzare a terra privo di sensi. Compiuto il tragico gesto si dava alla fuga rendendosi irreperibile. In soccorso del Colombo sono intervenute numerose persone che hanno cercato di prestargli i primi soccorsi, ma la loro opera e quella di un sanitario sopraggiunto sono riuscite vane perchè il poveretto cessava di vivere per le gravissime ferite riportate al corpo e al capo.

Un operaio ucciso e uno ferito

da un tronco caduto da una teleferica

Biella, 16 mattino.

Nell'alta valle di Atulorno, due operai scalpellini, certi Pietro Zorio Maulen e Giovanni Zorio Pirochiuet, sono stati vittima di una disgrazia in cui il primo ha dovuto lasciare la vita. Nel discendere dall'alpe Piane verso Piedicavallo, essi dovevano passare sotto il cavo di una teleferica in movimento, che trasportava tronchi di faggio in fondo alla valle. Proprio in quel momento, uno dei « carichi » si è disgraziatamente sciolto. Uno dei tronchi, cadendo, ha colpito, sfracellandolo, Pietro Zorio Maulen che è morto sull'istante; un altro ha raggiunto, ma di rimbalzo, il compagno Giovanni Zorio Pirochiuet che se l'è cavata con alcune gravi lesioni e la rottura di tre costole.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' rimasto schiacciato sotto il proprio carro l'agricoltore Francesco Bagnasco, di 45 anni, da Francavilla Bisio.

DA CASALE

Un furto di preziosi è stato compiuto da ignoti ladri nell'abitazione di tale Giuseppe Perino, cagionandogli un danno rilevante.

Colpito da insolazione mentre stava mietendo grano, il contadino Pietro Borlotto di Frassineto, è deceduto improvvisamente.

E' stato arrestato certo Alfonso Burzio di Valenza, quale autore d'un furto con scasso in danno di un commerciante di Valenza.

LA STRADA

Un morto e due feriti

in uno scontro automobilistico

Piacenza, 16 mattino.

Nel pomeriggio di ieri tale Federico Molinaroli, di 63 anni, da Gossolengo, in motocicletta sbucava sulla via Emilia da una strada secondaria nei pressi della frazione di San Nazzaro Alberoni. Da Piacenza, diretta a Pontenure, sopraggiungeva in quel punto l'automobile pilotata da Antonio Baroni di 30 anni, da Brescia, con a bordo Francesco Scrivani, entrambi qui residenti. Il Baroni si vide improvvisamente davanti alla macchina il Molinaroli e per evitare l'investimento dava mano ai freni; ma a causa della breve distanza, e per lo slittamento delle ruote, non potè evitare l'investimento.

Il Molinaroli veniva sbalzato dalla motocicletta, e batteva violentemente il capo al suolo. La macchina pilotata dal Baroni, in seguito all'improvvisa azione dei freni, sbandava girando su se stessa. In quel mentre, in senso inverso, sopraggiungeva un'altra automobile pilotata da Mario Nucci di 47 anni da Milano che, visto lo stradale ingombro, a sua volta frenava; ma per la breve distanza avvenne la collisione fra le due macchine. Il Molinaroli veniva tosto soccorso ma dopo pochi istanti cessava di vivere per la frattura del cranio; mentre il Nucci riportava una ferita all'occhio destro dichiarata guaribile in 10 giorni, il Baroni ferita al cuoio capelluto dichiarata guaribile in quindici giorni. Lo Scrivani rimase invece incolume.

Stritolato da un autocarro

Casale, 16 mattino.

Ieri, verso le ore 13, mentre il tenente Lohengrin Pantaleone, del 25 Regg. Artiglieria di stanza nella nostra città usciva in motocicletta dalla propria abitazione sita in corso Valentino, è stato improvvisamente travolto ed ucciso da un autocarro di proprietà della ditta di autotrasporti Vincenzo Bartola di Casale. Sono sopraggiunte sul posto le autorità per i provvedimenti del caso. L'autocarro è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre dopo l'interrogatorio l'autista è stato lasciato in libertà.

Auto assalita da un toro

Signora gravemente ferita

Novara, 16 mattino.

Una automobile che da Arona si recava a Sesto Calende è stata ieri ad un tratto assalita da un toro infuriato, fuggito da un cascinale vicino. L'animale, che aveva costretto la macchina ad arrestarsi, si avventava contro i vetri dello sportello di destra, causando indicibile spavento fra le persone che si trovavano a bordo. Una signora, certa Maddalena Roversi, è rimasta ferita al petto gravemente. Il toro poscia si allontanava per rincorrere un cane.

Contadino che affoga nell'Isarco

precipitandovi col proprio cavallo

Bolzano, 16 mattino.

Ieri mattina a Chiusa, verso le 8, lungo il viale che porta alla stazione transitava sopra un suo carro trascinato da un cavallo il contadino Luigi Thomaset, di 45 anni, da Albions, il quale a un certo punto si trovava a dover incrociare un pesante autocarro. Spaventato, il cavallo si impennava e presa la mano al conducente andava a urtare contro un muretto che separa la strada dal fiume Isarco; il muro non reggeva all'urto, e carretto e cavallo precipitavano nel fiume trascinando nella caduta anche il Thomaset. Purtroppo egli, preso nel vortice della corrente, non era in grado di raggiungere la riva e salvarsi. Anche il cavallo subiva la stessa sorte del padrone e periva affogato. I carabinieri hanno disposto un servizio di ricerca per vedere di ripescare il cadavere del disgraziato contadino, ma fino ad ora senza risultato.

Tre contadini uccisi dal fulmine in una cascina dolomitica

Trento, 16 mattino.

Violenti temporali si sono scatenati ieri in tutta la regione provocando un notevole abbassamento della temperatura. Nella serata il tempo si è rimesso al bello. Sulle cime più alte delle Dolomiti è caduta la neve. Dalla zona cadorina è giunta notizia che in località Piano del Cardon un fulmine, caduto su una cascina dove era ammassato del fieno, ha ucciso tre contadini che vi si erano ricoverati. Un'altra persona è rimasta ferita abbastanza gravemente.

Un chicco di grandine del peso di 950 grammi

Levanto, 16 mattino.

Ieri mattina, verso le ore otto, si scatenava nella nostra città un violentissimo temporale con una fittissima caduta di grandine che ha prodotto danni ingenti. Per circa una mezz'ora la grandine è caduta devastando tutto il raccolto della campagna e frantumando la maggior parte dei tetti di tegole. I chicchi di grandine erano d'una grossezza straordinaria, molti superavano il peso di 400 grammi, ed uno ha raggiunto quello di 950 grammi.

Si ferisce giocando al foot-ball

ed è colpito da infezione tetanica

Verona, 16 mattino.

E' stato ieri mattina ricoverato di urgenza al nostro ospedale in condizioni disperate il contadino Cobelli Giovanni di Pietro, di 24 anni, da Chievo, affetto da grave infezione tetanica. Il Cobelli diverso tempo fa giuocando al foot ball era caduto ferendosi con un vetro alla mano destra. La seria complicazione si è manifestata solamente ieri. I medici disperano di salvarlo.

Si ferisce cadendo da un pero

Stradella, 16 mattino.

Nella vicina Barbianello, il ventenne Lino Viola, salito su un pero per raccoglierne i frutti, per la rottura di un ramo sul quale questi si appoggiava precipitava da circa dieci metri di altezza. E' stato soccorso dai famigliari dal dottore del posto Riccardi e poi ricoverato in clinica per frattura del malleolo sinistro e sospetta frattura della colonna vertebrale.

Cascina in fiamme

Circa 50.000 lire di danni

Alessandria, 16 mattino.

Nelle prime ore di ieri mattina, alla cascina Torrazza di Castelceriolo, di proprietà dell'agricoltore Mario Ricci, è scoppiato un violento incendio che ha distrutto parte del fabbricato e scorte granarie per 50.000 lire circa. Altri incendi si sono sviluppati in località Valdolengo, per un importo di 2800 lire, e nella cascina Raspa dei fratelli Lenti per L. 12.000.

SPORT

Lo svizzero A. Bula

vince il Criterium del Mezzogiorno

Tolosa, 16 mattino.

Il Criterium ciclistico del Mezzogiorno si è ieri concluso con la seconda tappa Agen-Tolosa, che ha dato questo risultato: 1. Fayolle (Francia) che copre i 345 km. in ore 11,20'20"; 2. Alfredo Bula (Svizzera) a due lunghezze; 3. Bachereau (Francia) in ore 11,22'42".

Lo svizzero Alfredo Bula, giunto secondo in ambedue le tappe, risulta, quindi, il vincitore del Criterium, la cui classifica finale è la seguente: 1. A. Bula (Svizzera) in ore 19,26'30"; 2. Egli (Svizzera) in 19,29'40"; 3. Priot (Francia).

Vittoria dei G. F. di Torino

in un incontro di rugby a Genova

Genova, 16 mattino.

La squadra rappresentativa di palla ovale dei Fasci Giovanili di Torino ha ieri reso la visita ai camerati di Genova, incontrandosi con essi allo Stadio della Nafta. Gli ospiti sono stati nettamente superiori per affiatamento, velocità e precisione nei passaggi.

Nel primo tempo al 17' Rama ottiene un drop-goal con un tiro da venti metri ed al 33' Guglielmotto I segna un essai non trasformato da De Paolis. Al 9' della ripresa, Rama marca su essai, anche questo non trasformato e all'11' e 20' Casavecchia e Rama ottengono altri due essai. L'incontro termina così con la vittoria dei torinesi per 16 a 0. Arbitro Galletto di Genova.

F.G.C. Torino: Colombo, De Paolis, Casavecchia, Rama, Ciliati, Capella, Aleati II, Elettro, Guglielmotto I, Aleati I, Ferraris, Nasi, Maffiotto, Romano, Perassi.

F. G. C. Genova: Bonet, Danovaro, Michelozzi, Monego, Caponio, Zuppa, Mancini, Ghione, Speziali, Rabagliati, Gnarini, Frediani, Zavella, Taddei, Costamagna.

CRONACA

Un litigio fra donne

L'operaia Ceccarelli Bruna in Fusco venuta a diverbio per futili motivi con due donne madre e figlia che abitano nella stessa sua casa in via Roma 41, fu da questa colpita con calci al ventre. Accompagnata all'ospedale Mauriziano le furono riscontrate contusioni addominali per le quali venne ricoverata in osservazione poichè essa trovasi in istato interessante.

TEATRI

Un premio di 6000 lire

per un concorso pianistico

Firenze, 16 mattino.

Il Direttorio del Conservatorio musicale « Luigi Cherubini » ha bandito un concorso di esecuzione con un premio di lire 6000 da conferirsi a un giovane pianista. Le prove di esame consistono nella esecuzione di un programma da concerto nel quale viene imposto per tutti il seguente pezzo: « Chopin, fantasia in fa minore, op. 49 ».

AL MICHELOTTI, la nuova rivista *La signora è servita*, di Mario Mangini, con musiche di Mascheroni e di altri noti maestri, della quale la Compagnia di Sandra Ravel aveva annunciata per questa sera la prima rappresentazione, andrà immancabilmente in scena domani sera.

Oggi alla radio

E.I.A.R. — Radio Milano, Torino, Genova

Ore 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi — 13-14,15: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,50: Com. dell'Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del regime — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,45: Conversazione di E. Bacchelli: « I grandi scrittori italiani », lettura e commento — 22: Concerto di musica internazionale col concorso del soprano Low Akaya — 22,25 (circa): Musica da camera: Brahms: Trio per piano, violino e corno. Esecutori: maestro Luigi Gallino e proff. Cosimo Martucci e Pietro Righini.

TORINO II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45-21,45: Dischi — 21,45: Conversazione di E. Murolo: « Villeggiature » — 22: « Una notte al Harlem », fantasia radiofonica — 22,40: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano, 20: « Madame Butterfly » (dischi) — **Palermo**, 20,45: musica da camera — **Vienna Graz**, 21: musica da ballo — **Bruxelles I**, 20: musica da camera — **Bruxelles II**, 20: concerto sinfonico — **Praga Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**, 20,30: concerto pianistico; 21,10: concerto orchestrale — **Copenaghen Kalundborg**, 21,30: concerto sassofono — **Bordeaux, Lyon, Marsiglia, Strasburgo**, 20,45: concerto dal Casino di Vichy — **Nizza**, 21,15: commedia — **Parigi P.P.**, 20,55: violoncello — **Radio Parigi**, 20: musica da camera — **Tolosa**, 21: concerto sinfonico — **Amburgo**, 21,15: cembalo e viola — **Breslavia**, 21,10: commedia in dialetto — **Heilsberg**, 21,55: musica italiana — **Koenigswusterhausen**, 21,10: varietà — **Langenberg**, 20: danze popolari — **Lipsia**, 20,45: concerto sinfonico — **Berlino, Francoforte, Monaco, Mühlacker**, 21,15: musica brillante — **Stazioni nazionali inglesi**, 21,40: concerto — **Londra, Midland regionali**, 21: concerto — **Belgrado**, 20,30: « Hanno » (dischi) — **Lubiana**, 21: musica da ballo.

LA TEMPERATURA

15 luglio 1934.

Massima . . . + 17
Minima . . . + 14,5

La giornata di ieri: coperto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA STAMPA - 9 Giugno 1934.

... ora seicento lire è una cifra non indifferente per il piccolo borghese, per l'operaio, per il contadino; seicento lire incidono fortemente nel bilancio famigliare delle classi medie: non c'è speranza di migliorare le condizioni attuali del mercato della radiofonia italiana fino a tanto che quel fatale 600 rimane attaccato come una camicia di Nesso alle costole del più piccolo degli apparecchi radio capace di dare un minimo di soddisfazione all'ascoltatore ansioso e desioso di possedere una delle più belle meraviglie del nostro tempo.

Auditor.

L'APPARECCHIO POPOLARE

Ecco la nostra risposta

LA STAMPA - 16 Giugno 1934

... il compito degli industriali è quello di produrre meglio e a più basso prezzo. Se ci sono sperequazioni, è giusto che esse vengano eliminate e che si trovi un nuovo equilibrio. Il problema è questo: **dare con rapidità al popolo italiano un apparecchio radio che soddisfi un minimo di esigenze.** E per penetrare nella classe media: impiegati, operai, rurali, bisogna scendere al livello delle loro possibilità...

Auditor.

VENDUTO A UNA LIRA AL GIORNO

Alfa

II°

3 valvole

Tipo 41 - 57 - 80

L'APPARECCHIO RADIO PEL POPOLO

Lire **360** *Tasse governative comprese*

Radioricevitore a 3 valvole dei nuovissimi tipi 41 - 57 - 80

Mobile elegante stile moderno

Diffusore elettrodinamico "JENSEN"

Ricezione garantita delle due stazioni locali e delle principali estere

Presa per grammofono - Voce musicalmente meravigliosa

L'APPARECCHIO POPOLARE CHE HA TUTTE LE DOTI DELL'APPARECCHIO DI LUSSO

Viene pure venduto a rate mensili di Lire 30 caduna, pari

a UNA LIRA al giorno

col solo aumento di L. 40 per interessi, spese registrazioni, spese incasso e registrazione contratti.

LA STAMPA - 30 Giugno 1934

... Quando noi insistiamo sull'urgenza di affrontare e risolvere il problema, siamo spinti dall'assillo che ci viene dal popolo, il quale non vuole sentire disquisizioni più o meno tecniche che dimostrano tutto e dimostrano nulla; il suo è un bisogno spirituale e morale, quello degli industriali e dei commercianti un dovere nazionale.

Auditor.

G. L. BOSIO

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 37

la Ditta che prima rispose per scritto e che prima assoluta

risponde coi fatti!!

UNA LIRA AL GIORNO

LA STAMPA - 7 Luglio 1934

... ormai è pacifico che l'apparecchio radio utilitario è urgente necessità. Qualsiasi tentativo di accantonamento, come pare ci fosse tendenza in una recente riunione di interessati, **deve essere frustato**: il problema è posto e bisogna risolverlo...

... il nostro valoroso collaboratore ing. Neri, ci dice qui appresso come deve essere l'apparecchio utilitario che non costi, ripetiamolo, **più di 400 lire** e che risponda alle esigenze di una ottima ricezione...

Auditor.

SPREMUTE

LIMONE

ARANCIATA

Tipo BALILLA

Sono veramente indiscutibilmente, sicurissimamente, preparate con puri succhi e polpa di agrumi. - Garantite esenti da polpe di rapa, melone, carota, zucca, ecc. che molto spesso vengono usate nelle conserve di frutta e in talune bibite similari.

Assaggiatele - Le preferirete

Le Bibite Balilla sono **DELIZIOSE**

1869 - 1934

65 anni di esperienza e di trionfi!

ACQUE MINERALI da TAVOLA

GIOMMI

MARCA ROSSA - digestiva

MARCA VERDE - antiurica, poco gasata

Stabilimenti: TORINO - Via Rosmini, 10 - Telef. 60776

MILANO - BOLOGNA - PESARO

UNA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA che porta il risparmio in ogni famiglia

MAGAZZINI AURORA

Via Botero, 16 **TORINO** Vicino Piazza Solferino

Telefono 53-818

Il più completo assortimento in TESSUTI di ogni genere e BIANCHERIE per Corredi confezionate ed in pezza, alle più favorevoli condizioni di prezzo da non temere concorrenza. - Esempi:

LENZUOLA tela famiglia candida orlo a giorno 1 piazza L. 5,75

LENZUOLA tela famiglia candida un telo (1,50x2,50), orlo a giorno. L. 6,50

LENZUOLA tela famiglia candida un telo (1,80x2,50), orlo a giorno. L. 9,50

LENZUOLA matrimoniali tela candida, orlo a giorno L. 12—

LENZUOLA lino, miste e cotone in tutte le grandezze; qualità superiore, a prezzi imbattibili.

FEDERE tela candida, orlo a giorno, da L. **2** in più.

COPRILETTO cotone, seta e rayon, Piquet, ecc., nelle diverse misure, da L. **10** in più.

SERVIZI TAVOLA lino, cotone e misti, per 6 o 12 persone, da L. 0,50 in più.

RIDOLINI per finestre bianchi e colorati, da L. 1,20 in più.

TOVAGLIETTE bordo colore (1,50x1,40) L. 2,00

PANNOLINI spugna e tela da L. 0,05 in più.

MUTANDE corte per uomo (ottime qualità) L. 2,75

TOVAGLIOLI cotone da L. 0,40 in più.

TELA RAYON tutte le tinte al m. L. 1,10

FOLGORANTE tutte le tinte al m. L. 2,20

TRALICCIO per tende e materassi al m. da L. 2,50 in più.

MUSSOLINE per vestiti estivi al m. L. 0,95

CRETONNE per spiaggia al m. L. 1,40

Grandioso assortimento **TELERIE LINO MISTE** e **COTONE** tutte le altezze a **PREZZI INARRIVABILI.**

MADAPOLAM da L. 0,95 al m. in più.

STOFFA spugna per accappatoi, bianca, colorata e a disegni, da L. 7 al m. in più.

COPERTE da stiro 1,20x2 L. 4 caduna

TAPPETI da tavola e scendiletto in tutte le grandezze a PREZZI IMBATTIBILI.

OPALINE-FOULARD per biancheria per signora, in ricco assortimento, da L. *1,50* al m. in più.

CAMICERIA per uomo Zephir inglese, popeline, da L. *1,30* al m. in più.

CATALOGNE cotone, miste, lana, da L. *10* in più.

TAGLI camicia uomo Madapolam, Popeline (m. 3,50) da L. *4,50* in più.

ASCIUGAMANI tela da L. *0,90* in più.

FAZZOLETTI lino e cotone da L. *0,30* in più.

E tutto su queste basi di prezzo!

Occasioni impareggiabili per

ALBERGHI - ISTITUTI - TAPPEZZIERI

Forniture complete per CORREDI DA SPOSA

Eseguisconsi spedizioni per pacco postale inviando ordinazioni a mezzo cartolina vaglia, aggiungendo spese spedizione.

Magazzini AURORA TORINO Via Botero, 16 vicino Piazza Solferino

C.A.M.E.T.

Via Consolata, 15 - TORINO - Telefono 42518 Di fronte al Santuario

MEDAGLIA D'ARGENTO VI Settimana Commerciale Torinese

IMBATTIBILE nei prezzi

INSUPERABILE nella qualità

IMPECCABILE nella confezione

ABITO per UOMO

CONFEZIONATO SU MISURA

STOFFA - FODERE - CONFEZIONE ACCURATISSIMA

Ottimi tessuti - Disegni novità

L. 100

tutto compreso

IMPERMEABILE GRAN LUSSO PER SIGNORA confezionato su misura **L. 100**

OCCASIONE ECCEZIONALE

IMPERMEABILI PER SIGNORA

indicatissimi per Auto, Moto, ecc. Caduno **L. 30**

SIGNORI! Per Spiaggia, Tennis, Campagna ecc.

Una nuova combinazione ci permette di vendere lo splendido calzone pura seta confezionato (già a L. 33,50) a sole **L. 26,50**

e cioè ancor meno della metà del prezzo reale

PANTALONI confezionati finissimo panama bianco **L. 16,50**

RICORDATE!

C.A.M.E.T.

Vince ogni concorrenza! Non ha succursali - Unico indirizzo:

TORINO - Via Consolata, 15 - Telef. 42-518